



# UNIVERSITÀ DI PAVIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN STORIA GLOBALE DELLE CIVILTÀ E DEI TERRITORI

CESARE PRIMO MORI E LA LOTTA ALLA MAFIA: L'AZIONE DEL *PREFETTO DI FERRO* IN  
SICILIA, DAL 1924 AL 1929, ATTRAVERSO LE CARTE DEL SUO ARCHIVIO PRIVATO

Relatrice:

Prof.ssa Lucia Roselli

Correlatori:

Prof. Francesco Torchiani

Chiar.mo Prof. Bruno Ziglioli

Tesi di laurea di

Irene Cesari

Matricola n. 507387

Anno Accademico 2023/2024

# Indice

Indice delle figure .....	1
Introduzione.....	3
Capitolo I - Vita e carriera di Cesare Primo Mori: l'origine del mito del <i>Prefetto di Ferro</i> .....	11
1.1.La carriera prima del fascismo .....	11
1.2 La Campagna del fascismo contro la mafia: l'azione di Mori in Sicilia dal 1924 al 1929.....	25
1.2.1 L'azione del <i>Prefettissimo</i> .....	31
1.2.2 Dalla Sicilia al Friuli: gli ultimi anni del Senatore Mori .....	43
1.3 <i>Con la mafia ai ferri corti</i> : genesi e edizioni dell'opera di Cesare Primo Mori .....	47
Capitolo II – L'azione del <i>Prefetto di Ferro</i> attraverso la stampa: gli articoli di giornale conservati nell'archivio privato di Cesare Primo Mori.....	54
2.1 Gli articoli conservati nel Fondo Mori: uno sguardo d'insieme.....	54
2.2 La Stampa locale e nazionale .....	56
2.2.1 Il Prefetto di Trapani dal 1924 al 1925 .....	57
2.2.2 Il Prefetto di Palermo dal 1925 al 1929 .....	65
2.3 <i>Il Prefetto di Ferro</i> nella stampa internazionale .....	83
2.3.1 Il mito del <i>Prefetto di Ferro</i> oltre i confini nazionali .....	83
2.3.2 Per un punto di vista romanzato di Cesare Mori: i racconti conservati nel fondo .....	88
2.3.3 Un punto di vista inedito sulla figura di Cesare Mori .....	92
Conclusioni.....	97

Bibliografia.....103

## Indice delle figure

<u>Figura 1 - Cesare Mori e Angelina Salvi, anni Trenta.</u> .....	14
<u>Figura 2 - Copertine dei due opuscoli prodotti da Cesare Mori: Alcune considerazioni sulla pubblica sicurezza in Italia e Abbozzo di regolamento di disciplina e di servizio per il personale di P.S.</u> .....	15
<u>Figura 3 - Copertina dell'opera Tra le Zàgare oltre la foschia.</u> .....	25
<u>Figura 4 - Manifesto propagandistico della sezione di Marsala dell'8 gennaio 1926.</u> .....	37
<u>Figura 5 - Foto di Alfredo Cucco inviata a Cesare Mori nel dicembre 1925.</u> .....	40
<u>Figura 6 - Originaria copertina dell'opera Con la mafia ai ferri corti.</u> .....	48
<u>Figura 7 - Annuncio della pubblicazione in lingua inglese dell'opera Con la mafia ai ferri corti.</u> .....	52
<u>Figura 8 - Fotografia di Cesare Mori in divisa fascista.</u> .....	56
<u>Figura 9 – Rappresentazione fotografica del Prefetto Mori ad Alcamo mentre pronunciò il discorso alla popolazione.</u> .....	62
<u>Figura 10 – Messaggio di auguri rivolto a Mori per il suo onomastico da parte della redazione de Il Risveglio Zootecnico.</u> .....	64
<u>Figura 11 – Titolo dell'articolo di giornale pubblicato da Sicilia Nuova, in data 4-5 gennaio 1926, dedicato alla cattura dei briganti Andaloro e Ferrarello.</u> .....	69
<u>Figura 12- Ritratto fotografico – molto sbiadito dal tempo – di Gaetano Ferrarello.</u> .....	72
<u>Figura 13- Telegramma di Mussolini a Mori, pubblicato da Sicilia Nuova, il 7 gennaio 1926.</u> .....	72
<u>Figura 14 – Caricatura di Cesare Mori, Prefetto d'assalto.</u> .....	73
<u>Figura 15- Vignetta raffigurante S.E. Cesare Mori, pubblicata da Il Giornale d'Italia, il 28 giugno 1929.</u> .....	81
<u>Figura 16 - Primo esemplare di cartolina postale inviata a Mori da un cittadino di Cefalù.</u> .....	83

<u>Figura 17 - Secondo esemplare di cartolina postale inviata a Mori da un cittadino di Cefalù.</u> .....	83
<u>Figura 18- Fotografia pubblicata dal New York Times Magazine, in data 4 marzo 1928, raffigurante un gruppo di detenuti mafiosi durante il processo di Termini Imerese.</u> .....	86
<u>Figura 19- Fotografia del Prefetto Mori, pubblicata dal The New York Times Magazine, il 4 marzo 1928.</u> .....	86
<u>Figura 20- Titolo di apertura presente su ogni ritaglio della rubrica “How Mussolini Smashed the Mafia”.</u> .....	90
<u>Figura 21 – Fotografia tratta dalla rubrica How Mussolini Smashed the Mafia.</u> ..	93

## Introduzione

Le fonti d'archivio, siano esse primarie o secondarie, edite o inedite, volontarie o involontarie, non sono semplici tracce del passato, invero, sono il prodotto di un processo deliberato che ne assicura la conservazione e la trasmissione.<sup>1</sup> Gli archivi sono custodi, pertanto, di una vasta gamma di fonti primarie, come documenti ufficiali o carte private, opere creative e materiali visivi. Ognuna di queste fonti ci offre una prospettiva unica sul passato, aiutandoci a comprendere il funzionamento del potere, raccontandoci esperienze degli individui, consentendoci di conoscere le correnti culturali dell'epoca attraverso frammenti catturati in testi, immagini e film. Gli archivi – depositari della complessità della storia umana – preservando quanto appena menzionato, comprovano che là “... dove è passato l'uomo, dove ha lasciato qualche impronta della sua vita e della sua intelligenza, là sta la storia”.<sup>2</sup>

Fonti di inestimabile rilevanza, nell'alveo delle diverse tipologie di archivi esistenti, sono ubicate negli archivi privati. Roberto Navarrini definì questi ultimi come “... il complesso delle scritture, legate da un vincolo naturale, prodotte da un soggetto di diritto privato nello svolgimento della propria attività per finalità contingenti e per la propria memoria”.<sup>3</sup> La normativa vigente, ovvero le disposizioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio<sup>4</sup>, attribuisce all'archivio privato il carattere di bene culturale: ciò ben si evince dall'art. 2, comma 2, del d.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, secondo il quale “Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico”.<sup>5</sup> Il capo terzo del Codice dei beni culturali e del paesaggio, rubricato “Consultabilità dei documenti degli archivi e tutela della riservatezza”, prescrive all'art. 122,

---

<sup>1</sup> MARIA PIA PAOLI (a cura di), *Nel laboratorio della storia. Una guida alle fonti dell'età moderna*, Pisa, Carocci Editore, 2013, p.29.

<sup>2</sup> NUMA DENIS FUSTEL de COULANGES, Lezione tenuta all'Università di Strasburgo, in *Une leçon d'ouverture et quelque fragments inédits*, in "Revue de synthèse historique", 11/03 (1901), n. 6, p.245.

<sup>3</sup> ROBERTO NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2018, p.22.

<sup>4</sup> D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

<sup>5</sup> NAVARRINI, *Gli archivi privati*, p.39.

comma 1, il principio della libera consultabilità degli archivi depositati da almeno quaranta anni, salvo alcune eccezioni previste dalla legge.<sup>6</sup>

Il presente elaborato si basa sulla visione e consultazione delle carte conservate proprio in un archivio privato, nello specifico depositato nell'Archivio di Stato di Pavia.<sup>7</sup> Esso ha come soggetto di studio la figura di Cesare Primo Mori, con particolare riguardo al suo ruolo di *Prefettissimo* tra il 1924 e il 1929 in Sicilia.

Cesare Mori rappresenta, nel contesto degli studi sul fenomeno della mafia siciliana, una delle figure cardine della lotta alla criminalità organizzata nel primo trentennio del Novecento.<sup>8</sup> Nominato da Mussolini Prefetto, dapprima di Trapani nel 1924 e, in seguito, di Palermo nel 1925, Mori venne scelto dal Capo del Governo – anche grazie alla sua pregressa esperienza nelle terre sicule, in un primo momento dal 1904 al 1914, e, in seguito, durante la Prima Guerra Mondiale – come colui al quale affidare il comando della tanto complessa quanto necessaria Campagna antimafia messa in atto dal fascismo.<sup>9</sup>

Sebbene furono proprio gli anni che lo videro alla guida della suddetta azione antimafia a consacrarlo come *Prefetto di Ferro* e a condurlo all'apice della sua lunga carriera nelle Forze dell'Ordine, Cesare Mori dimostrò le sue caratteristiche di uomo integerrimo e devoto alle istituzioni, durante l'intero corso della sua vita da funzionario. Non solo l'isola siciliana, ma anche le maggiori e più complesse città del Paese fecero da sfondo alle diverse fasi della carriera di Mori: Ravenna, Torino, Roma e Bologna furono, difatti, solo alcuni degli scenari nei quali il funzionario esercitò le sue mansioni come uomo di Pubblica Sicurezza, in alcuni casi nel ruolo di Commissario ed in altri ricoprendo la carica di Prefetto, a

---

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 46 – 48.

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Pavia, Via Cardano, 45, Pavia.

<sup>8</sup> Per una sintetica esposizione della vita di Cesare Primo Mori si rimanda a: PAOLO PEZZINO, *Mori, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol, 76 (2012), disponibile online al seguente link [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_%28Dizionario-Biografico%29/) (link consultato in data 05/07/2024).

<sup>9</sup> Ciò ben si evince anche dai seguenti testi citati nella presente bibliografia: ARRIGO PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1975; STEFANO FELCHER e PAOLO STRAZZOLINI in *Cesare Primo Mori. Lo Stato nello Stato*, Udine, Aviani & Aviani editori, 2019; SALVO PORTO, *Mafia e Fascismo, il Prefetto Mori in Sicilia*, Palermo, S. F. Flaccovio Editore, 1977; CHRISTOPHER DUGGAN, *La Mafia durante il fascismo*, Soveria Mannelli, Universale Rubbettino, 2007.

seguito di molteplici promozioni.

Come anticipato poc'anzi, ad offrire un rimarchevole e significativo contributo allo studio della figura di Cesare Primo Mori, sono le carte contenute nel suo archivio privato, utilizzate come base per la ricerca nel presente lavoro.<sup>10</sup> Il fondo venne depositato presso l'Archivio di Stato di Pavia – città natale del *Prefettissimo* – nel 1969, dando esecuzione alle disposizioni testamentarie della nipote dello stesso Mori: ivi è conservata la lettera del notaio in cui si attestava la volontà di detta nipote di Cesare Mori di donare l'intero Fondo all'Archivio.<sup>11</sup>

Il Fondo privato di Cesare Mori, conservato nel capoluogo pavese, non è inventariato. Esso, infatti, risulta essere composto da diciassette cartelle contenenti, nel complesso, approssimativamente cinquanta fascicoli<sup>12</sup>, e da tre volumi che raccolgono, esclusivamente, pagine di giornale.

I documenti conservati nell'intero Fondo sono collocabili in un arco temporale molto ampio che può individuarsi indicativamente tra l'ultimo decennio del 1800 sino ai primi anni Sessanta. A riprova di ciò, tra i documenti più risalenti nel tempo, tra quelli conservati nel suddetto archivio privato e utilizzati nella presente trattazione, si cita la comunicazione inviata dal Re Umberto I a Cesare Mori, in data 13 settembre del 1897<sup>13</sup>; quelli più recenti – sebbene non impiegati come fonti nella stesura del presente lavoro, ma comunque consultati – consistono, invece, in ritagli di giornale postumi<sup>14</sup> al soggetto che ha dato il nome al Fondo preso in considerazione.

Sebbene non sia riscontrabile un preciso ordine cronologico, nella maggior parte

---

<sup>10</sup> Archivio di Stato di Pavia, "Fondo Mori", d'ora in avanti ASP-FM.

<sup>11</sup> FELCHER e STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 20. A riguardo si segnala quanto affermato da Christopher Duggan nella prefazione all'opera *La Mafia durante il fascismo*, secondo il quale le suddette carte del Fondo Mori sarebbero state consegnate dalla detta nipote, non già all'Archivio di Stato di Pavia ma al giornalista Arrigo Petacco, il quale solo in seguito avrebbe depositato il materiale presso l'Archivio. Secondo quanto si evince dalle parole di FELCHER e STRAZZOLINI in *Cesare Primo Mori*, p. 20, tale tesi venne smentita dal personale dell'Archivio, il quale negò il precedente passaggio delle carte Mori nelle mani del giornalista Petacco.

<sup>12</sup> Tale calcolo viene reso difficile poiché, mancando un inventario, alcuni fascicoli non sono numerati. Inoltre, all'interno di alcuni fascicoli si rileva la presenza di sottofascicoli.

<sup>13</sup> ASP-FM Cart. 5, Fasc. 11.

<sup>14</sup> ASP – FM, Cart. 1, Fasc. 1, ivi sono conservati una serie di ritagli di giornali postumi a Mori, di cui il più recente risulta essere stato pubblicato nel 1963. Si tratta principalmente di testate di giornali locali come La Provincia Pavese o cattolici come L'Osservatore Romano.

dei fascicoli risultano collocati documenti collegati tra loro per tematica o per area geografica.<sup>15</sup> Le carte Mori presentano, inoltre, una natura molto eterogenea: telegrammi, onorificenze, corrispondenza, ritratti fotografici, opuscoli di vario contenuto, sono solo alcune delle tipologie di documenti custoditi al loro interno. Su dette carte, per dirla al meglio con le parole di Felcher e Strazzolini:

“... sarebbe possibile scrivere migliaia di pagine, non solo riferendosi alle eclatanti operazioni antimafia degli Anni Venti, ma pure su tantissime altre vicende della prima metà del Novecento che caratterizzarono l’evoluzione politica e sociale del nostro Paese”.<sup>16</sup>

Sono ivi conservati, tra gli altri, sia documenti prodotti dalle istituzioni vigenti nel corso dei vari anni in cui si è articolata la carriera di Mori, oltreché provvedimenti emanati dallo stesso nell’esercizio delle sue funzioni<sup>17</sup>, sia foto che documenti privati, spesso manoscritti dal *Prefettissimo*<sup>18</sup>, o anche minute e documenti relativi alle due opere di Mori, *Tra le Zagare oltre la foschia* e *Con la mafia ai ferri corti*, che raccontano la genesi di detti testi.<sup>19</sup> Sebbene molteplici fascicoli raccolgano carte prodotte durante lo svolgimento della Campagna antimafia, non mancano all’interno del fondo, documenti attinenti ad altre fasi della vita di Cesare Mori: tra questi si segnalano sia quelli relativi agli anni che precedono la detta Campagna, sia quelli attinenti ai suoi ultimi anni di vita, durante i quali svolse la carica di Presidente dei Consorzi di Secondo Grado per la Trasformazione Fondiaria della Bassa Friulana e dell’Istria.<sup>20</sup>

Per quanto concerne i ritagli di giornale, sebbene essi siano contenuti e diffusi nelle diverse cartelle che compongono il Fondo, la maggior parte di questi è stata

---

<sup>15</sup> Su taluni fascicoli è possibile riscontrare un’indicazione generica, probabilmente scritta dallo stesso Cesare Mori, di quanto contenuto all’interno dei medesimi. Ivi, tuttavia, i documenti non sono conservati né in ordine cronologico né secondo la tipologia di fonte (ad esempio, accanto a lettere private si possono osservare documenti istituzionali).

<sup>16</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 20.

<sup>17</sup> Si faccia riferimento a titolo esemplificativo a quanto contenuto in ASP – FM, Cart. 3, Fasc. 10 e ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45.

<sup>18</sup> Si faccia riferimento a titolo esemplificativo a quanto contenuto in ASP-FM, Cart. 6, Fasc. 14.

<sup>19</sup> Si faccia riferimento a titolo esemplificativo a quanto contenuto in ASP – FM, Cart. 12, Fasc. 30.

<sup>20</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 21.

raccolta in tre volumi, probabilmente dallo stesso Mori durante il corso della sua vita. A differenza dei documenti contenuti nelle cartelle, ciascun volume contiene giornali ordinati secondo la data di pubblicazione: i ritagli contenuti nel Volume 1 sono stati pubblicati dal 1928 al 1934, quelli raccolti nel Volume 2 dal 1897 al 1925, infine quelli del Volume 3 dal 1926 al 1927.

Le carte contenute nel Fondo Mori sono state consultate ed utilizzate come fonti sia da studiosi che si sono occupati del rapporto tra mafia e fascismo, sia da autori che più strettamente hanno scritto opere sulla vita e la carriera del *Prefetto di Ferro*.

Per quanto concerne i testi relativi alla prima tipologia, emerge la prospettiva di Christopher Duggan, storico inglese, il quale racconta nella prefazione alla seconda edizione italiana dell'opera *La Mafia durante il fascismo*, che, dopo aver individuato il tema di studio del dottorato in Storia italiana contemporanea, focalizzato sulla regione Sicilia, gli venne suggerito dal suo supervisor – Denis Mach Smith – che:

“...il noto giornalista Arrigo Petacco aveva appena scritto un libro sulla campagna di Cesare Mori contro la mafia, durante il fascismo, basato, sembrava su documenti originali e che ci sarebbe potuto essere materiale sufficiente per una ricerca di dottorato...”<sup>21</sup>

Le carte dell'archivio privato Mori vennero consultate da Duggan nell'estate del 1981, costituendo la base del libro *La mafia durante il fascismo*.<sup>22</sup>

Invece, tra le opere sulla biografia del *Prefettissimo* rientra certamente il celebre romanzo scritto dal su citato giornalista Arrigo Petacco<sup>23</sup>, *Il Prefetto di Ferro*, pubblicato nel 1975 dalla casa editrice Arnoldo Mondadori. Come al meglio si evince dalle parole che lo stesso autore scrive nella prefazione dell'edizione del

---

<sup>21</sup> DUGGAN, *La mafia durante il fascismo*, pp. VII – VIII.

<sup>22</sup> *Ibidem*. Altresì sul tema della mafia davanti al fascismo si soffermano due testi: il primo di SALVATORE LUPO, *La mafia. Centosessant'anni di storia*, Roma, Donzelli editore, 2018; il secondo di SALVO PORTO, *Mafia e fascismo. Il prefetto Mori in Sicilia*, Palermo, S.F. Flaccovio Editore, 1977. È bene, tuttavia, specificare – per completezza – che i due elaborati appena menzionati di Lupo e di Porto non si basarono sulle carte contenute in ASP-FM.

<sup>23</sup> Per la vita di Arrigo Petacco, si rimanda al seguente link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/arrigo-petacco/> (consultato in data 08/07/2024).

2004, quando egli si accinse allo studio che lo avrebbe condotto alla scrittura del romanzo:

“...il nome di Cesare Mori era un nome poco noto e molto diffamato ... confuso tra i relitti del passato regime. Era un nome che evocava soltanto leggi speciali, carcere duro, repressioni indiscriminate, abolizione di ogni garantismo ... e tante altre terribili misure che, si pensava allora, una sana democrazia doveva assolutamente respingere”.<sup>24</sup>

Proseguendo nel suo racconto, Petacco aggiunge di come punto di svolta nel suo studio della figura di Mori fu l'incontro con Carlo Delcroix<sup>25</sup>, figura di spicco durante il Ventennio fascista. Ricordando quanto accaduto a Bologna, ove Mori, nello svolgimento della sua funzione di Prefetto agì per reprimere le squadriglie fasciste, Delcroix definì il funzionario come un *uomo della vecchia Italia*, il quale *non fu mai un vero fascista*.<sup>26</sup> Queste affermazioni suscitarono in Petacco tanta curiosità che dopo lunghe ricerche egli riuscì a *mettere le mani sulle carte Mori*, dallo studio delle quali prese vita il celebre romanzo.<sup>27</sup> Nella sua opera Petacco ripercorre la vita di Cesare Mori, dalle sue travagliate origini, sino alla sua morte a Udine nel 1942, ispirando anche il film di Pasquale Squitieri, del 1977, *Il Prefetto di Ferro*.<sup>28</sup>

Altro testo degno di menzione nell'alveo delle trattazioni che raccontano la vita del Prefetto Mori attraverso il suo archivio privato è la recente opera degli studiosi friulani, Stefano Felcher e Paolo Strazzolini, *Cesare Primo Mori*, pubblicata nel 2019. Quest'ultima, a differenza della sopra citata opera di Arrigo Petacco – che racconta principalmente dell'attività del Prefetto in Sicilia nello svolgimento della Campagna antimafia – si concentra sugli ultimi anni della vita di Mori, quando

---

<sup>24</sup> ARRIGO PETACCO, *Il Prefetto di Ferro. L'uomo di Mussolini che mise in ginocchio la mafia*, Mondadori, Milano, 2004, consultato nella versione ebook, pp. 14 – 15.

<sup>25</sup> Per la vita di Carlo Delcroix, si rimanda ai seguenti link: <https://storia.camera.it/deputato/carlo-delcroix-18960822#nav>; [https://web.archive.org/web/20140222003208/http://www.centoannigrandeguerra.it/wp-content/uploads/2014/02/LAssociazione-nazionale-mutilati-e-invalidi-di-guerra-ANMIG\\_LANDI.pdf](https://web.archive.org/web/20140222003208/http://www.centoannigrandeguerra.it/wp-content/uploads/2014/02/LAssociazione-nazionale-mutilati-e-invalidi-di-guerra-ANMIG_LANDI.pdf) (consultati in data 13/07/2024).

<sup>26</sup> ARRIGO PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, ebook, p. 16.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 17

<sup>28</sup> *Il Prefetto di ferro*, Pasquale Squitieri, Italia, 1977. Per alcune informazione sul regista si rimanda al seguente link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-squitieri/> (consultato in data 13/07/2024).

dopo essere stato nominato Senatore, svolse la sua funzione di Presidente dei Consorzi di Secondo Grado per la Trasformazione Fondiaria della Bassa Friulana e dell'Istria. Nell'introduzione all'opera, gli autori spiegano, di fatti, come:

“... si è ritenuto utile concentrare la ricerca sugli ultimi anni (1929 – 1942) della vita di questo ormai leggendario personaggio...” poiché “...fatta eccezione per un piccolo saggio pubblicato nel 1992 dal comune di Pagnacco<sup>29</sup> ... nulla era stato scritto in precedenza a riguardo”.<sup>30</sup>

Gli studiosi friulani Felcher e Strazzolini intrapresero tale ricerca alla luce delle vicine ed (all'epoca) inedite carte d'archivio conservate proprio a Udine presso l'Archivio Storico del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, integrandole in un secondo momento con la documentazione pavese.<sup>31</sup>

A differenza degli studiosi appena menzionati, con il presente elaborato si è inteso ripercorrere l'azione di Cesare Mori in Sicilia, con un *focus* particolare sugli anni che lo videro a capo della Campagna antimafia ideata dal fascismo, le cui fonti sono direttamente disponibili nell'Archivio di Stato di Pavia. A tal fine sono state utilizzate, congiuntamente alla esigua bibliografia presente sul tema, i documenti conservati nell'archivio privato Mori. Lo si è fatto seguendo espressamente la struttura dell'archivio medesimo, il quale risulta bipartito in cartelle e volumi: nel primo capitolo, infatti, si è inteso ripercorrere le vicende della vita di Mori utilizzando, insieme alla bibliografia sul tema, i documenti contenuti nelle cartelle del Fondo Mori; nel secondo capitolo invece, si è voluto offrire al lettore un punto di vista inedito sulla figura del Prefetto e del suo operato in Sicilia, ripercorrendo alcuni degli eventi principali della Campagna, filtrati dalle *lenti* della stampa locale, nazionale ed internazionale. A tal fine si è, dunque, utilizzato la consistente mole di giornali presenti nel fondo e conservati nei tre volumi sopra menzionati.

---

<sup>29</sup> Cesare Primo Mori. *L'esperienza in Friuli (1929 – 1942)*, Atti del convegno di Studi. Pagnacco 19 settembre 1992, San Daniele del Friuli, Grafiche Buttazzoni, 1994.

<sup>30</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 21.

<sup>31</sup> *Ivi*, pp. 21 – 22.

Dal momento che “... ogni documento è menzogna ...”<sup>32</sup>, per una maggior attendibilità storica, ogni carta d’archivio è stata considerata alla luce della bibliografia esistente e del susseguirsi degli eventi storici, riscontrabili anche nei manuali, di cui Cesare Mori si è reso importante protagonista. Tale prospettiva è stata utile per ricostruire la figura del *Prefettissimo*, indagandone con una sensibilità nuova anche fonti poco considerate dagli studi precedenti, con particolare riguardo alla stampa locale e internazionale.

---

<sup>32</sup> JACQUES LE GOFF, *Documento/Monumento*, in Jacques Le Goff, *Storia e Memoria*, Torino, Einaudi Editore, 1986, p. 455.

# Capitolo I - Vita e carriera di Cesare Primo Mori: l'origine del mito del *Prefetto di Ferro*

## 1.1. La carriera prima del fascismo

Cesare Primo Mori nacque a Pavia nel dicembre del 1871<sup>33</sup> e trascorse i suoi primi anni di vita presso il brefotrofito della città. “Figlio di nessuno”<sup>34</sup>, fu il primo infante ad essere accolto nella struttura nel giorno di Capodanno del 1872, ragion per cui venne registrato dal sorvegliante dell’istituto con il nome di Primo Nerbi.<sup>35</sup> Un’iniziale comparsa della famiglia di Primo Nerbi avvenne con il primo ufficioso riconoscimento da parte del padre, l’ingegnere Felice Mori, in data 11 gennaio 1872, quando quest’ultimo richiese la registrazione del figlio presso lo Stato Civile pavese con il nome di Cesare.<sup>36</sup> In seguito, tale nome prevalse su quello di Primo, il quale divenne invece suo secondo nome.<sup>37</sup>

Dopo la morte della madre naturale di Mori, il padre sposò tale Rachele Pizzamiglio dalla quale nel 1873 ebbe una figlia, Adele. Il matrimonio tra i due avvenne a Godiasco, nell’ottobre del 1879, e, l’anno successivo, la coppia riconobbe ufficialmente Cesare Mori come prole legittima: a quel punto, il figlio, inizialmente non riconosciuto, poté lasciare il brefotrofito.<sup>38</sup> I rapporti con la famiglia non furono mai sereni per il futuro *Prefettissimo*, tanto che in età adulta egli tentò, senza successo, di eliminare ogni traccia delle vicende legate alla sua

---

<sup>33</sup> Sulla data di nascita di Cesare Mori non vi sono fonti univoche. Alcuni testi della presente bibliografia, come, ad esempio, quelli di Petacco e Felcher e Strazzolini, riportano quanto indicato nel certificato di nascita di Mori, e considerano come presumibile la data del 31 dicembre 1871. A riguardo v.: PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*; FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*; Altri autori, come Porto e Duggan, indicano invece come data di nascita il 1° gennaio 1872. A riguardo si faccia riferimento a: PORTO, *Mafia e Fascismo*; DUGGAN, *La mafia durante il fascismo*. La discordanza è conclamata anche basandosi su alcuni documenti contenuti nel Fondo Mori citato nell’introduzione: nella deliberazione della Corte di Conti del Regno d’Italia del 17 settembre del 1929, contenuta in ASP-FM, Cart. 1, Fasc. 2, la data di nascita indicata è il 31 dicembre 1871, mentre nel certificato di iscrizione al registro dei pensionati del 15 ottobre 1929, contenuto anch’esso in ASP-FM, Cart. 1, Fasc. 2, la data indicata è il 1° gennaio 1872.

<sup>34</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 39.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 41.

<sup>36</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, pp. 25 - 26.

<sup>37</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 42.

<sup>38</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, pp. 26 -27.

infanzia tramite una complessa, rivelatasi poi inutile, operazione anagrafica.<sup>39</sup>

La carriera militare di Mori ebbe inizio nel 1889 con il suo arruolamento presso l'Accademia militare di Torino. A diciannove anni venne promosso Sottotenente di Artiglieria e inviato a Taranto, dove espresse sin da subito le sue abilità, guadagnandosi anche la prima decorazione al Valor Militare, nel 1895.<sup>40</sup> Nel capoluogo pugliese conobbe la donna che sarebbe successivamente divenuta sua moglie: Angelina Salvi, nata a Bergamo nel 1876 e trasferitasi a Taranto per seguire il padre, ingegnere capo del comune.<sup>41</sup> La volontà di sposare la detta Angelina condusse Mori, addirittura, a scegliere di dimettersi dall'esercito. Il regolamento in materia di matrimonio per i militari, infatti, richiedeva alla sposa il requisito della cosiddetta *dote militare* e, sebbene la figlia dell'ingegner Salvi provenisse da una famiglia benestante, ella non era provvista di una dote adeguata.<sup>42</sup> Il 29 giugno 1896 vennero accettate le dimissioni di Mori, il quale dopo essere stato degradato a sergente in congedo a tempo illimitato, sposò Angelina Salvi il 30 gennaio 1897.<sup>43</sup>



Figura 1 - Cesare Mori e Angelina Salvi, anni Trenta.<sup>44</sup>

---

<sup>39</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 42.

<sup>40</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 28.

<sup>41</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 43.

<sup>42</sup> PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 21. Un'ulteriore riprova, a riguardo, si può trarre da una dedica di Cesare Mori alla moglie Angelina, presente in un documento conservato in ASP-FM, Cart.15, Fasc. 45, seconda copia di *Un abbozzo di un regolamento di disciplina e di servizio per il personale di pubblica sicurezza*, s.l., Tipografia Argentana della Società Operaia, 1897: "Alla mia diletta sposa Angelina per la quale soltanto io lavoro a formarmi un avvenire che mi permetta di renderla felice come lei si merita".

<sup>43</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 29.

<sup>44</sup> ASP-FM, Cart.12, Fasc. 34. Il riferimento agli anni Trenta è tratto da FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 270.

La concreta ripresa della carriera militare, arrestatasi per quasi un anno a causa del matrimonio, avvenne nello stesso 1897 con l'iscrizione ad un concorso per *Alunno di seconda classe* nella Pubblica Sicurezza. In tale occasione Mori scrisse e pubblicò a sue spese due opuscoli: *Alcune considerazioni sulla pubblica sicurezza in Italia* <sup>45</sup> e un *Abbozzo di regolamento di disciplina e di servizio per il personale di P.S.* <sup>46</sup>, quest'ultimo dedicato ad Umberto I. <sup>47</sup> Di seguito si riportano le copertine dei due opuscoli conservati nel Fondo Mori:

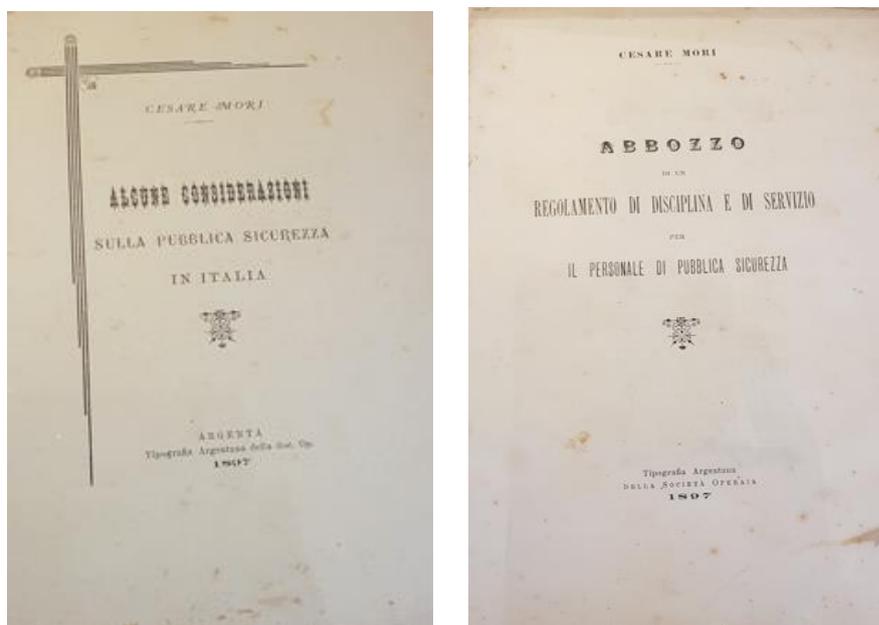


Figura 2 - Copertine dei due opuscoli prodotti da Cesare Mori: *Alcune considerazioni sulla pubblica sicurezza in Italia* e *Abbozzo di regolamento di disciplina e di servizio per il personale di P.S.*

<sup>45</sup> CESARE MORI, *Alcune considerazioni sulla pubblica sicurezza in Italia*, s.l., Tipografia Argentina della Società Operaia, 1897. Tale testo è interamente conservato anche in: ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45. Anche in detto opuscolo trovasi una dedica di Cesare Mori ad Angelina Salvi, in data 12 maggio 1897, di cui si riportano di seguito le parole: “A te mia Angelina adorata questo mio povero lavoro, che io spero sia il primo passo sulla via di un avvenire di felicità e di gioia dedico ...”.

<sup>46</sup> MORI, *Un abbozzo*. L'opuscolo, costituito da centoundici pagine, è suddiviso in due parti: una prima parte consistente in considerazioni preliminari sulla Pubblica Sicurezza, a loro volta suddivise in tredici capi, cui segue il regolamento composto da quattrocento sessantasei articoli che riprendono gli argomenti affrontati nella parte preliminare. In ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45 sono contenute due copie del presente *Abbozzo*: nella prima lo stesso Mori ha conservato un ritaglio di giornale contenente un articolo sull'opera in questione, nella seconda, invece, si legge la dedica alla moglie citata precedentemente in nota. Entrambe le copie, come già anticipato nel corpo del testo, contengono la dedica a S.M. Re Umberto I di Savoia.

<sup>47</sup> Per la vita di Umberto I di Savoia, si rimanda a: COLOMBO PAOLO, *Umberto I di Savoia, re d'Italia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 97 (2020), disponibile online al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-i-di-savoia-re-d-italia\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-i-di-savoia-re-d-italia_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 13/08/2024).

Copie dell'*Abbozzo* furono inviate da Mori non solo ai dirigenti del Ministero dell'Interno, ai questori e ai suoi esaminatori<sup>48</sup>, ma ne fece pervenire un esemplare allo stesso Umberto I. A tal proposito, il 13 settembre 1897, il giovane Mori ricevette un comunicato del Ministero della Real Casa, Segreteria di Sua Maestà il Re, firmato dal Reggente in carica, in cui si legge:

“È pervenuto al nostro Augusto Sovrano l'esemplare della recente pubblicazione di V.S. sopra un regolamento per il personale di Pubblica Sicurezza che ella gli ha mandato in omaggio.

S.M. il Re si è compiaciuto accogliere con benevolenza il lavoro sella S.V., il quale attesta l'interesse per un così importante servizio pubblico, e mi ha affidato l'incarico di ringraziare in Suo Nome V.S. della offerta riverente e cortese ...”<sup>49</sup>

Dopo aver vinto il concorso, arrivando secondo in graduatoria<sup>50</sup>, ed essere stato nominato *Alunno di seconda categoria* nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza<sup>51</sup>, il 19 aprile 1898, Mori venne trasferito prima a Bari e poi a Ravenna, nel maggio dello stesso anno.

Il contesto<sup>52</sup> in cui fu chiamato a svolgere le sue funzioni risultò sin da subito molto complesso a causa della generale situazione politica e sociale in cui versava l'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La sconfitta in Abissinia, culmine della fallimentare campagna coloniale dell'*Italia dei notabili*, ebbe tra le sue conseguenze l'imposizione di nuove tasse. Ciò condusse ad una situazione di generale malcontento che fu origine di movimenti rivoluzionari, sfociati nella dura

---

<sup>48</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 45.

<sup>49</sup> ASP-FM Cart. 5, Fasc. 11. Ivi trovasi la comunicazione del Re Umberto I a Cesare Mori, in data 13 settembre 1897, citata nel corpo del testo.

<sup>50</sup> ASP-FM, Cart. 5, Fasc.11. Per un approfondimento sui risultati ottenuti da Cesare Mori nelle prove di concorso, si faccia riferimento alla comunicazione del Sottoprefetto di Taranto, in data 19 aprile 1898, posta sempre nella cartella appena indicata.

<sup>51</sup> ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 11. Ivi si trova la copia dell'attestato di nomina di Mori come *Alunno di seconda categoria* nell'amministrazione di P.S. del 14 aprile 1898, firmato dal Direttore Capo della sesta divisione.

<sup>52</sup> Per la prima parte generale di contesto si fa riferimento a PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, pp. 46 – 47.

repressione messa in atto dal Generale Bava Beccaris<sup>53</sup>, a Milano, nel 1898.<sup>54</sup> Le tensioni sociali “... erano culminate nello stato d’assedio proclamato nelle principali città della penisola, nella proposta, da parte del governo, delle leggi liberticide, nella soppressione di molti giornali, nell’opposizione socialista e repubblicana”.<sup>55</sup> Al contempo, gli anni che seguirono l’uccisione di Umberto I, avvenuta il 29 luglio 1900 per mano dell’anarchico Gaetano Bresci<sup>56</sup>, furono segnati dall’inizio dell’età giolittiana e dell’era del trasformismo che riuscì “... a ridimensionare i propositi più agguerriti della destra, sollecitando e comprimendo il movimento operaio con una politica nel complesso evolutiva”.<sup>57</sup> In aggiunta, il problema economico del Mezzogiorno trovò origine proprio in questi anni, a causa delle politiche di favoreggiamento dell’industria del Nord da parte del governo con conseguente emigrazione dal Sud del Paese.<sup>58</sup>

Nonostante il contesto ricco di avversità, Cesare Mori si rivelò estremamente capace di svolgere il suo lavoro, tanto che riuscì a guadagnarsi la stima del Prefetto di Ravenna, Lorenzo Fabris,<sup>59</sup> come si evince dalla comunicazione di lettera Ministeriale, inviata a Mori il 10 dicembre 1900. In detta comunicazione il Prefetto ravennate scriveva:

“Mi è grato comunicare alla S.V. la seguente lettera del Ministero dell’Interno da me informato del modo lodevolissimo come ella compie le attribuzioni affidatele:

Il Ministero ha con soddisfazione preso atto delle ultime informazioni date dalla S.V. col rapporto controindicato, sul conto del delegato di P.S., Mori Cesare, e si riserva di darne comunicazione al Consiglio di amministrazione

---

<sup>53</sup> Per la vita di Fiorenzo Bava Beccaris, si rimanda a: RAFFAELE COLAPIETRA, *Bava Beccaris, Fiorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 7 (1970), disponibile online al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/fiorenzo-bava-beccaris\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fiorenzo-bava-beccaris_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 13/08/2024).

<sup>54</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 31; PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 22.

<sup>55</sup> PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 22.

<sup>56</sup> Per la vita di Gaetano Bresci, si rimanda a: BRUNO ANATRA, *Gaetano Bresci*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 14 (1972), disponibile online al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-bresci\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-bresci_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 13/08/2024).

<sup>57</sup> PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 23.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 32.

e disciplina del personale di P.S. allorquando dovrà occuparsi della promozione di detto funzionario alla classe superiore”.<sup>60</sup>

Tuttavia, la parentesi ravennate si concluse nel 1903, quando Mori, ormai promosso Commissario, in piena campagna di repressione delle armi bianche, ordinò la perquisizione dei presenti nel Caffè Nuovo di sobborgo Saffi, noto luogo di ritrovo dei repubblicani<sup>61</sup>: tra gli astanti vi era anche Alessandro Brunelli, medico e Assessore del Comune di Ravenna, il quale, perquisito contro la propria volontà, suscitò così tanto clamore che la questione venne portata in Parlamento dai deputati repubblicani, determinando così l’allontanamento di Cesare Mori dalla città romagnola.<sup>62</sup> Il 5 marzo del 1904, invero, il Commissario ricevette così la comunicazione del decreto di trasferimento presso Castelvetro, in provincia di Trapani.<sup>63</sup>

Risale al 1904 il primo contatto di Mori con la Sicilia, ove, come nel caso ravennate, ancora una volta, fu chiamato ad operare in un contesto politico e sociale molto complesso, in cui sin da subito emerse chiaramente il radicamento del fenomeno malavitoso nel territorio siculo.<sup>64</sup> Durante la sua prima parentesi siciliana, Mori dimostrò nuovamente le sue abilità, in particolar modo nella lotta contro i briganti e nella repressione dell’abigeato e della rivendita dei capi di bestiame, che costituivano i principali canali di arricchimento del fenomeno criminale.<sup>65</sup> Questi primi anni di servizio a Castelvetro gli consentirono di guadagnare la fiducia e la stima dei suoi superiori<sup>66</sup>, ottenendo solamente nei primi tre anni di attività sei attestati di merito speciale.<sup>67</sup>

---

<sup>60</sup> ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 11.

<sup>61</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 50; PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 23; FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 32.

<sup>62</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 51; PORTO, *Mafia e fascismo*, p. 23.

<sup>63</sup> ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 11. Ivi trovasi il decreto di trasferimento da Ravenna a Trapani, in data 5 marzo 1904. Ciò si evince anche in FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 33.

<sup>64</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, pp. 33 – 34.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> Si legga a tal proposito il *voto di lode*, datato 17 febbraio 1908, presente in ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 11.

<sup>67</sup> Tali attestati non sono direttamente disponibili in ASP-FM; tuttavia, ne viene fatta menzione da Porto, ove si indica come fonte alcuni documenti conservati presso l’Archivio Centrale dello Stato. A riguardo v. PORTO, *Mafia e fascismo*, pp. 30 – 33. In aggiunta, si cita sempre quanto scritto autorevolmente da Porto in: FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, pp. 36 – 37.

Promosso alla carica di Vicequestore e trasferito a Firenze nel 1914, l'intervento di Mori fu nuovamente richiesto nell'isola l'anno successivo, per far fronte alle ripercussioni della Prima Guerra Mondiale nel territorio: lo stato di arretratezza che toccava diversi aspetti della vita politica e sociale della Sicilia già negli anni precedenti la Grande Guerra, risultava ancora più evidente durante il conflitto.<sup>68</sup> Tra le conseguenze più gravi vi fu l'aumento di reati nel territorio, causato dalla presenza di disertori che andarono ad arricchire le fila dei briganti. Nel quadro appena descritto, Mori, dunque, fu chiamato per circa due anni a dirigere le squadriglie contro il malandrinaggio, le quali erano composte da alcune centinaia di uomini.<sup>69</sup> Lo schema seguito da Mori nello svolgimento dell'operazione prevedeva l'accerchiamento e isolamento dei villaggi dove i briganti avevano le loro basi, e l'arresto dei loro favoreggiatori.<sup>70</sup> Apice del successo dell'operazione contro il malandrinaggio fu la cattura del malvivente Paolo Grisafi<sup>71</sup>, uno dei maggiori esponenti della malavita di Girgenti – desueta dicitura per la città di Agrigento – dell'epoca. Il dominio di Grisafi pervadeva ogni livello della società locale: se da un lato i proprietari terrieri rispettavano le sue condizioni di gabella e accettavano l'imposizione dei suoi campieri, anche gli esponenti politici locali erano consapevoli del suo potere e lo rispettavano poiché era proprio grazie a lui che erano riusciti ad ottenere il seggio in Parlamento.<sup>72</sup> Venne stabilita come ricompensa la somma di trentamila lire per la cattura della banda composta dal detto Paolo Grisafi e dal fratello Settimo Grisafi, dai fratelli Maniscalco e dai Santangelo<sup>73</sup>, tutte figure dominanti nello scenario malavitoso

---

<sup>68</sup> Relativamente al contesto, in descrizione, ove Mori è stato richiamato a lavorare v. GIUSEPPE MICCICHÈ, *Dopoguerra e fascismo in Sicilia, 1919 – 1927*, Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 9 – 53.

<sup>69</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 55.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> PORTO, *Mafia e fascismo*, p. 33. Sulle vicende relative alla cattura di Paolo Grisafi si rimanda sinteticamente anche a: PEZZINO, *Mori, Cesare*: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_%28Dizionario-Biografico%29/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>72</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 55.

<sup>73</sup> ASP – FM, Cart. 14, Fasc.42. Ivi si trova la comunicazione firmata dal Pubblico Ministero Vigliani datata 16 gennaio 1917, in cui si stabiliscono ed autorizzano le taglie per la cattura della banda di malavitosi. Nel dettaglio, infatti, la suddivisione delle taglie era descritta come segue: lire quindicimila per Grisafi Paolo, lire tremila per Grisafi Settimo, lire cinquemila per ciascun fratello Maniscalco, lire duemila per Santangelo.

di Girgenti, Caltanissetta e Trapani.<sup>74</sup> Per avere diritto al pagamento di tale premio, la persona interessata era tenuta a fornire al Vicequestore Mori, operante nelle province di Caltanissetta e Girgenti, "... la precisa indicazione del giorno, dell'ora e del luogo in cui trovare con assoluta certezza la banda in questione ..." e, in aggiunta, doveva fornire le informazioni "... intorno al luogo in cui la banda ..." si sarebbe trovata, e "... tutti i dettagli che al sottoscritto occorressero per la riuscita del servizio".<sup>75</sup>

Un probabile esempio di collaborazione di un anonimo cittadino nella cattura di Grisafi è dato da un bigliettino contenuto nel Fondo Mori, in cui si legge:

"Per la sicura cattura di Grisafi e c. persona sarà ad attendere lei solo sabato tredici andante alle ore 12 e mezzo nel ristorante nello albergo Palermo a Castelvetro.

Non potendo venire dia altro appuntamento, sempre allo stesso posto, a mezzo "Giornale di Sicilia, sotto il motto di "Castelvetro".

Urge."<sup>76</sup>

L'efficacia dell'azione delle squadriglie contro il malandrinaggio e la cattura di Paolo Grisafi condussero Mori verso una nuova promozione. Ricevette, invero, la nomina di Questore di Torino il 12 dicembre 1917 dal Prefetto Paolino Taddei.<sup>77</sup> Il capoluogo piemontese rappresentava una tra le realtà più complesse dello Stato italiano intero, tanto che il Prefetto Edoardo Verdinois, predecessore di Taddei, l'aveva dichiarata zona di guerra.<sup>78</sup> Come si evince al meglio dalle parole di Salvo Porto, infatti:

"Dopo la rottura di Caporetto, che aveva in ottobre – novembre segnato il

---

<sup>74</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 55.

<sup>75</sup> ASP-FM, Cart. 14, Fasc. 42. Cit. documento manoscritto da Mori in data 17 gennaio 1917, con indicazioni circa le modalità di ricezione del pagamento della ricompensa per la cattura della banda di malavitosi.

<sup>76</sup> ASP-FM, Cart. 14, Fasc. 42, si riporta direttamente quanto scritto nel bigliettino anonimo inviato a Mori per la cattura di Grisafi.

<sup>77</sup> ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 11, documento di nomina di Questore del 12 dicembre 1917 firmato dal Prefetto Paolino Taddei. Per la vita di Taddei, si rimanda a: GIOVANNA TOSATTI, *Taddei, Paolino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 94 (2019), disponibile online [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolino-taddei\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=TADDEI%2C%20Paolino](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolino-taddei_(Dizionario-Biografico)/?search=TADDEI%2C%20Paolino) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>78</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 16.

culmine della crisi dello Stato, gli scioperi e i disordini erano all'ordine del giorno, motivati, in ampia parte, dal carovita. La guerra aveva sottoposto il giovane Stato italiano, con una organizzazione politico economica ancora fragile, ad uno sforzo eccessivo alle sue possibilità, e lo sforzo era reso più pesante dalla mancanza di un consenso popolare univoco alla guerra".<sup>79</sup>

Anche in questa occasione l'operato di Mori venne oltremodo stimato dai suoi superiori e, per questo motivo, ricevette un attestato di merito speciale concessogli il 13 marzo 1919 dal Ministro Gaspare Colosimo.<sup>80</sup> In tale attestato si riconobbe a Mori la capacità di aver operato in "... momenti difficilissimi, dopo i tumulti dell'agosto del 1917 ... e diede prova di abilità non comune nel riorganizzare tutti i servizi inerenti al suo ufficio ...".<sup>81</sup>

La parentesi torinese terminò con il trasferimento di Mori a Roma, a seguito delle polemiche che derivarono dal *rapporto* stilato dal questore circa "un tentativo di destabilizzazione politica poi fallito, ordito da alcuni uomini appartenenti al Blocco Parlamentare Nazionalista".<sup>82</sup> Nel rapporto egli affermò che "... nella vicenda avevano agito dei provocatori, facenti capo ad alcuni uomini politici dell'estrema Destra, tra cui l'Onorevole Centurione".<sup>83</sup>

Sebbene in origine Mori rimase a disposizione del Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti<sup>84</sup> per le indagini sul *caso Centurione*, in seguito venne escluso dalle dette indagini a causa di un altro evento, avvenuto presso la questura

---

<sup>79</sup> PORTO, *Mafia e fascismo*, p. 36.

<sup>80</sup> Per la vita del Ministro, si rimanda a: GIUSEPPE MASI, *Colosimo, Gaspare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 27 (1982), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-colosimo\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=COLOSIMO%2C%20Gaspare](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-colosimo_(Dizionario-Biografico)/?search=COLOSIMO%2C%20Gaspare) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>81</sup> ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 11. Ivi trovasi attestato di merito speciale, in data 13 marzo 1919.

<sup>82</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 38.

<sup>83</sup> *Ivi*, p. 39. A riguardo si legge di come Mori cercò di sedare tafferugli e subbugli di alcuni appartenenti al blocco parlamentare nazionalista, stilando un rapporto in cui si asseriva che nella vicenda avevano agito alcuni uomini dell'estrema Destra, tra cui, per amore di precisione, Carlo Giulio Vincenzo Stefano Enrico Aurelio Centurione Scotto. Inoltre, ciò si può ritrovare anche in ASP-FM, Cart. 13, Fasc. 39, Affare Onorevole Centurione del Fascio Parlamentare. Censura dei giornali sul racconto del processo per i moti di agosto 1917.

<sup>84</sup> Per la vita di Francesco Saverio Nitti si rimanda a: GIUSEPPE BARONE, *Nitti, Francesco Saverio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 78 (2013) consultabile anche online al seguente link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-nitti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-nitti_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 04/05/2024)

capitolina, che segnò, tra gli altri, la sua carriera.<sup>85</sup> Il 24 maggio 1920 Mori diede l'ordine di arginare due gruppi di manifestanti che si erano riuniti in tal data: in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, difatti, dalmati, fiumani e nazionalisti si riunirono presso l'Università La Sapienza di Roma, mentre un gruppo di socialisti si era radunato in Piazza Navona, per una contromanifestazione.<sup>86</sup> Lo scontro tra i due schieramenti si concluse con morti e feriti. Il giorno seguente Nitti ordinò a Mori di arrestare tutti i profughi dalmati che si trovavano a Roma e, nonostante la sua contrarietà all'ordine, egli eseguì quanto richiesto, destando tanto scalpore da determinare il proprio rinvio a giudizio.<sup>87</sup> Il Presidente del Consiglio non si assunse la completa responsabilità dell'accaduto, affermando in seguito che l'ordine era stato eseguito in modo "eccessivo e dannoso".<sup>88</sup>

Nel Fondo Mori si trovano due documenti che ripercorrono i fatti accaduti nelle giornate del 24 e del 25 maggio 1920. Il primo documento è un verbale redatto il 1° giugno 1920 presso la questura di Roma, in cui viene riportata una dichiarazione dei commissari di Pubblica Sicurezza.<sup>89</sup> Essi affermarono nel verbale, che, in data 24 maggio, furono convocati da Cesare Mori per ricevere istruzioni sul servizio di ordine pubblico relativo al comizio studentesco presso l'Università La Sapienza. Dopo essersi raccomandato di agire al fine di evitare l'incontro tra gli studenti e i socialisti, che in quel giorno si sarebbero riuniti a Piazza Navona, Mori esortò caldamente i commissari, ed in particolare il tenente colonnello della Real Guardia, tale Cavalier Muti, di dare tassative disposizioni di divieto nell'uso delle armi e a provvedere perché ad ogni reparto fosse a tale scopo preposto un ufficiale che guidasse i propri dipendenti. Le raccomandazioni del Prefetto Mori trovarono origine nei fatti accaduti il giorno precedente in Piazza Venezia e in Corso Umberto a Roma, dove "...nel procedere al fermo di qualche nazionalista reduce da un

---

<sup>85</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 39.

<sup>86</sup> Petacco, *Il Prefetto di Ferro*, p. 17.

<sup>87</sup> *Ivi*, p. 18.

<sup>88</sup> *Ibidem*.

<sup>89</sup> ASP-FM, Cart. 14, Fasc. 41. *Ivi* trovasi il verbale contenente la dichiarazione dei commissari di Pubblica Sicurezza, in data 1° giugno 1920, al quale si fa riferimento nel corpo del testo.

comizio, erano state viste molte guardie regie slanciarsi su ogni singolo individuo, dando così spettacolo di esagerazione...”.<sup>90</sup> Secondo quanto affermato nel verbale, in quell’occasione Mori avrebbe dettato tali direttive “... a dimostrare come l’azione della forza pubblica doveva essere sempre misurata, proporzionata all’azione dei dimostranti ed ispirata anzi ad un criterio di sopportazione ...”.<sup>91</sup>

Il secondo documento contiene invece una dichiarazione del Colonnello dei Carabinieri Reali Schiavetti<sup>92</sup>, il quale, avendo personalmente assistito alla telefonata del Prefetto con il Presidente del Consiglio, raccontò la reazione di Mori all’ordine impartito da Nitti, la sera del 24 maggio 1920. Si legge nella dichiarazione:

“Osservai durante tale conversazione sul volto del comm. Mori alcune contrazioni, che mi dettero l'impressione che le parole di S.E. producessero in lui una sgradita sorpresa [...]. Dopodiché depositato il ricevitore telefonico il Comm: Mori rivolgendosi a me uscì nella seguente espressione: "MA NON SA CHE VOGLIONO ARRESTARE TUTTI I DALMATI ED I FIUMANI!".”<sup>93</sup>

Sempre stando a quanto riportato nella dichiarazione, Mori non approvava l’ordine appena impartitogli perché “... se esso fosse conseguenza dei fatti poco prima avvenuti in via Nazionale era errato attribuire i fatti stessi a quei cittadini che si volevano arrestare”.<sup>94</sup>

La vicenda si concluse con l’annullamento del rinvio a giudizio di Mori grazie ad un’amnistia e alla caduta del gabinetto Nitti dopo pochi giorni, a causa delle polemiche suscitate dai suddetti fatti.<sup>95</sup>

---

<sup>90</sup> *Ibidem.*

<sup>91</sup> *Ibidem.*

<sup>92</sup> ASP – FM, Cart. 14, Fasc. 41. Ivi trovasi la dichiarazione del Colonnello dei Carabinieri Reali Schiavetti, alla quale si fa riferimento nel testo.

<sup>93</sup> *Ibidem.*

<sup>94</sup> *Ibidem.*

<sup>95</sup> Ciò è descritto in FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 39; PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 18.

L'anno successivo, con il governo di Giovanni Giolitti<sup>96</sup>, Mori venne trasferito a Bologna e assunse la carica di Prefetto: in questa occasione avvenne il suo primo contatto con le scorribande fasciste, in quanto il capoluogo, insieme alla città di Ferrara, era divenuto il fulcro delle violenze squadriste.<sup>97</sup> Per far fronte a tale situazione il governo di Ivanoe Bonomi<sup>98</sup> gli conferì la carica di *Superprefetto*, che gli consentì di esercitare i suoi poteri anche nei comuni di Ravenna, Forlì, Modena, Ferrara, Rovigo, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Cremona, Mantova.<sup>99</sup> Esemplificativa del suo operato di contrasto al movimento fascista fu l'ordinanza che vietava gli spostamenti di manodopera nelle varie province, rendendola possibile solo una volta esaurito il fabbisogno di manovalanza locale.<sup>100</sup> L'ordinanza voleva contrastare l'obiettivo che i fascisti si erano prefissati con l'istituzione del *sindacato economico*, ossia aumentare il numero dei lavoratori nelle fila fasciste a seguito dell'iscrizione al suddetto sindacato.<sup>101</sup> Nella tarda primavera del 1922 le squadriglie controllavano la città, in quanto ai gruppi locali di Aldo Oviglio<sup>102</sup> e Leandro Arpinati<sup>103</sup> si aggiunsero quelle modenesi di Dino Grandi<sup>104</sup> e quelle di Italo Balbo<sup>105</sup> da Ferrara.<sup>106</sup>

---

<sup>96</sup> Per la vita di Giovanni Giolitti, si rimanda a: EMILIO GENTILE, *Giolitti, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 55 (2001), disponibile anche online <https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giolitti/> (link consultato in data 4/05/2024).

<sup>97</sup> Ciò si evince in PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 38; FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 40.

<sup>98</sup> Per la vita di Ivanoe Bonomi, si rimanda a: LUIGI CORTESE, *Bonomi, Ivanoe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 12 (1971), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/ivanoe-bonomi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ivanoe-bonomi_%28Dizionario-Biografico%29/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>99</sup> PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 38.

<sup>100</sup> *Ibidem*.

<sup>101</sup> *Ibidem*.

<sup>102</sup> Per la vita di Aldo Oviglio, si rimanda a: FULVIO CONTI, *Oviglio, Aldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 80 (2014), disponibile anche online al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-oviglio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-oviglio_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 04/05/2024).

<sup>103</sup> Per la vita di Leandro Arpinati, si rimanda a: Autore non indicato, *Arpinati, Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 4 (1962), disponibile anche online al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-arpinati\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-arpinati_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 04/05/2024).

<sup>104</sup> Per la vita di Dino Grandi, si rimanda a: PAOLO NELLO, *Grandi, Dino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 58 (2002), disponibile anche online al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/dino-grandi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dino-grandi_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 04/05/2024).

<sup>105</sup> Per la vita di Italo Balbo, si rimanda a: ALDO BERSELLI, *Balbo, Italo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 5 (1963), disponibile anche online al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-balbo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-balbo_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 04/05/2024).

<sup>106</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 9.

L'intransigenza mostrata da Mori, apostrofato dallo stesso Mussolini<sup>107</sup> come *Prefetto socialista*<sup>108</sup>, nei confronti delle squadriglie fasciste, si rivelò essere poco apprezzata anche da una parte della cittadinanza bolognese, il cui pensiero è perfettamente riassunto nella seguente lettera anonima ricevuta dallo stesso Mori:

“Signore,

uno che personalmente non le vuole male l'avverte che la sana cittadinanza di Bologna, a qualunque partito appartenga, non può più tollerare l'inqualificabile e brutale contegno ch'Ella fa usare contro i giovani generosi amanti dell'Italia e della nostra Bologna per liberarla dalla schiavitù socialista; e se poi Le venisse voglia di uscire dal suo gabinetto e passeggiare per le pubbliche vie, procuri di farsi circondare da un buon numero di Carabinieri, Guardie Regie, Agenti investigativi, perché il bastone cittadino desidera fare conoscenza della sua testa e delle sue spalle. Decisamente l'aria di Bologna non è più respirabile e confacente alla S.V.

Dunque ... attento!”<sup>109</sup>

L'approccio contrastante di Mori nei confronti del primo fascismo lo portò all'ennesimo trasferimento, questa volta, dapprima, nella città di Bari e, in seguito a Firenze: come ben scrive Porto, “Allontanato da Roma, allontanato da Bologna, non desiderato in Sicilia, in fuga da Bari, Mori, nei giorni in cui Mussolini otteneva il potere, era fuori dalla scena politica, prefetto a riposo, si trovava a Firenze”.<sup>110</sup>

A Firenze pubblicò la sua prima opera letteraria *strictu sensu*, riguardante la propria passata esperienza in Sicilia: *Tra le Zàgare oltre la foschia*,<sup>111</sup> ove fu condotto un tentativo di sviscerare la natura e la vitalità del sostrato mafioso nelle

---

<sup>107</sup> Per la vita di Benito Mussolini, si rimanda a: EMILIO GENTILE, *Mussolini, Benito* (Benito Amilcare Andrea), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 77 (2012), disponibile anche online al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/benito-mussolini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benito-mussolini_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 04/05/2024).

<sup>108</sup> Così in PEZZINO, *Mori, Cesare*: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_%28Dizionario-Biografico%29/) (link consultato in data 04/05/2024).

<sup>109</sup> ASP -FM, Cart. 4, Fasc. 9.

<sup>110</sup> PORTO, *Mafia e fascismo*, p. 41.

<sup>111</sup> CESARE MORI, *Tra le Zàgare oltre la foschia*, Firenze, Editori Carpigiani e Zipoli, 1923. Una copia della presente opera è conservata in ASP – FM, Cart. 15, Fasc. 45, mentre nel Fasc. 44 della medesima cartella ne è conservata la minuta manoscritta.

terre sicule in cui prestò servizio.<sup>112</sup> Di seguito si riporta la copertina dell'opera:

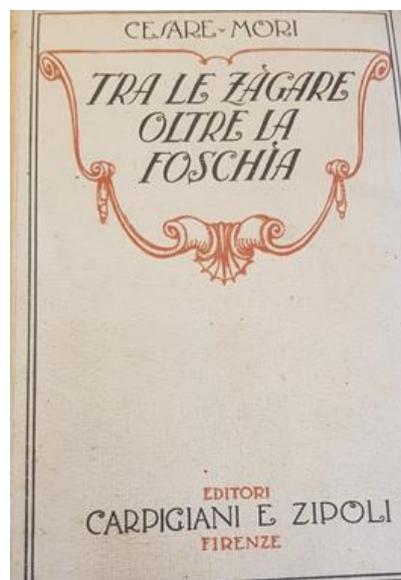


Figura 3 - Copertina dell'opera *Tra le Zàgare oltre la foschia*.

## 1.2 La Campagna del fascismo contro la mafia: l'azione di Mori in Sicilia dal 1924 al 1929

Il primo fascismo incontrò notevoli difficoltà nel suo radicamento nel territorio siciliano.<sup>113</sup> Tali complessità furono inquadrate dallo stesso Mussolini nella più ampia e annosa *questione meridionale*, la cui risoluzione fu annoverata tra gli obiettivi che il regime intendeva raggiungere, non solo per motivazioni legate al consolidamento del potere ma anche per ragioni ideologiche: il fascismo come forza rappresentativa del Paese intero, infatti, aveva come punti cardine della sua azione l'integrazione, la centralizzazione e l'unità della nazione.<sup>114</sup>

---

<sup>112</sup> Mirabile sintesi di quanto appena esplicito si ha nelle pagine iniziali del testo, ad opera dello stesso Cesare Mori: "... la malvivenza deriva alla Sicilia dalla stessa fonte donde deriva ad ogni paese e donde tutto ugualmente si inquina – nello spazio e nel tempo – il sottostrato sociale. ... Restano quelli che attribuiscono la persistente attività della malvivenza in Sicilia ad un particolare stato morboso dell'ambiente. E per costoro, io vado da qui alla realtà della situazione rompendo con parole di verità sulla leggenda, sulla apparenza, sull'errore onde essa si deforma e si deturpa". *Ivi*, pp. 5 – 6.

<sup>113</sup> DUGGAN, *La mafia durante il fascismo*, pp. 3 – 4.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

Le ragioni della difficile ascesa del fascismo nell'isola potevano rintracciarsi principalmente in quelle che erano le caratteristiche del tessuto sociale e politico della Sicilia negli anni Venti, le quali sono ripercorse da Christopher Duggan nell'opera *La mafia durante il fascismo*, attraverso alcuni interrogativi:

“[...] poteva il fascismo farsi largo in regioni in cui la politica era estremamente personalizzata, e i problemi scottanti erano spesso municipali, senza rischiare seriamente di compromettersi? E il nuovo partito aveva speranza di successo senza allearsi con quei notabili locali spesso privi di scrupoli, il cui cinismo era bilanciato soltanto dalla loro indispensabilità elettorale? In Sicilia queste domande, già difficili di per sé, erano ulteriormente complicate dal problema fortemente emozionale della mafia, che negli anni Venti costituiva un tema importante della politica dell'isola”.<sup>115</sup>

Un altro elemento considerato cruciale nella difficoltosa affermazione del primo fascismo in Sicilia fu la scarsa presenza socialista sul territorio.<sup>116</sup> Unica eccezione la provincia di Siracusa, dove la presenza del socialismo, che presentava tratti simili rispetto a quello di altre zone del Paese, ebbe come conseguenza l'avanzata del fascismo, il quale non trovò neppure l'ostacolo di uomini politici di rilievo con clientele ben definite.<sup>117</sup> Nelle restanti parti dell'isola la complessa rete di clientele lasciava poco spazio di azione al nuovo movimento e ad aggravare la situazione era la tradizione di violenza politica, spesso imputata alla mafia, della Sicilia occidentale.<sup>118</sup>

Un momento decisivo nell'opera di fascistizzazione dell'isola consistette nelle elezioni del 6 aprile 1924.<sup>119</sup> Mussolini riuscì a realizzare un'alleanza con i liberali di destra – anche alla luce, per quanto più strettamente concerneva la Sicilia, dei suggerimenti ricevuti dai prefetti, dai sottoprefetti e dai CC locali – portando

---

<sup>115</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>116</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>117</sup> *Ibidem*.

<sup>118</sup> *Ibidem*.

<sup>119</sup> GIUSTINA MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo. Realtà Siciliana e collegamenti internazionali 1924 – 1948*, Manduria – Bari – Roma, Piero Lacaita Editore, 2010, p. 34.

nel *listone* Vittorio Emanuele Orlando<sup>120</sup>, Antonio Salandra<sup>121</sup> ed Enrico De Nicola<sup>122</sup>, mentre le opposizioni si presentarono divise.<sup>123</sup> Tale strategia risultò vincente anche nell'isola, sebbene, ivi, le elezioni si tennero principalmente, non solo con il ricorso alla violenza e al broglio, ma anche con la coartazione delle coscienze esercitata soprattutto nelle campagne.<sup>124</sup> In definitiva, il *listone* ottenne il 65% dei voti in campo nazionale, mentre in Sicilia il 69,8 %.<sup>125</sup>

Il mese successivo alla vittoria, Mussolini compì il suo primo viaggio in Sicilia come Presidente del Consiglio, giungendo a bordo della corazzata *Dante Alighieri*.<sup>126</sup> L'impatto con l'isola non fu sicuramente positivo, portando all'attenzione di Mussolini gli atteggiamenti di finzione assunti dai notabili, fascisti e non, in sua presenza.<sup>127</sup> L'unico uomo nei cui confronti manifestò espressioni più calorose fu Alfredo Cucco<sup>128</sup>, neodeputato alla Camera e futuro uomo di punta del partito nella realtà sicula, il quale sembrava essere l'unico ad essersi reso conto che in effetti qualcosa stava cambiando e che quel Presidente del Consiglio non sarebbe stato come i suoi predecessori.<sup>129</sup> Un elemento che Mussolini ignorava però era il fatto che Cucco, sebbene avesse apertamente dichiarato guerra alla mafia anche tramite il suo giornale *La Fiamma*, per farsi

---

<sup>120</sup> Per la vita di Vittorio Emanuele Orlando, si rimanda a: GIULIO CIANFEROTTI, *Orlando, Vittorio Emanuele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 79 (2013), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-orlando\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-orlando_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>121</sup> Per la vita di Antonio Salandra, si rimanda a: FEDERICO LUCARINI, *Salandra, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 89 (2017), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-salandra\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-salandra_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>122</sup> Riguardo la vita di Enrico De Nicola, si rimanda a: PIERO CRAVERI, *De Nicola, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 38 (1990), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-de-nicola\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-de-nicola_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>123</sup> MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo*, p. 34.

<sup>124</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>125</sup> *Ibidem*.

<sup>126</sup> Gli studi a riguardo sono unitari: PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 33; FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 50; PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 45.

<sup>127</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 34.

<sup>128</sup> Riguardo la vita e l'operato di Alfredo Cucco si faccia riferimento alla sua citazione nella biografia di Cesare Mori: PEZZINO, *Mori, Cesare* al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_(Dizionario-Biografico)/) (link consultati in data 28/04/2024).

<sup>129</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 34.

eleggere era ricorso all'appoggio di quest'ultima.<sup>130</sup>

Il racconto del viaggio di Mussolini in Sicilia trovò ampio spazio nelle maggiori testate della stampa locale. Nella prima pagina del noto giornale palermitano *L'Ora*<sup>131</sup>, di venerdì 9 e sabato 10 maggio 1924<sup>132</sup>, ad esempio, vennero ripercorse le tappe della visita di Mussolini presso l'Ospizio Marino ed Ospedale dei bambini "Riccardo Sieri Popoli" di Trapani, quella di Porto Empedocle e quella presso la città di Girgenti. La visita di Mussolini presso il capoluogo agrigentino si svolse, secondo quanto riportato nell'articolo, tra applausi e ovazioni della folla di cittadini riuniti nella piazza del comune<sup>133</sup>, dove il Capo del Governo pronunciò un discorso che rappresentò una dichiarazione di guerra all'*onorata società*<sup>134</sup> e promettendo di "annientare la delinquenza ... adoperando tutti i mezzi per raggiungere tale scopo".<sup>135</sup>

La sconfitta della mafia divenne dunque un nuovo obiettivo del fascismo che Mussolini intendeva raggiungere tramite la messa in atto di una Campagna che avrebbe, inoltre, aumentato il suo prestigio.<sup>136</sup> Per l'individuazione dell'uomo a cui assegnare la direzione di una così delicata operazione, il Capo del Governo consultò il Capo della polizia, Emilio De Bono<sup>137</sup>, i questori Francesco Crispo

---

<sup>130</sup> *Ibidem*.

<sup>131</sup> Per un approfondimento della tematica mafiosa sul giornale citato si veda: <https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/L'Ora-il-primo-giornale-che-ha-parlato-di-mafia-d458924b-3696-447c-aec7-4afd1a03d33f.html> (link e video consultati in data 28/04/2024).

<sup>132</sup> ASP – FM, Cart. 7, Fasc. 17. Ivi trovasi il ritaglio di giornale *L'Ora* del 9 e 10 maggio 1924, menzionato nel corpo del testo.

<sup>133</sup> ASP – FM, Cart. 7, Fasc. 17. Dall'articolo di tale Dario Cremona, presente sul giornale *L'Ora* del 9 e 10 maggio 1924, menzionato nel corpo del testo.

<sup>134</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 36.

<sup>135</sup> ASP – FM, Cart. 7, Fasc. 17. Ancora dall'articolo di Dario Cremona, presente sul giornale *L'Ora* del 9 e 10 maggio 1924, menzionato nel corpo del testo.

<sup>136</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 37.

<sup>137</sup> Riguardo la vita di Emilio De Bono, si rimanda a: ELVIRA VALLERI SCAFFEI, *De Bono, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 33 (1987), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-bono\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-bono_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 28/04/2024).

Moncada<sup>138</sup> e Arturo Bocchini<sup>139</sup> e l'on. Luigi Federzoni<sup>140</sup>, futuro Ministro dell'Interno.<sup>141</sup> Grazie alla sua fama di uomo intransigente e con una comprovata esperienza nelle terre dell'isola<sup>142</sup>, la scelta ricadde su Mori, il quale dopo due anni come funzionario messo a riposo a Firenze, venne di nuovo chiamato in servizio e nominato Prefetto di Trapani.<sup>143</sup> Ivi, il consenso al Partito Fascista da parte della popolazione non aveva ancora raggiunto le aspettative desiderate, tanto che alle elezioni del 1924 il numero dei voti destinati al fascismo fu il più basso tra tutte le province siciliane.<sup>144</sup> Il 2 giugno 1924 Mori tenne il suo discorso di insediamento presso la Prefettura di Trapani: rivolgendosi ai cittadini e alle autorità presenti, dopo aver richiamato il legame e il sentimento di nostalgia che nutriva nei confronti dell'isola, promise il proprio impegno

“per dare opera fattiva alla soluzione dei problemi che più urgono e col risoluto proposito di fare inflessibilmente quanto è necessario a che, sgombrato finalmente il terreno dalla insidia tenace, possano la vostra vita, la vostra attività, le vostre meravigliose energie svolgersi libere, tranquille e sicure e perciò serene, alacri, feconde.”<sup>145</sup>

Il 27 luglio 1924 il Ministro Federzoni emanò un decreto con il quale attribuiva a Mori l'incarico di coordinare, integrare e ricondurre ad unità di

---

<sup>138</sup> Sulla vita di Francesco Crispo Moncada, si rimanda a: STEFANO SEPE, *Crispo Moncada, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 34 (1988), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-crispo-moncada\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-crispo-moncada_%28Dizionario-Biografico%29/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>139</sup> Per la vita di Arturo Bocchini, si rimanda a: Autore ignoto, *Bocchini, Arturo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 11 (1969), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-bocchini\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=BOCCHINI%2C%20Arturo](https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-bocchini_(Dizionario-Biografico)/?search=BOCCHINI%2C%20Arturo) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>140</sup> Riguardo la vita e l'operato di Luigi Federzoni si veda ALBERTINA VITTORIA, *Federzoni, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 45 (1995) [https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-federzoni\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=FEDERZONI%2C%20Luigi](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-federzoni_(Dizionario-Biografico)/?search=FEDERZONI%2C%20Luigi) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>141</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 37.

<sup>142</sup> MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo*, p. 39.

<sup>143</sup> SALVATORE LUPO, *La Mafia*, p. 126.

<sup>144</sup> MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo*, p. 39.

<sup>145</sup> ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45, Discorso dell'insediamento di Cesare Mori come Prefetto di Trapani, ai cittadini e alle autorità, tenutosi a Trapani in data 2 giugno 1924.

indirizzò l'azione dei singoli Prefetti delle provincie siciliane.<sup>146</sup> Nella comunicazione inviata a Mori congiuntamente al decreto, con il quale lo stesso Federzoni lo informava del nuovo incarico, veniva indicata come causa della necessaria unità di indirizzo, un rilevante aumento dei reati nell'intera isola.<sup>147</sup> L'incarico di Mori come Prefetto di Trapani durò sino al 19 ottobre 1925, data in cui pronunciò il suo discorso di commiato alla città:

“Destinato alla Prefettura di Palermo, lascio l'Ufficio.

Dolente del distacco da questa Provincia, generosa e cortese, cui tanti affetti mi avvincono e tanti ricordi, mi è però di conforto la sicura coscienza di aver tenuto fede alle promesse fatte qui sedici mesi addietro nell'atto del mio insediamento...”.<sup>148</sup>

Tra i motivi che indussero Mussolini ad assegnare a Mori un iniziale incarico nella prefettura trapanese vi era la sua pregressa esperienza presso il medesimo territorio, che risultava essere particolarmente problematico poiché considerato un importante snodo per la mafia.<sup>149</sup> Inoltre, il Capo del Governo voleva probabilmente testare il livello di fedeltà al fascismo del nuovo Prefetto e qualora avesse deluso le sue aspettative lo avrebbe potuto rimuovere, senza eccessivi problemi, dall'incarico.<sup>150</sup>

Il 20 ottobre 1925 con decreto del Ministro Federzoni venne predisposto il trasferimento di Mori a Palermo. Il decreto attribuiva al Prefetto il potere di emettere ordinanze di Polizia direttamente eseguibili in tutte le provincie dell'isola e lo stesso Mussolini garantì tutto il supporto necessario conferendogli *carta bianca*.<sup>151</sup> Il 22 ottobre 1925 Mori pronunciò il discorso di insediamento presso la

---

<sup>146</sup> ASP – FM, Cart. 3, Fasc. 10, Decreto Ministro Federzoni 27 luglio 1924.

<sup>147</sup> ASP-FM, Cart. 3, Fasc. 10, Comunicazione del Ministro Federzoni a Mori del 27 luglio 1924.

<sup>148</sup> ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45, Discorso di commiato di Cesare Mori come Prefetto uscente di Trapani tenutosi a Trapani in data 19 ottobre 1925.

<sup>149</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 53.

<sup>150</sup> PORTO, *Mafia e Fascismo*, p. 53.

<sup>151</sup> Riguardo il decreto menzionato nel testo, è bene ribadire come non vi sia unità tra fonti e bibliografia: un primo documento pare dare ampi poteri a Cesare Mori sin dal 27 luglio 1924, durante, quindi, il suo mandato come Prefetto presso la città di Trapani; nella bibliografia, invece, ampi e illimitati poteri vengono

Prefettura di Palermo:

“Chiamato all’alto onore di rappresentare il Governo Nazionale nella Provincia nobilissima di Palermo, assumo oggi la direzione di questa Prefettura.

... non soltanto, quindi, io avrò cura che adeguate e sollecite intervengano provvidenze [di] Governo; ma terrò fermamente a conseguire che in concorso della azione statale, intelligenti, fattive, ritte si attivino le funzioni specifiche, proprie degli Enti locali e che ... vivide e operanti si affermino ... le poderose [...] energie delle quali è qui tanta ricchezza, a cui sarà mio primo pensiero far libera la via, sgombrando inesorabilmente il terreno dagli incubi, dalle minacce, dalle insidie che, col turbamento della tranquillità e della sicurezza dei cittadini, paralizzano, deviano e inquinano ogni forma di attività sociale.”<sup>152</sup>

Con la consacrazione di Mori a *Prefettissimo* era di fatto iniziata la Campagna del fascismo contro la mafia siciliana<sup>153</sup>, nel cui contesto avrebbe trovato origine il mito del *Prefetto di Ferro*.

### 1.2.1 L’azione del *Prefettissimo*

La Campagna antimafia del regime iniziò a concretizzarsi tramite una serie di significative retate, le quali furono inoltre promosse da una efficace propaganda attuata anche sulle prime pagine di giornali nazionali e internazionali.<sup>154</sup>

Per conseguire il successo di dette retate e con l’obiettivo precipuo di ricondurre sotto il controllo dello Stato territori ad esso sottratti da tempo dalla

---

a lui attribuiti soltanto con la nomina a *Prefettissimo* di Palermo nell’anno seguente. Le fonti a cui si fa riferimento sono: ASP – FM, Cart. 3, Fasc. 10; FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, pp. 52 – 53; DUGGAN, *La mafia durante il fascismo*, pp. 54 – 60; MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo*, pp. 41 – 42.

<sup>152</sup> ASP – FM, Cart. 15, Fasc. 45, Discorso di insediamento di Cesare Mori come Prefetto entrante di Palermo tenutosi a Palermo in data 22 ottobre 1925.

<sup>153</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 52.

<sup>154</sup> MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo*, p. 42

mafia, la prima azione del neoprefetto di Palermo si concretò nella completa ristrutturazione di tutti i servizi legati alle Forze dell'Ordine.<sup>155</sup> Detta ristrutturazione riguardò il servizio di vigilanza operante sia nei punti nevralgici delle città, sia nelle zone periferiche: nel primo caso vennero formati gruppi di ciclisti che avevano il compito di tenere i collegamenti tra i diversi servizi di vigilanza e vennero predisposti dei camioncini per la vigilanza notturna della Squadra Mobile; nel secondo, vennero intensificate le misure di sorveglianza per mezzo di pattuglie di Carabinieri a cavallo, e installati telefoni in tutte le caserme che ne fossero prive.<sup>156</sup>

Nell'ottica di un rinnovamento dei servizi legati alle Forze dell'Ordine, Mori ideò, sin dalla sua permanenza a Trapani, il Servizio Interprovinciale di Pubblica Sicurezza.<sup>157</sup> Esso venne descritto dal Prefetto, all'interno di un opuscolo contenuto nel suo archivio privato, tramite la seguente definizione:

“... uno speciale organo di azione autonomo, mobilissimo, specializzato e congegnato in modo da consentire le azioni anche più larghe e intense sulle zone infette senza scoprire od esporre le zone immuni o di stasi e senza turbare con sottrazioni di forza l'andamento dei servizi ordinari ...”.<sup>158</sup>

All'interno dell'opuscolo vengono indicati, al punto terzo, gli scopi che il Servizio Interprovinciale di Pubblica Sicurezza avrebbe dovuto perseguire:

- a) eseguire di iniziativa tutte le operazioni che si rendessero necessarie;
- b) integrare la azione degli organi di polizia locale;
- c) creare e mantenere la continuità interterritoriale nelle zone di pubblica sicurezza;
- d) rinvigorire il tono e il ritmo dell'azione stessa fino a conseguire uno stato di tranquillità soddisfacente da stabilizzarsi, poi, mediante provvedimenti di carattere

---

<sup>155</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 54.

<sup>156</sup> *Ibidem*.

<sup>157</sup> *Ibidem*.

<sup>158</sup> ASP-FM, Cart. 7, Fasc. 17. Opuscolo contenente le “Istruzioni sul Servizio Interprovinciale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia” in data 15 gennaio 1925, Trapani. Nella bibliografia consultata non vi è alcuna traccia o riferimento al presente Opuscolo.

permanente;

e) educare il personale e ricondurre la pratica di P.S. al criterio fondamentale che un servizio di polizia il quale voglia essere serio ed efficace, deve basare soprattutto sullo sviluppo accuratissimo e intensivo del servizio di osservazione, di informazione e di investigazione ...”.<sup>159</sup>

Veniva inoltre indicato al punto quarto la particolare attenzione che il Servizio Interprovinciale di Pubblica Sicurezza avrebbe dovuto tenere nei riguardi delle popolazioni che:

“... la esperienza del passato ha rese alquanto scettiche sui servizi di pubblica sicurezza ...” evitando “... errori di valutazione, di omissione, o di eccesso [...] al quale scopo gioverà in particolar modo [...] il rispetto alle consuetudini locali, il riguardo alle donne, il non infierire sulle famiglie di coloro che si dovessero perseguire ...”.<sup>160</sup>

Altri due interventi normativi furono disposti dal *Prefettissimo* nella prima fase di insediamento a Palermo: la prima direttiva era datata 1925, e aveva lo scopo di frenare e reprimere alcune attività che compromettevano la sicurezza degli abitanti della città.<sup>161</sup> La criminalità organizzata pervadeva ormai più livelli della società e per questo vennero disciplinati alcuni mestieri come portieri, custodi, noleggiatori di autoveicoli, per i quali venne vietata l’assunzione di soggetti, sia nella Pubblica Amministrazione che nel privato, non provvisti di documento di identità.<sup>162</sup> La seconda direttiva, datata 5 gennaio 1926, aveva invece l’obiettivo di

---

<sup>159</sup> *Ibidem*.

<sup>160</sup> *Ibidem*. Sull’importanza attribuita dal Prefetto del rispetto di quanto prescritto al numero quarto di dette istruzioni, si vedano due documenti contenuti in ASP – FM, Cart. 3, Fasc.10: il primo consiste nella Circolare n. 1711 di Mori, in data 21 maggio 1926, in cui il Prefetto di Palermo si raccomanda di “...attenersi scrupolosamente a quanto stabilito al n. 4 delle istruzioni, sia per le indagini dirette ad accertare la posizione della malvivenza nelle singole zone, sia per il contegno verso le popolazioni specie per riguardo alle donne, le quali, salvo casi di responsabilità accertate in determinati reati, dovranno di regola essere lasciate tranquille alle cure domestiche”; il secondo, nella Circolare n. 383 in data 28 giugno 1926 in cui si legge: “Nonostante le tassative disposizioni impartite con mia circolare n. 1711 ... , ho dovuto, con rincrescimento, rilevare che non tutti i funzionari, sottufficiali, ed agenti dipendenti, si attengono scrupolosamente a quanto è stabilito al N.4 delle istruzioni per il contegno verso le popolazioni e specialmente per riguardo dovuto alle donne [le quali] non dovranno essere molestate per alcun motivo e ... nel solo caso in cui esse debbano rispondere a reati specifici ... dovranno essere sollecitamente tradotte nelle apposite carceri”.

<sup>161</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 54.

<sup>162</sup> *Ivi*, p. 55

regolare il normale svolgimento delle attività agricole della provincia e frenare il furto di bestiame.<sup>163</sup>

Nel frattempo, il Governo abolì con Regio Decreto del 6 maggio 1926 la gestione delle Amministrazioni locali, affidando tale compito ai Podestà nominati dal Governo stesso.<sup>164</sup> Ciò fu reso necessario dall'eccessivo livello di corruzione delle Amministrazioni locali e per conseguire lo scopo di epurazione venne nominato Podestà del capoluogo siculo, Salvatore Di Marzo<sup>165</sup>, grazie al quale vennero allontanati dall'impiego circa cinquecento dipendenti.<sup>166</sup>

L'azione di Mori contro la mafia proseguiva con il tentativo di quest'ultimo di realizzare uno dei punti nevralgici della sua azione, ovvero riuscire a riconquistare la fiducia dei cittadini che per troppo tempo erano stati trascurati dallo Stato.<sup>167</sup> Per raggiungere tale obiettivo era necessaria una vittoria clamorosa, la cui eco avrebbe creato una nuova coscienza nella popolazione, tale da privare la mafia di quella rete di favoreggiamenti e omertà che aveva da sempre agevolato la sua attività.<sup>168</sup>

La suddetta vittoria clamorosa avvenne nella zona delle Madonie, dove ebbe luogo l'evento che passò alla storia come *l'Assedio di Gangi*<sup>169</sup>, paese in provincia di Palermo e snodo cruciale delle attività mafiose di quegli anni.<sup>170</sup> L'attività maggiormente lucrativa per le bande di criminali era, infatti, costituita ancora dalla conduzione dei latifondi e dall'abigeato e della stessa Gangi “Si diceva che [...] fosse attraversata da un dedalo di gallerie sotterranee che, dipartendosi dalle case

---

<sup>163</sup> *Ivi*, p. 54

<sup>164</sup> *Ivi*, p. 55.

<sup>165</sup> Per la vita di Salvatore Di Marzo, si rimanda a: PASQUALE MAROTTOLI, *Di Marzo, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 40 (1991), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-di-marzo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-di-marzo_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 30/04/2024).

<sup>166</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 55 – 56.

<sup>167</sup> DUGGAN, *La mafia durante il fascismo*, p. 61.

<sup>168</sup> *Ibidem*.

<sup>169</sup> Sull'assedio di Gangi si veda: SALVATORE FARINELLA, *L'assedio di Gangi e il Prefetto di Ferro Cesare Mori – 1° gennaio 1926. Nuovi documenti sul dopo assedio, fra cittadinanze onorarie, voti di plauso e lettere autografe, nel 90° anniversario degli eventi*, disponibile online al seguente link <https://portaledelfascismo.altervista.org/lassedio-gangi-prefetto-ferro-cesare-mori-1-gennaio-1926/> (link consultato in data 30/04/2024); FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 57.

<sup>170</sup> *Ibidem*.

di coloro che si erano buttati alla macchia e da quelle dei loro tutori, conducevano in aperta campagna, lontano dall'abitato ...".<sup>171</sup> Tra i nomi di maggiore spicco della malavita gangitana comparivano quelli di Gaetano Ferrarello e Giuseppe Andaloro, ai quali venivano associate bande dei paesi delle Madonie, facenti capo ai Dino di Petralia Sottana e gli Albanese di Petralia Soprana, i Lisuzzo di Castellana Sicula ma anche gente di Caltanissetta, Nicosia, Villadoro e Mistretta.<sup>172</sup>

L'*assalto* avvenne nella notte tra il 1° e il 2 gennaio 1926, quando il paese venne isolato tramite il taglio delle linee telefoniche e accerchiato dalle forze dell'ordine, che, coordinate dal commissario Francesco Spanò, procedettero con il rastrellamento di case e masserie di proprietà dei briganti.<sup>173</sup> La retata si concluse con l'arresto dei maggiori esponenti della criminalità locale tra i quali spiccò il nome di Gaetano Ferrarello, il quale dopo trentacinque anni di latitanza comunicò la sua resa tramite il sindaco di Gangi, Barone Sgadari. Carmelo Andaloro, fratello del suddetto Giuseppe, che in un primo momento riuscì a fuggire, venne invece catturato grazie all'aiuto degli abitanti, concretizzandosi così un altro fondamentale punto del programma di Mori, ovvero porre la popolazione in prima linea tramite la collaborazione con le forze dell'ordine.<sup>174</sup>

La liberazione di Gangi venne considerata dal fascismo come un importante risultato dello Stato nella lotta contro la mafia, nonostante i metodi considerati discutibili.<sup>175</sup> Significativo a tal proposito fu il telegramma di compiacimento e stima inviato da Mussolini a Mori, il 6 gennaio 1926<sup>176</sup>:

“Durante il mio viaggio in Sicilia dissi in una Pubblica piazza dinanzi a gran folla di popolo acclamante che bisognava liberare nobile popolazione siciliana dalla delinquenza rurale e dalla Mafia. Stop Veggo che dopo epurazione di provincia di Trapani V.S., continua magnificamente l'opera nelle Madonie. Stop Le esprimo il mio vivo e altissimo compiacimento e La

---

<sup>171</sup> *Ivi*, p. 55 – 56.

<sup>172</sup> *Ivi*, pp. 56 -57.

<sup>173</sup> *Ivi*, p. 58.

<sup>174</sup> *Ivi*, p. 59.

<sup>175</sup> *Ibidem*.

<sup>176</sup> *Ibidem*.

esorto a proseguire sino in fondo senza riguardi per alcun in alto aut in basso. Stop. Fascismo che ha liberato Italia da tante piaghe acutizzerà se necessario col ferro e col fuoco la piaga della delinquenza siciliana. Stop Cinque milioni di laboriosi patriottici Siciliani non devono più oltre essere vessati taglieggiati derubati o disonorati da poche centinaia di malviventi. Stop Anche questo problema deve essere risolto e sarà risolto. Stop”.<sup>177</sup>

Il suddetto messaggio di ammirazione e plauso inviato dal Capo del Governo al *Prefettissimo* venne reso pubblico ed esposto su manifesti, di cui è conservato un esemplare nell’archivio privato di Mori, che si riporta di seguito:

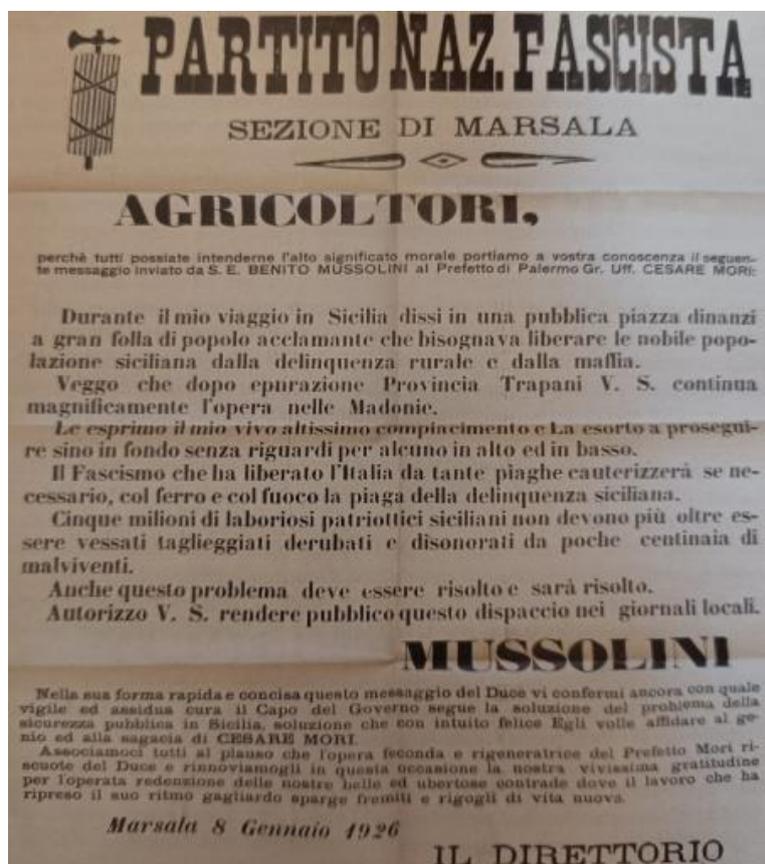


Figura 4 - Manifesto propagandistico della sezione di Marsala dell’8 gennaio 1926.<sup>178</sup>

<sup>177</sup> *Ibidem*.

<sup>178</sup> *Ivi*, p.60. L’immagine e il riferimento archivistico in ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45, sono stati ripresi da Felcher e Strazzolini, *Cesare Primo Mori*, p. 60. Di seguito si riportano le parole di ammirazione da parte del Direttorio nei confronti di Mori, che seguono al suddetto messaggio di Mussolini: “...questo messaggio del Duce vi confermi ancora con quale vigile ed assidua cura il Capo del Governo segue la soluzione del

A conferma della stima che il Governo nutriva nei confronti dell'operato di Cesare Mori, il 19 marzo 1926 il Ministro Federzoni emanò un decreto che rinnovava i poteri del *Superprefetto*, al quale veniva attribuita la facoltà di "... emettere ordinanze di polizia, eseguibili, senza ulteriore formalità, per tutte le provincie della Sicilia a cura dei rispettivi Prefetti".<sup>179</sup>

Tale decreto era stato preceduto da un telegramma inviato da Mori al Ministro dell'Interno, in data 18 gennaio 1926, in cui richiedeva:

"... ad evitare inconvenienti specialmente tattici e nello interesse totale rapida riuscita azione complessiva in corso [...] prego V.E. compiacersi disporre che Prefetti isola siano di urgenza telegraficamente avvertiti norme decreto Ministeriale su unità di indirizzo servizio interprovinciale ...".<sup>180</sup>

Il 26 agosto 1926 Mori stilò un resoconto destinato al Ministro dell'Interno, concernente l'azione svolta sino a quel momento "... nei riguardi della P.S. in Sicilia e dei risultati conseguiti".<sup>181</sup> Riguardo la provincia di Trapani, considerata snodo cruciale della criminalità organizzata dell'isola prima dell'intervento del Prefetto, Mori affermava che questa "...vive da due anni in istato di piena sicurezza e [...] parecchi individui dediti al malfare [...] cercano nell'onesto

---

problema della sicurezza pubblica in Sicilia, soluzione che con intuito felice Egli volle affidare al genio e alla sagacia di CESARE MORI.

Associamoci tutti al plauso che l'opera feconda e rigeneratrice del Prefetto Mori riscuote del Duce e rinnoviamogli in questa occasione la nostra vivissima gratitudine per l'operata redenzione delle nostre belle ed ubertose contrade dove il lavoro che ha ripreso il suo ritmo gagliardo sparge fremiti e rigogli di vita nuova".

<sup>179</sup> ASP-FM, Cart. 3, Fasc.10. Ivi trovasi Decreto Ministro Federzoni in data 19 marzo 1926. Per specificare i poteri conferiti a Mori, si riporta quanto prescritto dal suddetto decreto: "[...] Avverso i provvedimenti adottati dal Prefetto Mori nella materia di che trattasi, è ammesso il ricorso gerarchico al Ministero entro il termine di quindici giorni dalla notizia del provvedimento.

I Sigg. Prefetti della Sicilia, al fine di armonizzare la propria azione con il piano generale dei servizi di sicurezza per tutta l'isola [...] concerteranno previamente col Prefetto Mori qualsiasi provvedimento d'indole generale che ritenessero di emettere nell'ambito della rispettiva provincia e che pensa di interessare comunque l'unità di indirizzo dell'azione di polizia nei servizi suindicati.

Il Prefetto Mori, per l'esecuzione dei provvedimenti inerenti all'incarico affidatogli, ha facoltà di disporre dell'opera dei funzionari e agenti di P.S. dipendenti dalle varie prefetture dell'Isola anche fuori dall'ambito della provincia cui sono normalmente addetti, previa intesa coi Prefetti interessati".

<sup>180</sup> ASP-FM, Cart 3, Fasc. 10 Telegramma di Mori a Federzoni in data 18 gennaio 1926.

<sup>181</sup> ASP-FM, Cart 6 *bis*, Fasc.16. Relazione di Mori in data 5 agosto 1926.

lavoro la via della redenzione”.<sup>182</sup> Trova, dunque, in questo documento la conferma della piena convinzione del Prefetto che una nuova coscienza del popolo siciliano avrebbe costituito “... l’ostacolo più formidabile a pericolosi ritorni al passato”.<sup>183</sup>

Il documento prosegue con l’analisi dell’operato svolto nel territorio palermitano, che era, nel momento della redazione del resoconto, ancora in corso. Dopo una ferma difesa dell’azione svoltasi contro le accuse da parte di coloro che consideravano i metodi utilizzati dal Prefetto eccessivi e inopportuni, Mori pose l’attenzione su una serie di provvedimenti da lui stesso emanati<sup>184</sup> e ripercorse in dieci punti i risultati conseguiti:

1. “Quasi completa cessazione di reati e, particolarmente, delle forme di criminalità specifica locale (abigeato, rapine, estorsioni, ricatti, danneggiamenti, omicidi).
2. Scomparsa delle taglie e dei tributi già corrisposti dai privati alla mafia.
3. Eliminazione del personale imposto: cessazione delle imposizioni di gabelle quindi rivalorizzazione – in molte zone notevole – delle terre.
4. Ripresa in pieno del movimento e delle attività sociali, specie agricole.
5. Aumento di ore lavorative nelle campagne circa 4 al giorno in questa stagione e intensificazione del traffico statale, anche notturno.
6. Ripresa dell’industria zootecnica specie con l’impianto di nuovi allevamenti.
7. Disinfestazione dell’ambiente politico e amministrativo e caduta di ogni forma di compromesso quindi, mani completamente libere.
8. Omertà superata: nuova coscienza in via di elaborazione.
9. Popolazioni liete di poter finalmente lavorare in pace e tutte in linea a fianco della Autorità contro eventuali ritorni offensive.
10. Altissimi il prestigio del Regime e del Governo e largo, caldo, spontaneo il movimento di adesione ad essi da parte delle masse”.<sup>185</sup>

---

<sup>182</sup> *Ibidem*

<sup>183</sup> *Ibidem*

<sup>184</sup> *Ibidem.*

<sup>185</sup> *Ibidem.*

Dopo Gangi altri paesi coinvolti nelle retate della Campagna Antimafia furono: Mistretta, Bagheria, Misilmeri, Monreale, Ficarazzi, Caccamo, Villabate, Termini Imerese, Corleone, Partinico, ma anche il nisseno, l'ennese, e le zone di Caltagirone e dell'Etna.<sup>186</sup> Anche dette operazioni furono conclamate come successi del regime nella lotta alla malavita, sebbene i metodi utilizzati dal *Prefetto di Ferro* per mettere in atto la repressione avessero coinvolto anche persone rivelatesi in seguito innocenti.<sup>187</sup>

Ad ogni modo, il 1926 fu un anno eccezionale per la carriera del *Prefettissimo*<sup>188</sup>, oltre che per l'accrescimento della sua fama nazionale ed internazionale, ed i frutti della sua azione furono evidenti anche grazie ai dati relativi agli arresti effettuati: solo nel 1926 le forze dell'ordine eseguirono milleseicento arresti e migliaia di persone vennero inviate al confino.<sup>189</sup> Il successo della Campagna fu dovuto anche dall'aumento dei capi di imputazione pendenti sui mafiosi: non più esclusivamente associazione a delinquere ma anche reati più specifici, con la conseguente necessità di riesaminare anche dossier stilati parecchi anni prima.<sup>190</sup>

Tuttavia, l'azione di Mori non si arrestò alle bande di malavitosi, che svolgevano la loro attività criminosa nelle città, nei paesi e nelle campagne dell'isola intera, bensì, scavando più a fondo, questa riuscì a raggiungere la cosiddetta "alta Mafia", ovvero coloro che muovevano i fili della criminalità dalle *stanze del potere*.<sup>191</sup> Decisiva in tal senso, fu l'inchiesta intrapresa nell'aprile 1926, a Mistretta, luogo che si rivelò essere il centro del comando delle operazioni della mafia siciliana.<sup>192</sup> Vennero ritrovati nell'abitazione dell'avvocato Antonio

---

<sup>186</sup> MANICA, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo*, pp. 44 – 45.

<sup>187</sup> *Ivi*, p. 45.

<sup>188</sup> In ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, trovasi una serie di lettere e telegrammi di stima rivolti a Mori da parte di personalità politiche: a titolo esemplificativo si indica il telegramma senza data di Guido Jung (n.50), in cui viene riportato a Mori tutto il compiacimento e la stima che Mussolini aveva manifestato nei suoi confronti e la lettera manoscritta di Federzoni a Mori, del 12 novembre 1926 (n. 41), in cui egli esprime la sua stima per "...l'ingegno e il carattere" del Prefetto di Palermo.

<sup>189</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 62.

<sup>190</sup> *Ibidem*.

<sup>191</sup> *Ibidem*.

<sup>192</sup> *Ivi*, p. 63.

Ortoleva numerosi documenti che provarono la collusione con la mafia di esponenti della politica siciliana. Tra i nomi di detti esponenti, spiccavano quello del Generale Di Giorgio<sup>193</sup> e quello di Alfredo Cucco, uomo di punta del fascismo siciliano.<sup>194</sup>



Figura 5 - Foto di Alfredo Cucco inviata a Cesare Mori nel dicembre 1925.<sup>195</sup>

Il Federale Cucco, sotto continue pressioni dovute alle importanti retate messe in atto da Mori, iniziò ad assumere atteggiamenti ostili nei confronti di quest'ultimo: egli ne criticò pubblicamente l'operato, sia rivolgendosi allo stesso Ministro Federzoni, richiedendone, senza successo, l'allontanamento da Palermo, sia tramite articoli di giornale pubblicati anche all'estero, come il *Pungolo* di New York, grazie all'aiuto di suoi fidati collaboratori.<sup>196</sup> Mori proseguì nella ricerca di quante più prove potesse ottenere per dimostrare che Cucco fosse effettivamente uno *spregiudicato affarista*.<sup>197</sup> Furono particolarmente utili a riguardo, sia le

---

<sup>193</sup> Riguardo la vita di Antonino Di Giorgio, si rimanda a GIORGIO ROCHAT, *Di Giorgio, Antonino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, disponibile anche online al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonino-di-giorgio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonino-di-giorgio_(Dizionario-Biografico)/) (link consultato in data 1/05/2024).

<sup>194</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 63.

<sup>195</sup> In ASP – FM, Cart. 9, Fasc. 21, è conservata la presente foto, sulla quale è apposta la seguente dedica: “A Cesare Mori grande potenziatore della bonifica fascista con amicizia e stima profonda”.

<sup>196</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 63.

<sup>197</sup> *Ivi*, p. 65.

informazioni ottenute durante le indagini, tra le quali spiccavano per importanza quelle rinvenute presso l'Avv. Ortoleva, sia le molteplici lettere anonime pervenute al Prefetto.<sup>198</sup> Come al meglio si evince dalle parole di Felcher e Strazzolini, nelle suddette lettere:

“... si accusava il Cucco di manovre illegali per assicurare a parenti e amici impieghi redditizi, appalti di opere pubbliche, ambulatori medici e cattedre universitarie ...”.<sup>199</sup>

Essendo in possesso di un'ampia e altrettanto schiacciante documentazione riguardante i reati di cui Cucco era accusato, Mori inviò a Mussolini, in un primo momento, solo le prime prove raccolte.<sup>200</sup> Tra le accuse spiccò quella di tale Carmelo Calderone, espulso dal Partito fascista proprio a causa di Cucco, il quale attribuiva a quest'ultimo l'illecito comportamento di aver concesso esoneri dal servizio militare, in cambio di denaro, quando era impiegato presso l'ospedale di Palermo.<sup>201</sup> Il risultato di tali denunce fu l'invio dell'On. Galeazzi a Palermo, con l'incarico di svolgere un'inchiesta sulla suddetta vicenda e che ebbe come esito lo scioglimento del Fascio palermitano e l'espulsione di Alfredo Cucco dal Partito il 21 febbraio 1927.<sup>202</sup> L'ex uomo di punta del fascismo siciliano respinse le accuse mosse contro di lui ed incolpò Mori di aver messo in atto un complotto, facendo anche leva sui suoi atteggiamenti angusti contro il primo fascismo, all'epoca Prefetto di Bologna. Nei mesi successivi, Cucco venne sottoposto a ferrei controlli da parte delle forze di Pubblica Sicurezza<sup>203</sup> mentre Mori vide il suo prestigio crescere di gran lunga perché uomo in grado di *sferrare un colpo all'Alta Mafia*.<sup>204</sup> Il *Caso Cucco*<sup>205</sup> si risolse con la sua assoluzione nel processo tenutosi nel 1931 e

---

<sup>198</sup> *Ivi.* p. 66.

<sup>199</sup> *Ibidem.*

<sup>200</sup> SALVATORE LUPO, *La Mafia*, p. 134.

<sup>201</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 66.

<sup>202</sup> *Ibidem.*

<sup>203</sup> Per un parziale approfondimento sul caso Cucco si leggano i documenti contenuti in ASP-FM, Cart. 9, Fasc. 21. Tra questi vi sono alcuni i rapporti di Commissari di Pubblica Sicurezza, inviati a Mori, principalmente durante l'anno 1929, in cui vengono riportati i movimenti di Cucco.

<sup>204</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 67.

<sup>205</sup> Per un approfondimento sul *Caso Cucco* si vedano: LUPO, *La Mafia*, pp.132 e ss. e DUGGAN, *La mafia durante il fascismo*, pp.111 e ss.

successiva reintegrazione nel Partito nel 1936<sup>206</sup>, quando Cesare Mori, ormai ex *Prefettissimo*, era ormai lontano dalla Sicilia.

Come anticipato, Alfredo Cucco non fu l'unico esponente della classe dirigente coinvolto nelle inchieste di Mori, in quanto anche il Generale Antonio Di Giorgio, ne fu colpito.<sup>207</sup> I rapporti tra Di Giorgio e Mori, in origine favorevoli, peggiorarono nel tempo, tanto che, nel corso del 1928, il Generale si rivolse più volte a Roma, con lo scopo di criticare l'operato del Prefetto, giudicando gli arresti messi in atto sbrigativi e, spesso, frutto di errori.<sup>208</sup>

Insieme a Di Giorgio, inoltre, anche alcuni esponenti di spicco del Partito, come Michele Bianchi<sup>209</sup>, Sottosegretario all'Interno, Italo Balbo e Dino Grandi, contribuirono a generare un clima ostile intorno alle gesta del *Prefettissimo*.<sup>210</sup>

Per dirla al meglio con le parole, di Felcher e Strazzolini in *Cesare Primo Mori*, si svilupparono intorno al Prefetto “una sequenza piuttosto variegata di interessi che, alla fine, altro non fecero che il gioco della Mafia ...”.<sup>211</sup>

Lo stesso Mussolini nel marzo 1928 spedì una lettera a Mori in cui lo intimava di:

“... disinteressarsi della vicenda Cucco e accolti ... provvedere alla liquidazione giudiziaria della mafia nel più breve termine di tempo possibile e limitare l'azione di ordine retrospettivo...soccorrere le famiglie incolpevoli, specie i bambini...l'opera è a buon punto e deve essere ultimata. V.S. la compirà”.<sup>212</sup>

Decisiva, per la risoluzione della vicenda legata alla collusione del Generale

---

<sup>206</sup> Come si evince da PEZZINO, *Mori, Cesare*, al seguente link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_%28Dizionario-Biografico%29/) (link consultato in data 28/04/2024).

<sup>207</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 67.

<sup>208</sup> *Ibidem*.

<sup>209</sup> Riguardo la vita di Michele Bianchi, si rimanda a ALCEO RIOSA, *Bianchi, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 10 (1968), disponibile anche online al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bianchi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bianchi_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data 05/05/2024)

<sup>210</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 68.

<sup>211</sup> *Ibidem*.

<sup>212</sup> ASP – FM, Cart. 16, Fasc. 50. Lettera di Mussolini a Mori in data 30 marzo 1928

Di Giorgio con la mafia, fu l'inchiesta portata avanti dal Vice Questore Spanò<sup>213</sup>, relativamente alla quale nel Fondo Mori è conservato un documento significativo.<sup>214</sup> Come si evince dalle parole riportate in detto documento, le accuse di Spanò non furono rivolte direttamente al Generale, bensì a Domenico Di Giorgio, fratello del suddetto Generale:

“Si dice che in tale lavoro non sia estranea l'opera di S.E. il Generale Di Giorgio ... ma io trattandosi di persona così alta non ho cercato di controllare tali voci e quindi non sono in grado di affermare o negare se quanto sopra risponde a verità. Solo posso affermare che il capo mafia di Castel di Lucio è Di Giorgio Domenico fratello del predetto Generale. Egli entrò a far parte della mafia, dopo aver sposato una sorella di Stimolo, maffioso, il quale fu soppresso, da un partito contrario di mafia”.<sup>215</sup>

Tali accuse, insieme a quella secondo cui il Generale avrebbe condotto il Ministero della Guerra ad acquistare un nuovo Ospedale Militare, esclusivamente per compiacere il suocero, condussero Antonio Di Giorgio a dimettersi da tutti i suoi incarichi, evitando dunque ogni ripercussione giudiziaria.<sup>216</sup> A riprova di ciò, lo stesso Mussolini inviò a Mori una lettera manoscritta e autografa, in data 19 aprile 1928, conservata nel Fondo Mori, in cui si legge:

“Eccellenza Prefetto,  
oggi ho avuto un colloquio con S.E. il Generale Di Giorgi[o] e gli ho riferito nettamente che la sua posizione in Sicilia è ormai insostenibile ...  
Tenga questa notizia riservata”.<sup>217</sup>

---

<sup>213</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 69.

<sup>214</sup> ASP – FM, Cart. 16, Fasc. 50. Documento in data 3 aprile 1928, del Vice Questore Francesco Spanò, inviato a Mori, avente ad oggetto: Processo Ortoleva e C.i. In detto documento, il Vice Questore, ricordò *in primis*, che l'azione di repressione intrapresa nell'aprile del 1926 presso Mistretta e paesi limitrofi aveva condotto all'accertamento dell'esistenza, in detta zona, di una vasta associazione di malfattori, attivi sin dal 1913. Detta associazione era guidata dall'Avv. Ortoleva, “... per costringere tutti i proprietari a cedere a prezzi irrisori le loro terre; per rubare il grosso bestiame a tutte le società armentizie; per imporre a tutti di corrispondere lauti tributi annuali [...] Vennero sequestrate centododici lettere ...”, grazie alle quali si accertò che “tutti i capimafia dell'isola avevano rapporti criminosi con la predetta associazione a delinquere...”.

<sup>215</sup> *Ibidem*.

<sup>216</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 69.

<sup>217</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc.9, Sottof. C

Quanto emerso dalla suddetta inchiesta venne in seguito confermato a conclusione del processo contro la mafia Interprovinciale, tenutosi a Termini Imerese, tra l'agosto del 1928 e la primavera del 1929: ne risultò dunque che, si trattava di un movimento che coinvolgeva principalmente le province di Palermo, Messina e Catania, “la cui azione convergeva a Mistretta, dove aveva sede il Comando Supremo che teneva le fila e aveva rapporti con le varie bande armate”.<sup>218</sup>

### **1.2.2 Dalla Sicilia al Friuli: gli ultimi anni del Senatore Mori**

Nonostante i numerosi successi ottenuti durante la Campagna antimafia, che avevano consolidato il prestigio della figura di Cesare Mori, l'ultimo periodo della sua permanenza in Sicilia non fu connotato da un clima del tutto favorevole per il Prefetto.<sup>219</sup> Le accuse che ancora venivano mosse contro Mori condussero lo stesso Mussolini a valutarne il congedo dalla Sicilia, dichiarando conclusa la detta Campagna antimafia.<sup>220</sup>

Dopo essere stato nominato Senatore del Regno nel dicembre del 1928<sup>221</sup>, l'anno successivo ebbe termine l'incarico di *Prefettissimo*, ruolo che Cesare Mori ricoprì per quattro anni in più rispetto alla media dei suoi colleghi nelle altre città del Paese.<sup>222</sup> Il 6 giugno 1929 Mori ricevette un telegramma dal Capo del Governo in cui si leggeva:

“Stop Con Regio Decreto in corso Vostra Eccellenza est stata collocata a riposo per anzianità servizio a decorrere dal 16 luglio Stop La ringrazio dei lunghi e lodevoli servizi resi al Paese.

Ministro Mussolini”.<sup>223</sup>

---

<sup>218</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 70.

<sup>219</sup> *Ivi*, p. 71.

<sup>220</sup> *Ibidem*.

<sup>221</sup> *Ibidem*.

<sup>222</sup> SALVATORE LUPO, *La Mafia*, p. 141.

<sup>223</sup> ASP-FM. Cart. 1, Fasc. 2, Telegramma di Mussolini a Mori, in data 6 giugno 1929.

Poche settimane dopo, lo stesso Mussolini inviava a Cesare Mori un telegramma in cui, dopo aver confermato la sua decisione di collocare a riposo tutti i Prefetti che avessero raggiunto il periodo di compiuta anzianità di servizio, manifestava il suo dispiacimento per non aver potuto fare alcuna eccezione per l'ormai ex Prefetto di Palermo.<sup>224</sup> Nel telegramma si legge:

“...in questo momento nel quale V.E. chiude il periodo della sua attività come funzionario voglio esprimerle ancora una volta il mio alto elogio e il mio vivissimo plauso per quanto V.E. ha compiuto a Palermo ed in Sicilia in questi ultimi quattro anni che rimarranno scolpiti nella storia della rigenerazione morale, politica e sociale dell'isola nobilissima ...”<sup>225</sup>

Pochi giorni dopo aver pronunciato il suo discorso di commiato<sup>226</sup>, tenutosi il 3 luglio 1929, l'ormai ex Prefetto lasciò l'isola l'8 luglio per dirigersi ancora una volta, seppur per un periodo limitato, nella capitale.<sup>227</sup>

Nel periodo successivo all'ultima parentesi siciliana<sup>228</sup>, Mussolini conferì a

---

<sup>224</sup> ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Telegramma di Mussolini a Mori, in data 24 giugno 1926.

<sup>225</sup> *Ibidem*. In ASP-FM, Cart. 1, Fasc. 4, si trova una copia del telegramma inviato dall'Agenzia Stefani a Mori, in cui venne riportato, in data 25 giugno 1929, insieme alle altre notizie del giorno, uno stralcio di detto telegramma, ove si legge: “In seguito a provvedimento di collocamento a riposo per compiuta anzianità di servizio S.E. il Prefetto Mori ha ricevuto dal Duce, con l'autorizzazione di renderlo di pubblica ragione, un telegramma nel quale il Capo del Governo esprime a S.E. Mori ancora una volta il suo alto elogio e il suo vivissimo plauso per quanto compì a Palermo e in Sicilia negli ultimi quattro anni che rimarranno scolpiti nella storia della rigenerazione morale politica e sociale dell'isola, ben meritando dalla Sicilia dalla Nazione dal Regime”. Inoltre, in ASP – FM, Cart. 1, Fasc. 2, si trova la minuta manoscritta del telegramma di risposta di Mori a Mussolini, in data 24 giugno 1924, in cui si legge: “Le espressioni cortesi con le quali V.E. si è degnata accompagnare la notizia del mio collocamento a riposo mi sono di grandissimo conforto e di incoraggiamento stesso. Prego la E.V. di voler gradire mia immutabile devozione ed assicurazione che sempre et dovunque V.E. mi troverà pronto servire Paese Regime Stop ...”. A sua volta Mussolini ripose con un successivo telegramma, firmato Agostino Iraci, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, contenuto in ASP-FM, Cart.1, Fasc. 3, in data 25 giugno 1929, in cui si legge: “S.E. Capo Governo che ha gradito tuo telegramma riservarsi riceverti quando avrai lascitato tua attuale sede Stop cordiali saluti. Iraci”.

<sup>226</sup> Il discorso di commiato è presente in ASP – FM, Cart. 15, Fasc. 45. Ivi trovasi due copie dattiloscritte e una minuta manoscritta.

<sup>227</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 74-75.

<sup>228</sup> Risale al suddetto periodo, inoltre, l'iscrizione di Mori all'Albo degli Avvocati del Collegio di Roma. A tal proposito, sono conservati in ASP – FM, Cart. 11, Fasc. 26: la deliberazione della Commissione Reale Per l'Ordine degli Avvocati di Roma, in data 18 dicembre 1929 e la lettera dell'Avv. Guido Maria Baldi in data 12 novembre 1929. L'avvocato, dopo aver sollevato dubbi circa la possibile iscrizione al suddetto Albo, fondati sul fatto che la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Palermo fosse stata conseguita *honoris causa*, trovò una via d'uscita, anche basandosi sul precedente dell'On. Federzoni, che consisteva nella conferma di detta laurea, del Consiglio Superiore della Educazione Nazionale.

Mori dapprima l'incarico di Liquidatore del Sindacato Pugliese Infortuni<sup>229</sup>, e, in seguito, nel novembre del 1929 quello di Presidente del Consorzio di Secondo Grado Per la Trasformazione Fondiaria della Bassa Friulana, e successivamente, Presidente dell'Acquedotto istriano.<sup>230</sup>

Ad ogni modo, sebbene le alte cariche del Regime considerassero la Campagna contro la mafia conclusa e non fossero intenzionate ad affrontare nuovamente il problema, Mori continuava invece a rivolgere la sua attenzione verso quanto accadeva nell'isola.<sup>231</sup> A riprova di ciò fu l'intervento del Senatore sui banchi del Senato del Regno, avvenuto il 17 marzo 1930<sup>232</sup>, e di cui si riportano alcuni significativi stralci:

“Onorevoli colleghi, mi induce a parlare qui la confortante constatazione del miglioramento generale delle condizioni della pubblica sicurezza ... specie nelle zone nelle quali esse ebbero per lo addietro lunghi e penosi accessi di intensità preoccupante, compresa tra queste la Sicilia. Per la quale, anzi, il Sottosegretario degli Interni, on. Arpinati, ebbe a dire ... che, raggiuntisi ormai dal Governo fascista risultati concreti e soddisfacenti, si tratta più che altro di consolidarli con un'opera morale intesa soprattutto alle giovani generazioni. Parole codeste che additano la sola, la vera via che...possa condurre al successo definitivo e completo; che si raggiungerà senza dubbio; ma al quale è necessario che tutti portino il loro contributo...di azione e di fede. Parlando delle zone già più duramente tormentate dalla malviventeza ... ecco un punto che addito loro, in modo particolare: la preoccupazione alquanto diffusa, cioè, di possibili regressi o di ritorni del passato”<sup>233</sup>

---

<sup>229</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 75. Si veda inoltre ASP – FM, Cart. 1, Fasc. 2. Decreto nomina a Presidente del Sindacato pugliese di Mutua Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro, in data 24 luglio 1929.

<sup>230</sup> Sull'attività svolta da Mori negli anni di esercizio delle sue funzioni in Friuli – Venezia Giulia si rimanda più ampiamente a: *Cesare Primo Mori. L'esperienza in Friuli (1929 – 1942), Atti del convegno di Studi. Pagnacco 19 settembre 1992*, San Daniele del Friuli, Grafiche Buttazzoni, 1994; FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, volume redatto anche grazie allo studio e l'utilizzo di molteplici documenti contenuti nel Fondo Mori.

<sup>231</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 76.

<sup>232</sup> ASP – FM, Cart. 3, Fasc. non indicato. Atti Parlamentari, Senato del Regno d'Italia, Legislatura XXVIII, 1° Sessione 1929 -1930 discussione Tornata del 17 marzo 1930, pp. 2058 - 2064

<sup>233</sup> *Ibidem*.

Proseguendo nella lettura del discorso di Mori, per il Senatore, tali possibili ritorni del passato potevano essere evitati solo non cadendo in una recidiva nell'errore, che anni addietro era stata causata, in più di un'occasione, dall'inattività della Pubblica Sicurezza.<sup>234</sup>

Sebbene l'interesse verso quanto accadesse sull'isola fosse rimasto vivo nei pensieri dell'ex *Prefettissimo* anche dopo il suo collocamento a riposo, per lui non si riaprì più alcuna parentesi siciliana.<sup>235</sup> Mori trascorse, infatti, i suoi ultimi anni di vita nella città di Udine, insieme alla compagna di una vita, Angelina Salvi, la quale lo aveva seguito in tutte le vicissitudini della sua carriera. Nel corso di questi anni passati nelle terre friulane, il Senatore sviluppò una avversione nei confronti delle scelte politiche del regime, manifestando, anche pubblicamente, la sua contrarietà alle scelte politiche del Capo del Governo, procurandosi così anche un'ammonizione verbale da parte del Vicesegretario Federale del Partito Fascista, Pietro Capoferri.<sup>236</sup>

Il 16 marzo 1942 veniva a mancare l'amata Angelina Salvi<sup>237</sup>, e pochi mesi dopo, all'alba del 5 luglio, si spegneva anche l'ex *Prefetto di Ferro*, Cesare Primo Mori.<sup>238</sup> I due coniugi, dapprima tumulati presso il cimitero di Udine, vennero trasferiti nel Cimitero Monumentale di Pavia, presso via San Giovannino, il 23 febbraio 1954, su disposizione di Adele, sorellastra di Mori, e dove riposano tutt'oggi nell'austera tomba di famiglia.<sup>239</sup>

---

<sup>234</sup> *Ibidem*.

<sup>235</sup> Per un approfondimento sul contesto siciliano negli anni '30 in Sicilia e nelle singole provincie, si rimanda al seguente studio di carattere monografico: MARCELLO SAIJA, MICHELA D'ANGELO (a cura di), *Studi storici siciliani. Trimestrale di storia della Sicilia moderna e contemporanea*, s.l., n. 1-2, marzo-giugno 2023 (anno III)

<sup>236</sup> Per maggiori dettagli sulla denuncia ricevuta da Mori, si veda FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 269 e ASP – FM, Cart. 12, Fasc. 32, ove trovasi la Lettera di convocazione del Vicesegretario del PNF Pietro Capoferri, in data 10 gennaio 1941 per accuse di disfattismo.

<sup>237</sup> In ASP – FM, Cart. 9, Fasc. 20, sono custoditi una serie di telegrammi e lettere di condoglianze per la scomparsa di Angelina Salvi.

<sup>238</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, pp. 270-273.

<sup>239</sup> *Ivi*, pp. 274 -277.

### 1.3 *Con la mafia ai ferri corti*: genesi e edizioni dell'opera di Cesare Primo Mori

La lotta contro la mafia, che aveva coinvolto gran parte della carriera di Cesare Mori, fu raccontata dallo stesso *Prefettissimo* nella sua opera letteraria di maggior successo: *Con la mafia ai ferri corti*, pubblicata da Mondadori<sup>240</sup> nel 1932.<sup>241</sup>

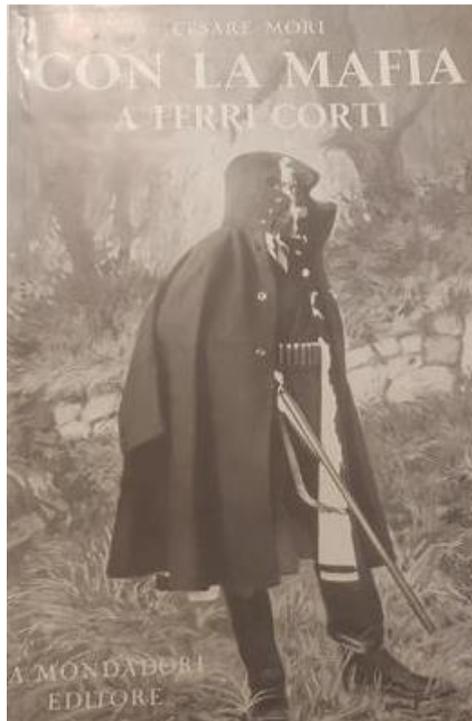


Figura 6 - Originaria copertina dell'opera *Con la mafia ai ferri corti*.<sup>242</sup>

Nelle pagine iniziali dell'opera, l'autore chiarì quali obiettivi intendesse raggiungere con la scrittura della medesima, spiegando, innanzitutto, come non si trattasse "...delle solite Memorie e nemmeno di un superconcentrato di cronaca nera..."<sup>243</sup> quanto, piuttosto, di "... un complemento necessario ad una azione

---

<sup>240</sup> La pubblicazione del testo condusse Cesare Mori e Arnoldo Mondadori ad una disputa legale legata alle spese relative all'opera. Parte delle carte riguardanti la detta controversia sono conservate in ASP-FM, Cart. 5, Fasc. 12.

<sup>241</sup> CESARE MORI, *Con la mafia ai ferri corti*, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1932.

<sup>242</sup> ASP-FM, Cart. 3, Fasc. 8.

<sup>243</sup> MORI, *Con la mafia ai ferri corti*, p. 7.

della quale non sempre e non da tutti furono conosciuti o compresi i movimenti, la natura e la portata...”.<sup>244</sup> Per dirla al meglio con le parole dello stesso Mori, l’intento dell’opera era dunque quello di “...rettificare talune inesattezze [...] su quella che fu la lotta contro la mafia, e che, ove una opportuna chiarificazione tardasse ancora” avrebbero potuto “avvalorare convinzioni, apprezzamenti e giudizi profondamente errati”.<sup>245</sup> Secondo Mori, dette inesattezze avrebbero condotto ancora a parlare del fenomeno della mafia come:

“...di un’efflorescenza a germinazione spontanea, totalitaria e perpetua, o di un elemento costitutivo della psicologia di una razza o peccato originale di un popolo, o di un prodotto di esportazione o del denominatore comune alle più gravi forme associative della delinquenza del globo, o di tutto questo insieme: il che non fu vero mai”.<sup>246</sup>

Altrettanto errata era per l’autore la convinzione secondo cui la lotta alla mafia venisse ridotta ad un’azione repressiva della polizia, attribuzione che, secondo l’ex *Prefettissimo*, non poteva di certo essere attribuita alla Campagna messa in atto dal regime fascista.<sup>247</sup>

L’importanza di chiarire e sciogliere i suddetti dubbi risulta conclamata sin dalle prime pagine dell’opera di Mori, il quale avrebbe perseguito tale scopo, facendo ricorso, non già alla “... confutazione dottrinale, storica ed ufficiale...”, ma attingendo a fatti realmente accaduti, fuori “dalle ardenti vie del sentimento” e alla luce di concrete certezze acquisite durante la sua permanenza nell’isola.<sup>248</sup>

Volgendo lo sguardo all’indice dell’opera, si evince come i temi affrontati da Mori ripercorrono sia i punti focali della sua azione contro la mafia, sia le idee maturare a riguardo durante la sua intera carriera.<sup>249</sup>

Ulteriore riprova del profondo coinvolgimento verso il problema della mafia da parte dell’autore, trova particolare riscontro in quanto è narrato in uno

---

<sup>244</sup> *Ibidem*.

<sup>245</sup> *Ibidem*.

<sup>246</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>247</sup> *Ibidem*.

<sup>248</sup> *Ibidem*.

<sup>249</sup> *Ivi*, pp. 375 -376.

degli ultimi capitoli dell'opera, dal titolo: *Per la nuova coscienza*.<sup>250</sup> Riprendendo concetti già espressi sia nei suoi discorsi ai cittadini, sia nelle comunicazioni ai gradi superiori, Mori affermò che per sradicare definitivamente la mafia dal territorio siciliano il suo lavoro sarebbe dovuto andare ben oltre le azioni di polizia, rivolgendo la sua attenzione verso le nuove generazioni, anche solo dando inizio all'opera di "... cura del male alle sue radici".<sup>251</sup> A sostegno di ciò, come viene narrato nel suddetto capitolo, è presente il discorso<sup>252</sup> tenuto da Mori durante il primo convegno regionale degli insegnanti fascisti, svoltosi il 26 giugno 1926 presso il teatro Massimo di Palermo.<sup>253</sup> In tale occasione l'allora Prefetto, fece "... un chiaro appello agli insegnanti siciliani affinché scendessero in campo al suo fianco, portando l'istinto della lotta contro la mafia e la malvivenza nell'animo della giovane generazione".<sup>254</sup>

Presenti all'interno del fondo privato di Cesare Mori vi sono minute manoscritte e dattiloscritte dell'opera. In particolare, nella cartella n. 12, al fascicolo n. 30, sono conservate, oltre alle suddette minute, alcune delle fonti utilizzate dall'autore, definite dallo stesso *Allegati*.<sup>255</sup> Esemplificativi a riguardo sono due opuscoli: l'uno di Guglielmo Policastro, dal titolo *Mussolini e la Sicilia*, del 1929; l'altro di Giuseppe Speciale, dal titolo *La mafia e l'opera del Fascismo in Sicilia*, risalente al 1927.<sup>256</sup> Stralci di detti opuscoli, sono citati da Mori nel capitolo *Il mio programma*<sup>257</sup>, con l'intento di enfatizzare, non solo l'efficacia del ruolo svolto dal regime nella lotta alla mafia, ma anche e soprattutto il fatto che la riuscita della Campagna fascista fosse da attribuirsi alla eccezionale competenza

---

<sup>250</sup> *Ivi*, pp.366-369.

<sup>251</sup> *Ivi*, p. 365.

<sup>252</sup> In ASP – FM, Cart. 15, Fasc. 45, trovasi minuta manoscritta del discorso tenuto da Mori presso il primo convegno regionale degli insegnanti fascisti, in data 26 giugno 1926. *Ivi* trovasi anche un opuscolo ove è riportato il detto discorso pubblicato da R. BEMPORAD & FIGLIO, Firenze, 1926.

<sup>253</sup> MORI, *Con la mafia ai ferri corti*, p.365.

<sup>254</sup> *Ibidem*.

<sup>255</sup> ASP – FM, Cart. 12, Fasc. 30

<sup>256</sup> ASP – FM, Cart. 12, Fasc. 30. Si vedano a riguardo i due opuscoli, *ivi* conservati: GUGLIELMO POLICASTRO – *Mussolini e la Sicilia*, Edizioni "Mussolinia", Mantova, 1929 e GIUSEPPE SPECIALE – *La mafia e l'opera del Fascismo in Sicilia*, Trapani – Società An. Cooper. Tipogr. "La Combattente" 1927 – A.VI.

<sup>257</sup> CESARE MORI, *Con la mafia ai ferri corti*, pp. 239 -259.

dell'uomo posto alla guida di quest'ultima.<sup>258</sup>

Nel testo è possibile riscontrare, inoltre, una rielaborazione di alcune riflessioni, scritte dallo stesso Mori, su un quaderno, conservato nel fondo, la cui stesura ebbe inizio il 22 dicembre del 1922, durante il suo soggiorno a Firenze.<sup>259</sup> Esemplificativa a riguardo è la definizione di mafia come una "... vecchia cortigiana che ama strofinarsi cerimoniosamente e sommessamente alle Autorità tentando adularle, circuirle e ... narcotizzarle".<sup>260</sup>

Nel fondo è possibile rinvenire, inoltre, le lettere di gratitudine ricevute da parte di coloro ai quali vennero inviate dallo stesso autore, copie del testo, tra cui: il biglietto di ringraziamenti di Luigi Federzoni "...per il gentile invio del suo volume" e la lettera autografa di tale Enrico Morpurgo, per il quale l'opera era destinata "...ad illuminare di nuova e limpida luce un fenomeno tra i più complessi della vita sociale...".<sup>261</sup>

Ulteriori documenti presenti nel Fondo Mori, che offrono informazioni aggiuntive circa il volume di cui trattasi, sono quelle relative alla pubblicizzazione dell'opera stessa come, ad esempio, il Notiziario letterario della Casa Editrice, Arnoldo Mondadori, in data 25 ottobre 1931:

"Attesa non solo in Italia ma in tutta l'Europa è poi l'opera di Cesare Mori "Con la Mafia ai ferri corti". Da profondo conoscitore della vita e delle tradizioni siciliane, Cesare Mori, come Prefetto di Palermo, fu l'autentico debellatore della malavita, egli esamina gli aspetti, le ragioni d'ambiente psicologiche, sociali, economiche, politiche che determinarono il sorgere remoto e il progressivo sviluppo di questa forma tutta particolare di delinquenza; ci fa virtuali partecipi della lotta impegnata a fondo contro la mafia, con una trattazione ampia, varia, documentata, disseminata di episodi ora luminosi di una grandezza umana che ha dell'eroico, ora riflettenti figure perdute che non hanno neppure il rilievo di una forte personalità, ora

---

<sup>258</sup> *Ivi*, pp. 253-255.

<sup>259</sup> ASP-FM, Cart. 6, Fasc. 14. *Ivi* è conservato il quaderno contenente gli aforismi di Cesare Mori.

<sup>260</sup> CESARE MORI, *Con la mafia ai ferri corti*, p. 251.

<sup>261</sup> ASP – FM, Cart. 3, Fasc. 8. Entrambi i documenti citati come esempio nel corpo del testo sono *ivi* custoditi, insieme ad una serie di lettere dal contenuto analogo.

esprimenti quella personalità gentile che fa forza ed esplose improvvisa anche in coloro che di umano nulla più hanno se non l'aspetto esteriore ...".<sup>262</sup>

L'opera venne pubblicata e recensita anche all'estero, come si evince dai due opuscoli conservati nel Fondo Mori, della *Putnam's Sons*, inviati in data 30 settembre 1932 da tale Alan Delgado.<sup>263</sup> Nella versione tradotta in inglese ad opera di tale Orlo Williams, il titolo dell'opera venne tradotto in *The Dreaded Secret Society of Sicily*,<sup>264</sup> come si evince dall'annuncio di seguito riportato:

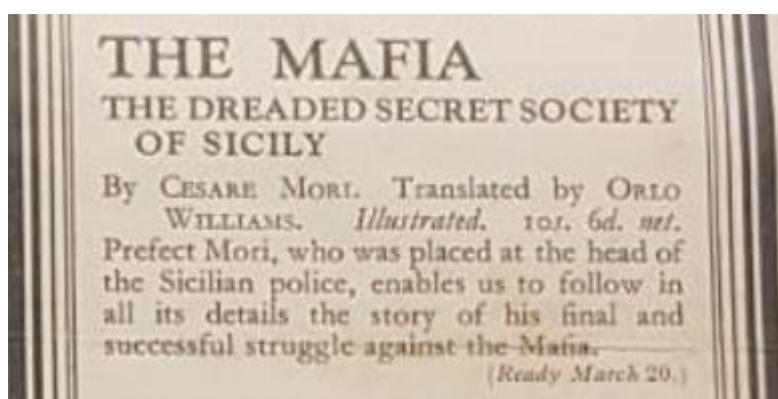


Figura 7 - Annuncio della pubblicazione in lingua inglese dell'opera *Con la mafia ai ferri corti*.<sup>265</sup>

La pubblicazione dell'opera venne osteggiata dal regime attraverso recensioni negative da parte della stampa.<sup>266</sup> Particolarmente avversi furono gli articoli pubblicati sul quotidiano *Il Tevere*, da parte del direttore Telesio

<sup>262</sup> ASP-FM, Cart. 3, Fasc. 8. Ivi trovasi copia del Notiziario letterario della Casa Editrice, A. Mondadori, in data 25 ottobre 1931

<sup>263</sup> ASP – FM, Cart. 3, Fasc. 8. Ivi trovasi telegramma di Alan Delgado a Mori in data 30 settembre 1932 in cui si legge “Dear Sir, the September issue of *The Stork* has just been published. I’m sending you two copies here with. Mention of “The Mafia” is on page 30. If you wish for any further copies I shall be glad to let you have that”. Nella medesima cartella si trova inoltre una copia del *The Philadelphia Inquirer Magazine Section*, in data 6 marzo 1932, in cui è presente una recensione dell'opera di Mori.

<sup>264</sup> ASP – FM, Cart. 3, Fasc. 8 Come si evince dall'opuscolo londinese *The Stork*, Londra, Vol. 3 n. 12, Putnam, 1932.

<sup>265</sup> In ASP-FM, Cart.3, Fasc. non indicato. La pagina della rivista, pubblicata in data 4 marzo 1933, riporta l'elenco delle opere che sarebbero state pubblicate dalla Putnam, nel mese di marzo del 1933, tra cui quella di Cesare Mori. Allegata alla detta pagina troviamo, inoltre, la traduzione dell'annuncio stesso: “Il Prefetto Mori che era stato preposto alla Pubblica Sicurezza della Sicilia ci mette in grado di seguire in tutti i suoi particolari il racconto della sua finale e riuscita lotta contro la Mafia”.

<sup>266</sup> GIORGIO FABRE, *Il censore e l'editore. Mussolini, i libri, Mondadori*, Verona, Fondazione Mondadori, 2018, p. 188.

Interlandi<sup>267</sup>, il quale arrivò a definire il volume di Mori come un libro *antinazionale*.<sup>268</sup> Tra le conseguenze di detta ostilità vi fu la modifica della copertina dell'opera da parte di Mondadori, su ordine della polizia: l'originale immagine raffigurante un brigante siciliano<sup>269</sup>, considerata diffamatoria per la Sicilia e per la Nazione intera, venne sostituita con l'immagine di Mori accanto ad un prete ortodosso.<sup>270</sup> Inoltre, un gruppo di Deputati siciliani, tra cui Ruggero Romano di Siracusa, Giuseppe Restivo di Enna, Antonino D'Angelo di Catania – tutti provenienti da provincie meno coinvolte nell'operazione antimafia di Mori – in aggiunta all'On. Gray di Novara, presentarono una interrogazione a Mussolini, con l'intento di sapere se “ritenesse conveniente vietare che i Funzionari dello Stato facessero oggetto di pubblicazione non disinteressata quanto fu materia inerente alle funzioni da essi esercitate”.<sup>271</sup>

Tuttavia, l'atteggiamento di Mussolini e del suo Ufficio Stampa nei confronti dell'opera di Cesare Mori non fu così netto in quanto optarono per “... una via intermedia, che in qualche modo però salvava sia il libro che Mori: cioè non farne parlare i giornali”.<sup>272</sup> Nonostante gli ostacoli e le complicazioni incontrati durante la sua pubblicazione, il volume ottenne, in conclusione, un modesto esito commerciale.<sup>273</sup>

In anni più recenti l'opera è stata pubblicata in due nuove edizioni: l'una del 1993<sup>274</sup>, l'altra del 2018.<sup>275</sup> Nelle note di Francesco Paolo Ciulla, curatore dell'ultima edizione, si legge il racconto dell'operato di Cesare Mori, tramandatogli dal padre, vissuto a Bisacquino, paese coinvolto nelle retate in

---

<sup>267</sup> Per la vita di Telesio Interlandi, si rimanda a: MAURO CANALI, *Interlandi, Telesio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 62 (2004), disponibile anche online [https://www.treccani.it/enciclopedia/telesio-interlandi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/telesio-interlandi_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data 07/05/2024)

<sup>268</sup> FABRE, *Il censore e l'editore*, p. 189.

<sup>269</sup> A tal proposito si veda la figura n. 6.

<sup>270</sup> FABRE, *Il censore e l'editore*, p.188.

<sup>271</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p.77

<sup>272</sup> FABRE, *Il censore e l'editore*, p.189.

<sup>273</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p.77

<sup>274</sup> CESARE MORI, *Con la mafia ai ferri corti: le memorie del “Prefetto di ferro”*, Napoli, Flavio Pagano Editore, 1993.

<sup>275</sup> CESARE MORI, *Con la mafia ai ferri corti*, Palermo, Avatar Edizioni, 2018.

provincia di Palermo. L'ammirazione nei confronti dell'ex *Prefetto di Ferro* traspare indubbiamente dalle parole del suddetto testimone, il quale dopo aver raccontato di come grazie ad una retata l'ex Prefetto riuscì a bonificare il territorio dalla mafia, afferma "... senza tema di smentita ... che in alcuni paesi la bonifica ancora oggi permane".<sup>276</sup>

---

<sup>276</sup> *Ivi*, note del curatore.

## Capitolo II – L’azione del *Prefetto di Ferro* attraverso la stampa: gli articoli di giornale conservati nell’archivio privato di Cesare Primo Mori

### 2.1 Gli articoli conservati nel Fondo Mori: uno sguardo d’insieme

La carriera di Cesare Primo Mori, caratterizzata da eccezionali incarichi e numerosi trasferimenti nelle più importanti città del Paese, trovò ampio spazio nel racconto di molteplici articoli di giornali, sia nazionali che internazionali, come ben si evince dall’osservazione diretta dei documenti d’archivio. A riprova di ciò vi è la consistente mole di pagine di quotidiani e periodici conservata nel Fondo Mori, le quali ripercorrono numerose vicende legate alla carriera del *Prefettissimo*. Sebbene ritagli di giornale siano diffusi in diverse cartelle del suo archivio privato<sup>277</sup>, la maggior parte degli articoli è stata selezionata e suddivisa, probabilmente dallo stesso Mori, in tre volumi, facenti anch’essi parte dell’archivio.<sup>278</sup>

Gli articoli conservati sono dedicati principalmente al suo operato in Sicilia negli anni che vanno dal 1924 al 1929, periodo corrispondente allo svolgimento delle sue funzioni di Prefetto, dapprima di Trapani ed in seguito di Palermo, durante il Governo fascista.<sup>279</sup>

---

<sup>277</sup> Si veda ad esempio ASP – FM, Cart. 1; Cart. 3; Cart. 4.

<sup>278</sup> ASP – FM, Volumi 1, 2 e 3.

<sup>279</sup> Il Volume 3 è, difatti, interamente dedicato a quanto accadde nell’Isola tra il 1926 e il 1927, ovvero gli anni di maggiore attività e successo della Campagna antimafia del fascismo guidata da Mori, e usata dallo stesso regime come potente strumento di propaganda. Non mancano però, nella raccolta di giornali, articoli dedicati ad altri periodi della carriera del *Prefettissimo*. Tra questi, ci si può riferire, a titolo esemplificativo, ad un’intervista di tale Bruno Profili, pubblicata sul *Corriere delle Puglie*, il 26 agosto 1922, e conservata in ASP-FM, Vol. 2. Detta intervista, avente ad oggetto il trasferimento da Bologna a Bari dello stesso Mori, consente al lettore di scoprire alcuni aspetti del suo pensiero a riguardo. Egli, difatti, si diceva *lieto* di essere stato inviato a Bari poiché nutriva “...una grande simpatia per la nobile regione Pugliese e per le sue popolazioni ... generose, passionali, intelligenti e soprattutto devote alle istituzioni ...”. Aggiunge, inoltre, le seguenti parole, con riguardo alle motivazioni che condussero al trasferimento: “Molto si è detto sul mio conto: tutto ciò non mi riguarda. So di adempiere al mio dovere di funzionario e so anche di riscuotere la fiducia dei miei superiori...”, e alla domanda dell’intervistatore, se vi fossero da parte sua delle *simpatie partigiane e favoritismi*, egli rispondeva che “Nulla di tutto questo è nel mio carattere...” ma piuttosto egli

Il contenuto dei suddetti tre volumi offre al lettore non solo un ulteriore punto di vista su alcuni degli eventi più eclatanti della carriera di Cesare Mori, ma anche di ottenere una visione più ampia del contesto storico, economico e sociale nel quale questi si realizzarono, attraverso la conoscenza di dettagli e sfumature della realtà siciliana di quegli anni.

Come anticipato, probabilmente fu lo stesso Mori a selezionare la detta raccolta di quotidiani e periodici. La maggior parte degli articoli riserva, dunque, parole di benemerenzza ed elogio per quanto da egli compiuto durante la sua lunga carriera, e ciò risulta particolarmente evidente leggendo gli articoli redatti sotto il regime fascista.<sup>280</sup>



Figura 8 - Fotografia di Cesare Mori in divisa fascista.<sup>281</sup>

---

desiderava per il bene superiore del Paese "... eguaglianza per tutti, serena valutazione delle situazioni e collaborazione di tutti i partiti ...".

<sup>280</sup> Per un quadro generale sulla Stampa durante il regime si veda: MAURIZIO CESARI, *La Censura nel periodo fascista*, Napoli, Liguori Editore, S.r.l., 1978; MAURO FORNO, *Informazione e potere. Storia del giornalismo italiano*, pp.89-134, Bari, Editori Laterza & Figli, 2012.

<sup>281</sup> Il riferimento alla divisa fascista è ripreso da FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p.74. Il ritratto fotografico scattato a Palermo, in data 6 marzo 1929, si trova in ASP – FM, Vol. 3.

Nella bibliografia a cui si è fatto riferimento, sia nel capitolo precedente, sia in quello attuale, i detti giornali non sono mai stati direttamente utilizzati per una ricostruzione completa della carriera di Mori negli anni della Campagna antimafia. Nei seguenti paragrafi si ripercorreranno, dunque, alcuni dei più significativi eventi dell'azione di Cesare Mori – durante gli anni che vanno dal 1924 al 1929 – attraverso il racconto di autori a lui contemporanei. Lo si farà prima osservando il punto di vista dei giornali nazionali – principalmente quotidiani e periodici siciliani – ed in seguito si avrà modo di esaminare quello di articoli redatti all'estero.<sup>282</sup> I suddetti articoli di stampa nazionale, infatti, contribuirono a diffondere e ad alimentare fortemente il mito del *Prefetto di Ferro*, descrivendolo come l'uomo intransigente che fu in grado di fronteggiare e vincere le numerose sfide insite nel territorio siciliano, e la cui fama crebbe a tal punto da superare i confini nazionali ed approdare in Europa e, persino, oltreoceano, così come testimoniano gli articoli di stampa estera conservati nel Fondo Mori.

## 2.2 La Stampa locale e nazionale

Nei seguenti sottoparagrafi si ripercorreranno alcune delle vicende salienti della Campagna antimafia fascista, guidata dal *Prefettissimo*, attraverso articoli di stampa siciliana e nazionale. Lo si farà seguendo, nella trattazione, l'ordine cronologico in cui, per l'appunto, gli articoli stessi sono stati conservati, probabilmente, dallo stesso Mori.

Si analizzeranno dapprima gli articoli dedicati all'anno trascorso in qualità di Prefetto di Trapani e, in seguito, si prenderà in esame la stampa relativa al periodo palermitano.

---

<sup>282</sup> I giornali internazionali non sono contenuti nei tre volumi suddetti ma sono conservati in ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9.

### 2.2.1 Il Prefetto di Trapani dal 1924 al 1925

Il 24 giugno 1924, il Quotidiano romano di stampo politico *La Tribuna*<sup>283</sup>, nella sezione Cronache del Mezzogiorno, pubblicò un articolo dal titolo *Primi effetti del viaggio di Mussolini in Sicilia*, trasferta avvenuta il mese successivo alle elezioni dell'aprile del 1924.<sup>284</sup> L'autore di origini siciliane, tale Vincenzo Adragna Cicirello, dopo aver espresso il suo disappunto verso alcuni giornalisti che negavano l'esistenza della delinquenza nell'isola, manifestò il suo compiacimento nei confronti dei siciliani *onesti* che, entrati in azione, erano riusciti ad ottenere, almeno per la Provincia di Trapani, *l'uomo di cui abbisognava*: il neo Prefetto Cesare Mori.<sup>285</sup> La pregressa esperienza di Mori nell'isola, che lo aveva visto in azione dapprima dal 1904 al 1914 ed in seguito dal 1915 sino al 1917, era considerata dall'autore come un punto di forza del nuovo Prefetto di Trapani, il quale era dunque in grado di affrontare "... con ardimento eccezionale tutte le responsabilità e tutti i pericoli ...".<sup>286</sup> Lo scopo del nuovo Prefetto per Adragna Cicirello avrebbe dovuto essere quello di "... redimere quelle popolazioni per permettere a queste di poter lavorare tranquillamente senza essere obbligate a pagare le decime alla delinquenza imperante".<sup>287</sup> Così Mori avrebbe posto fine ai soprusi e alle minacce che le popolazioni subivano quotidianamente come, ad esempio, la consegna da parte di fattorini di *lettere di scrocco*; il pagamento di ingenti somme di denaro da parte dei grandi proprietari terrieri, i quali erano spesso costretti ad assumere come campiere un malvivente; il senso di angoscia diffuso tra la popolazione che ogni mattina si svegliava sgomenta a causa di "... fattacci del giorno avanti o della stessa notte, quali ad esempio che un galantuomo

---

<sup>283</sup> Per un approfondimento sul Quotidiano La Tribuna si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-tribuna/> (consultato in data 23/05/2024).

<sup>284</sup> ASP-FM, Vol. 2, Ivi trovasi il detto articolo: VINCENZO ADRAGNA CICIRELLO, *Primi effetti del viaggio di Mussolini in Sicilia*, in *La Tribuna*, 24 giugno 1924, p. 4

<sup>285</sup> *Ibidem*.

<sup>286</sup> *Ibidem*.

<sup>287</sup> *Ibidem*.

è stato assassinato ...”.<sup>288</sup> Era dunque necessaria una vera e propria opera di educazione lenta e metodica, e per raggiungere tale obiettivo, secondo l’autore, era necessario conferire a Mori *libertà di azione completa*.<sup>289</sup>

Il primo discorso pronunciato dal nuovo Prefetto di Trapani<sup>290</sup> e promulgato sottoforma di circolare, venne trascritto su diversi giornali.<sup>291</sup> Un commento della *Nobilissima circolare del Prefetto Mori*<sup>292</sup> apparse su *Il Corriere della Sicilia*, l’11 giugno 1924, nella sezione Cronaca di Trapani.<sup>293</sup> Diramata dal Neoprefetto, la circolare destò la *più bella e magnifica impressione*<sup>294</sup>, poiché le espressioni usate furono percepite come *nostalgiche* e offrivano il “... senso preciso della responsabilità in chi sa di dovere guidare una nave che fino a ieri minacciava di naufragare.”<sup>295</sup>

Il consenso e la fiducia nati sin da subito intorno alla figura di Cesare Mori non tardarono a diffondersi tra il popolo siciliano<sup>296</sup>, il quale si mostrò soddisfatto e certo che “...nessun delitto sarebbe rimasto impunito ... poiché Cesare Mori è uomo che mentre è inesorabile con i cattivi, è giusto con i buoni ...”.<sup>297</sup> Ulteriore riprova del successo e la stima che il popolo nutriva nei confronti del Prefetto, furono due articoli riguardanti la visita ad Alcamo, paese in provincia di Trapani:

---

<sup>288</sup> *Ibidem*.

<sup>289</sup> *Ibidem*.

<sup>290</sup> Copia dattiloscritta del discorso del 2 giugno 1924 è contenuta in ASP – FM, Cart. 15, Fasc. 45, alla quale si è fatto riferimento nel primo capitolo.

<sup>291</sup> ASP – FM, Vol. 2, Si veda a riguardo anche l’articolo *Il Nuovo Prefetto*, pubblicato sul giornale *La Vedetta fascista* dell’8 giugno 1924, p.2.

<sup>292</sup> ASP – FM, Vol. 2, titolo dell’articolo pubblica da *Il Corriere della Sicilia*, in data 11 giugno 1924, a cui si fa riferimento nel corpo del testo.

<sup>293</sup> *Ibidem*.

<sup>294</sup> *Ibidem*.

<sup>295</sup> *Ibidem*.

<sup>296</sup> Si veda a riguardo l’articolo de *Il Corriere della Sicilia*, in data 3 giugno 1924, in ASP – FM, Vol. 2. Su detto giornale è riportato, inoltre, un articolo dedicato alla reazione alla nomina di Mori a Prefetto di Trapani da parte della popolazione di Castelvetrano, prima delle molteplici destinazioni siciliane che segnarono la carriera del *Prefettissimo*, e nella quale egli venne trasferito nel 1904. Di seguito se ne riporta uno stralcio: “Questa cittadina ha appreso con viva soddisfazione la nomina del Grande Uff. Mori a Prefetto della nostra Provincia e ciò significa che le promesse del Duce nei riguardi della pubblica sicurezza in Sicilia, cominciano a tradursi in atto [...]. Il Grande uff. Mori, anni addietro, ebbe a lottare molto efficacemente colla malavita locale ... questo ricordo e la convinzione che il governo sia fermamente deciso a spazzare la delinquenza isolana ... danno sicuro affidamento che presto la sicurezza sarà completamente ristabilita nelle nostre campagne”.

<sup>297</sup> ASP – FM, Vol. 2, *Il Governo e la mafia. Con la venuta del Prefetto Mori a Trapani la Sicilia attende fiduciosa la ripresa della lotta contro la mafia e l’inizio di una nuova vita*, pubblicato da *Il Corriere della Sicilia*, in data 11 giugno 1924.

il primo pubblicato sul giornale *Il Risveglio Zootecnico*, in data 1° novembre 1924 e il secondo sul quindicinale *Santa Riscossa*, periodico locale del paese di Alcamo, pubblicato in data 2 novembre 1924.<sup>298</sup>

Nel primo articolo dal titolo *Il Prefetto Cesare Mori parla di pubblica sicurezza al popolo alcamese*<sup>299</sup>, venne riportata per intero la trascrizione del discorso tenuto da Mori al popolo *entusiasticamente acclamante* di oltre dodicimila agricoltori.<sup>300</sup> Veniva poi posta l'attenzione verso il sistema ideato dal Prefetto per attuare la repressione della delinquenza presso la provincia di Trapani, operazione che avrebbe ottenuto risultati vincenti con il sostegno del governo e la collaborazione del popolo *sano*.<sup>301</sup> Nel commentare il suddetto discorso, gli autori dell'articolo misero in risalto quelli che erano alcuni punti di contatto tra il loro pensiero, più volte manifestato anche tra le righe del periodico, e quello del Prefetto.<sup>302</sup> Tra queste riflessioni coincidenti vi era quella per cui i crimini perpetrati nelle campagne siciliane non erano da considerarsi come reati contro la persona o la proprietà, quanto piuttosto crimini contro la Patria.<sup>303</sup> Altro punto di contatto venne individuato nella necessaria costruzione di una nuova coscienza nelle masse, incitate a reagire, dallo stesso Mori, attraverso le seguenti parole:

“Reagite, cittadini, liberandovi dai vietati pregiudizi, accedendo alle Autorità con la denuncia aperta, con la testimonianza coraggiosa.

La stessa legge ammette in taluni casi<sup>304</sup>, che qui però sono i più frequenti,

---

<sup>298</sup> Entrambi gli articoli sono contenuti in ASP – FM, Vol. 2.

<sup>299</sup> ASP-FM, Vol. 2, Ivi trovasi l'articolo di giornale pubblicato da *Il Risveglio zootecnico*, in data 2 novembre 1924. Riguardo le caratteristiche del giornale menzionato si cita quanto riportato sulla testata: “Periodico mensile di zootecnia pratica ed igiene veterinaria. Organo del comitato zootecnico Provinciale di Trapani”.

<sup>300</sup> *Ibidem*.

<sup>301</sup> *Ibidem*.

<sup>302</sup> *Ibidem*.

<sup>303</sup> *Ibidem*.

<sup>304</sup> *Ibidem*. Come viene successivamente spiegato nell'articolo, le disposizioni normative alle quali Mori faceva riferimento erano gli artt. 49, comma 2 c.p. letto in combinato disposto con l'art. 376 c.p., disciplinanti i casi di legittima difesa, di cui si riporta il testo. Art. 49, comma 2 c.p.: “Non è punibile colui che ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sé o da altri una violenza attuale e ingiusta”. Art. 376 c.p.: “Non è punibile colui che ha commesso alcuno dei fatti preveduti nei capi precedenti per esservi stato costretto dalla necessità: 1° di difendere i proprii beni contro gli autori di alcuni dei fatti preveduti negli articoli 406, 407, 408 e 410, o dal saccheggio; 2° di respingere gli autori di scalata, rottura o incendio alla casa o ad altro edificio di abitazione o alle loro appartenenze, qualora ciò avvenga di notte; ovvero qualora la casa o l'edificio di abitazione o le loro appartenenze siano in luogo isolato e vi

la reazione diretta, immediata, materiale.

Ed in quei casi, cittadini, reagite animosamente, con ogni mezzo.

Il diritto è con voi, la legge è con voi, io sono con voi”.<sup>305</sup>

La visita di Mori ad Alcamo fu oggetto di un secondo articolo pubblicato sul quindicinale *Santa Riscossa*.<sup>306</sup> Seguiva alla trascrizione del discorso del Prefetto una riflessione sul rapporto tra il Governo fascista e il problema della Pubblica Sicurezza nell'isola.<sup>307</sup> Dopo aver ripercorso le probabili cause della difficile ascesa del fascismo nell'isola – individuate da molti nell'assenza del socialismo – gli autori del quindicinale ne rinvenivano la causa nella totale mancanza di coscienza politica nel popolo siciliano.<sup>308</sup> In ogni caso, merito del Governo fascista fu quello di aver intrapreso la lotta contro quelle “... forze, che si oppongono al risorgimento dell'isola ...”, tanto che la vittoria contro queste ultime avrebbe condotto a riconoscimenti non meno significativi di quelli ricevuti con la lotta al bolscevismo.<sup>309</sup> Nell'articolo venne inoltre richiamata la serietà e l'importanza della lotta intrapresa e la necessità per il Governo di affrontarla energicamente e seriamente, al fine di evitare *promesse e assicurazioni* simili a quelle dei governi precedenti.<sup>310</sup> Anche in questo caso la persona di Mori, descritta come aitante e affidabile nei modi, assurgeva ad esempio di uomo integerrimo e capace di affrontare tale sfida, qualora gli fossero stati forniti i mezzi necessari per compiere la sua opera di repressione.<sup>311</sup>

---

sia fondato timore per la sicurezza personale di chi vi si trovi...”. Tali articoli sono disponibili nella versione digitalizzata del Codice penale Zanardelli, consultabile online al seguente link: <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/http://www.antropologiagiuridica.it/cp1889.pdf> (consultato in data 27/05/2024).

<sup>305</sup> *Ibidem*.

<sup>306</sup> ASP-FM, Vol. 2, Ivi trovasi l'articolo di giornale pubblicato dal quindicinale *Santa Riscossa*, in data 2 novembre 1924.

<sup>307</sup> *Ibidem*.

<sup>308</sup> *Ibidem*.

<sup>309</sup> *Ibidem*.

<sup>310</sup> *Ibidem*.

<sup>311</sup> *Ibidem*.



Figura 9 – Rappresentazione fotografica del Prefetto Mori ad Alcamo mentre pronunciò il discorso alla popolazione.<sup>312</sup>

Negli articoli di stampa siciliana considerati, tema ricorrente era il profondo sentimento di sfiducia nei confronti delle forze di Pubblica Sicurezza da parte del popolo, sorto a causa della inconcludenza delle autorità che fino ad allora avevano esercitato le loro funzioni nell'Isola. Ciò si evince al meglio dall'articolo pubblicato da *Il Popolo*, il 6 dicembre 1924, intitolato *Lotta contro la delinquenza in Sicilia?*.<sup>313</sup> Ivi si legge infatti come, alla vista delle squadriglie del RR. CU., i contadini "... guardano, sussurrano qualche commento ...e... tornano alla loro casa o al loro lavoro conservando la stessa sfiducia e ... continuando a subire il

---

<sup>312</sup> *Ibidem*. Foto di Cesare Mori mentre pronuncia il suo discorso alla folla di agricoltori di Alcamo. Pubblicata dal quindicinale *Santa Riscossa*, in data 2 novembre 1924.

<sup>313</sup> ASP-FM, Vol. 2, Ivi trovasi l'articolo pubblicato sul quotidiano *Il Popolo*, dal titolo "*Lotta contro la delinquenza in Sicilia?*", in data 6 dicembre 1924, p. 5. Per alcune informazioni sul Quotidiano si faccia riferimento al seguente link <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornali/CFI0375871/1924> (consultato il 27/05/2024).

ricatto ... come per il passato...”.<sup>314</sup>

L'articolo poneva in risalto un ulteriore problema che contribuiva fortemente ad alimentare il suddetto stato di sfiducia: la corruzione di gran parte del personale di Pubblica Sicurezza che conduceva ad un atteggiamento di cautela sia nei confronti della promessa di Mussolini, sia con riguardo la serietà della missione assegnata a Mori.<sup>315</sup>

Secondo quanto riportato da *L'Araldo Commerciale*, il 10 maggio 1925<sup>316</sup>, dette speranze e aspettative coltivate dal popolo della provincia di Trapani nei confronti del governo fascista, ed in particolare del Prefetto Mori, furono, però, soddisfatte.<sup>317</sup> Nel detto articolo, infatti, venne raccontata la giornata di celebrazione del Prefetto, organizzata in occasione del suo onomastico, e di cui si riporta di seguito uno stralcio:

“L'Araldo ... ha creduto, nella occasione dello onomastico del nostro Prefetto, di prendere l'iniziativa, associandosi allo scopo agli artefici della vittoria Mutilati e Combattenti, perché in tale evento tutti i buoni manifesteranno al Prefetto la loro riconoscenza, per l'opera altamente benefica svolta in Provincia di Trapani ... Lo ripetiamo nel far ciò noi avevamo la piena coscienza di interpretare i sentimenti di quanti, lavoratori e amanti del benessere, hanno seguito ed apprezzato la difficile missione di Cesare Mori ed il nostro interessamento e quello di amici ha dato, in pochissimi giorni, il

---

<sup>314</sup> *Ibidem*.

<sup>315</sup> *Ibidem*. Il tema della corruzione è ripreso anche nell'articolo pubblicato su *Il Risveglio zootecnico* del 15 gennaio 1925, conservato in ASP-FM, Vol. 2. Dagli Atti Parlamentari della seduta dell'8 dicembre 1924, presso il Senato del Regno, emerge l'ampia discussione in tema di Pubblica Sicurezza in Sicilia. L'on. Gesualdo Libertini, Senatore di Caltagirone, dopo aver manifestato la sua profonda preoccupazione per la grave situazione in cui versava l'isola in termini di criminalità, pone all'attenzione del Ministro dell'Interno un altro grave problema, ovvero quello della corruzione della classe dirigente siciliana che doveva necessariamente essere epurata. Libertini richiamando quanto affermato dall'on. Armato, deputato della maggioranza, affermava che "... perché questo servizio possa efficacemente svolgersi bisogna epurare l'ambiente delle prefetture ... lo so per triste esperienza, perché ho dovuto più di una volta protestare presso le autorità politiche di quella regione dell'impiego dei delinquenti come strumento elettorale. Questo aggrava la situazione, perché costringe i funzionari a chiudere un occhio ed anche tutte due sulle gesta di quelli ...”.

<sup>316</sup> ASP-FM, Vol.2, Ivi trovasi conservata copia de *L'Araldo Commerciale*. Organo quindicinale dell'Unione Commerciale di Trapani, in data 10 maggio 1925.

<sup>317</sup> *Ibidem*.

previsto risultato”.<sup>318</sup>

Una moltitudine di persone accorse da ogni angolo della Provincia per rendere omaggio al *restauratore morale ed economico* della loro terra<sup>319</sup>, il quale “...nelle lunghe veglie e fra immani fatiche, ha saputo far rinascere in tutti il senso di giustizia e quello di autorità che da alquanto tempo era divenuto un mito...”.<sup>320</sup>



Figura 10 – Messaggio di auguri rivolto a Mori per il suo onomastico da parte della redazione de *Il Risveglio Zootechnico*.<sup>321</sup>

Il Quotidiano *L'Impero*, nell'edizione del 3 e 4 luglio 1925, pubblicò un articolo dal titolo *Bonifiche fasciste in Sicilia*.<sup>322</sup> Secondo quanto riportato in detto articolo, il 18 giugno 1925 ebbe luogo una riunione della Commissione Provinciale Zootechnica per la deliberazione dell'esercizio finanziario del biennio 1925 – 1926, durante la quale si affrontò ampiamente il tema del miglioramento della Pubblica

<sup>318</sup> *Ibidem*.

<sup>319</sup> Si legge nell'articolo che “Dai rappresentanti della Provincia a quelli dei Comuni, dalle rappresentanze operaie a tutti quegli uomini della finanza, della cultura, a quegli altri che nella vita del paese rappresentano il fior fiore della società sfilarono il 2 corrente dinanzi a Cesare Mori, siccome l'Uomo più amato e più venerato, siccome l'Autorità che grazie all'opera sua ha saputo cattivarsi la stima e la generale fiducia”. Mori venne omaggiato anche con la presentazione di regali, tra cui una medaglia d'oro da parte dei dipendenti del comune di Trapani. Non mancarono inoltre omaggi a Donna Lina, compagna inseparabile di Mori “... eletta tra le elette, che ha condiviso con il suo Cesare gioie e dolori”.

<sup>320</sup> *Ibidem*.

<sup>321</sup> ASP – FM, Vol.2, *Il Risveglio Zootechnico*, in data 1 maggio 1925.

<sup>322</sup> ASP – FM, Vol. 2, *Bonifiche fasciste in Sicilia*, pubblicato da *L'Impero*, in data 3 e 4 luglio 1925.

Sicurezza nelle campagne della provincia di Trapani, durante la prefettura Mori.<sup>323</sup>  
In detta riunione, il Prefetto di Trapani venne da molti omaggiato con parole di ammirazione e stima, oltre che da grandi ovazioni.<sup>324</sup>

Tra i diversi oratori che affrontarono il tema delle migliorate condizioni della Pubblica Sicurezza, vi fu anche tale Grand. Uff. Stefano Fontana, proprietario terriero e figura di spicco tra gli allevatori della Provincia, il quale:

“... dopo di aver messo in rilievo che gli allevamenti del bestiame vennero soppressi per determinato proposito degli allevatori, stanchi di subire i soprusi della malavita rurale, ed abbandonati al loro destino dalle Autorità e dal Governo, ha constatato che oggi, grazie all’energia spiegata dal Governo Nazionale ed alla presenza in Trapani del Prefetto Mori è ritornata quella tanto sospirata calma che incoraggia e invita a ritornare agli allevamenti ... che saranno presto ripristinati”.<sup>325</sup>

La ripresa delle attività negli allevamenti avrebbe comportato delle conseguenze positive sull’intera produzione agricola della provincia “...compresa quella granaria, che sta tanto a cuore al Capo del governo nazionale”.<sup>326</sup>

Un patto di reciproco impegno venne stipulato tra gli agricoltori e il Prefetto, in occasione della tornata della Commissione Provinciale Zootecnica, accordo il cui contenuto venne definito *morale, economico, sociale, utilissimo*.<sup>327</sup>

La permanenza di Cesare Mori presso la Prefettura di Trapani terminò il 19 ottobre 1925 e il 20 ottobre del medesimo anno, con decreto del Ministro Federzoni, venne predisposto il suo trasferimento a Palermo.<sup>328</sup> Una grande manifestazione di

---

<sup>323</sup> *Ibidem*. Si segnala nell’articolo come, l’industria del bestiame in Sicilia, in passato fonte di ricchezza per tutta l’Isola, era stata totalmente distrutta a causa della delinquenza e che ciò ebbe importanti conseguenze su tutte le produzioni agricole. Non furono risolutivi neanche gli ingenti contributi del Ministero dell’Economia Nazionale, che agiva tramite le Commissioni zootecniche, con lo scopo di incrementare e stimolare miglioramenti nel settore degli allevamenti. Ciò che effettivamente era sentito come necessario da parte degli agricoltori, non erano tanto il contributo economico da parte dello Stato, quanto piuttosto il raggiungimento di uno stato di tranquillità che li avrebbe posti nella condizione di “... lavorare e produrre senza l’incubo di perdere, da un momento all’altro, vita ed averi, per opera della malvivenza”.

<sup>324</sup> *Ibidem*.

<sup>325</sup> *Ibidem*.

<sup>326</sup> *Ibidem*.

<sup>327</sup> *Ibidem*. Il termine *utilissimo* è stato aggiunto a penna, probabilmente dallo stesso Mori.

<sup>328</sup> A riguardo, si veda quanto descritto relativamente a questi eventi nel capitolo precedente.

saluto venne organizzata in onore di Cesare Mori in occasione della sua ultima giornata come Prefetto di Trapani, così come viene raccontata dal quotidiano *Adunata!* del 25 ottobre 1925.<sup>329</sup> Nell'articolo *Il Plebiscito di amore e di consenso*<sup>330</sup> si legge:

“La indimenticabile manifestazione del 2 maggio, giorno onomastico del Prefetto Cesare Mori, si è ripetuta mercoledì 21 corr. volendo la nostra Provincia dare a Cesare Mori, trasferito nella importante Prefettura di Palermo, la prova tangibile della sua devozione, del suo attaccamento, del suo affetto. Tutti i Comuni erano quel giorno rappresentati, e tutti i rappresentanti portarono la parola calda e affettuosa dei propri cittadini, addolorati perché Cesare Mori non è più il Prefetto di Trapani. Errore madornale questo perché, se Cesare Mori lasciò Trapani con la persona, con lo spirito o con l'opera Egli è sempre presente, tanto più che, essendo il capo della P.S. in Sicilia, continuerà la lotta contro la delinquenza in tutta la regione e specialmente nella Provincia di Trapani dalla quale si è solo formalmente allontanato ...”.<sup>331</sup>

## 2.2.2 Il Prefetto di Palermo dal 1925 al 1929

Il *Giornale di Sicilia*, nella sezione Cronaca di Palermo, pubblicò un articolo dal titolo *Il Nuovo Prefetto*, in data 15-16 ottobre 1925.<sup>332</sup> Tale titolo era stato utilizzato dalla stessa testata l'anno precedente nell'edizione del 12-13 agosto 1924, in occasione dell'insediamento dell'allora neo Prefetto Comm. Paolo

---

<sup>329</sup> ASP-FM, Vol.2. *Il Plebiscito di amore e di consenso*, in *Adunata!*, pubblicato in data 25 ottobre 1925. Per un altro racconto della giornata di commemorazione del Prefetto Mori, si veda l'articolo *L'ultima giornata del Prefetto Moti a Trapani – La grande manifestazione di saluto*, in *Giornale di Sicilia*, in data 23-24 ottobre 1925. Ivi viene riportato il discorso di commiato di Mori alla città di Trapani, di cui una copia dattiloscritta è conservata in ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45.

<sup>330</sup> *Ibidem*.

<sup>331</sup> *Ibidem*.

<sup>332</sup> ASP-FM, Vol.2 *Il Nuovo Prefetto* in *Giornale di Sicilia*, in data 15-16 ottobre 1925. Sempre con riferimento alla situazione della Pubblica Sicurezza nella Provincia di Palermo all'indomani della nomina di Mori come Prefetto, ivi trovasi un ulteriore articolo dal titolo *La P.S. nella provincia di Palermo e il Prefetto Mori*, pubblicato da *Sicilia Nuova*, in data 16-17 ottobre 1925.

D’Ancora, avvenuto il 1° agosto 1924.<sup>333</sup> Dalla lettura dell’articolo del 1924 – riportato per intero nell’edizione del 1925 – emergono con chiarezza alcuni aspetti delle condizioni della Provincia di Palermo negli anni precedenti alla Prefettura Mori. All’indomani dell’assunzione della carica di Prefetto da parte di D’Ancora, infatti, la situazione che si presentava era descritta nel modo seguente:

“... la Provincia ha assoluto bisogno di riscontrare nella persona e nella carica del nuovo funzionario ciò che non vede e non sente da due anni: e cioè il Prefetto ... un capo della Provincia non solo di nome ma di fatto ... che seguendo le direttive del Governo, sappia però discernere quelle sagge ed opportune dalle altre che consistano solo in interessate interpretazioni di uomini o di gruppi locali ... che sia promotore di legalità, e non egli stesso violatore di leggi.”<sup>334</sup>

Alla notizia della nomina di Cesare Mori a Prefetto di Palermo, la reazione della popolazione non fu molto differente rispetto a quella riservatagli dalla città di Trapani: le aspettative rivolte verso il nuovo Prefetto erano molto elevate essendo egli considerato “... quasi un simbolo di lotta contro la delinquenza...”, e uomo intransigente che avrebbe messo in atto “... un’opera utile e benefica in ogni campo della vita amministrativa ... prescindendo dalle particolaristiche aspettative di gruppi soliti a confondere il bene pubblico con la propria convenienza”.<sup>335</sup>

Entrando nel merito dell’azione del Prefetto di Palermo, non mancarono commenti positivi riguardo le prime disposizioni assunte da Mori in tema di Pubblica Sicurezza.<sup>336</sup> Nonostante la complessità della materia, la problematica

---

<sup>333</sup> Per una cronologia completa dei Prefetti della provincia di Palermo dal 1862 al 2023, si faccia riferimento a [https://www.prefettura.it/palermo/contenuti/I\\_prefetti\\_di\\_palermo\\_dal\\_1862\\_ad\\_oggi-7550948.htm](https://www.prefettura.it/palermo/contenuti/I_prefetti_di_palermo_dal_1862_ad_oggi-7550948.htm) (link consultato in data 24/05/2024).

<sup>334</sup> ASP-FM, Vol.2 *Il Nuovo Prefetto* in *Giornale di Sicilia*, in data 15-16 ottobre 1925. Nell’articolo del 1924 veniva richiamato il tema della corruzione e della collusione della classe politica. Si coglieva un senso di frustrazione nelle parole dello scrivente, il quale definisce la città di Palermo come “mangiaprefetti” che, “dallo inizio del nuovo ordine politico ne ha ingoiati ben due, che pur si ritenevano sicurissimi del loro posto poggiato su alleanze personali ... o solo perché si lasciavano rimorchiare da gente venuta o creduta in auge.”.

<sup>335</sup> *Ibidem*.

<sup>336</sup> ASP – FM, Vol. 2, *I provvedimenti di Cesare Mori*, in *Avvenire di Sicilia*, il 13 dicembre 1925.

della Pubblica Sicurezza era stata posta spesso in secondo piano rispetto alle esigenze di *politicanti provinciali*, diffondendo, anche a Palermo, come a Trapani, un sentimento di generale diffidenza nei confronti delle Istituzioni.<sup>337</sup>

Secondo quanto riportato da un articolo pubblicato dall'*Avvenire di Sicilia*, il 13 dicembre 1925, fu proprio tale sfiducia verso le Autorità a rendere ancora più apprezzata l'opera rivoluzionaria messa in atto dal nuovo Prefetto, il quale era riuscito a istituire una "... vigilanza ordinata nelle vie, con una sapiente strategica disposizione di pattuglie, sia di giorno che di notte", tutela questa che aveva rinnovato nei cittadini "...la sensazione del buon governo".<sup>338</sup> L'azione del Prefetto – segue l'articolo – non si fermò alla suddetta tutela dell'*ordine esterno*, ma, tramite l'emanazione di una seconda ordinanza, si voleva sradicare una serie di attività da cui la delinquenza riceveva protezione.<sup>339</sup> Alcune disposizioni della detta ordinanza furono richiamate nell'articolo in parola: la professione del portiere fu sottoposta ad una nuova disciplina; venne imposto l'obbligo, già vigente in molteplici città della Nazione, di illuminare le scale, gli anditi e, in generale, gli accessi alle scale; le automobili furono sottoposte a un controllo più rigido, in quanto mezzo spesso utilizzato per il compimento di gravi reati; si esortava la cittadinanza a procurarsi una tessera di identità personale, con il fine di evitare i fermi, durante le ore notturne.<sup>340</sup>

La geniale opera di risanamento messa in atto da Mori, si basava non solo sulle straordinarie abilità del suddetto nell'esercizio della funzione di Prefetto, ma anche e soprattutto, su uno studio approfondito delle problematiche dell'Isola, già evidente nell'opera *Dal profumo della zagara*.<sup>341</sup> Detta opera rappresentava per l'autore dell'articolo un notevole contributo allo studio sociale sulla Sicilia che prescindeva dall'azione persecutoria della criminalità messa in atto dal Prefetto.<sup>342</sup>

---

<sup>337</sup> *Ibidem.*

<sup>338</sup> *Ibidem.*

<sup>339</sup> *Ibidem.*

<sup>340</sup> *Ibidem.*

<sup>341</sup> Probabile originario titolo dell'opera *Tra le zagare oltre la foschia*.

<sup>342</sup> ASP – FM, Vol. 2, *I provvedimenti di Cesare Mori*, in *Avvenire di Sicilia*, il 13 dicembre 1925.

L'opera di rinnovamento degli istituti di polizia<sup>343</sup>, che si inquadra perfettamente nell'azione del fascismo, doveva: "... considerarsi come un riflesso delle sue pazienti indagini di studioso: tal che essa sorpassa le contingenze della cronaca attuale, per assurgere ad un vero e proprio apostolato civile, destinato a lasciare tracce durature ...".<sup>344</sup>

Il 1926 si aprì con una delle pagine più osannate della carriera di Cesare Mori, ovvero l'evento che passò alla storia con il nome di *Assedio di Gangi*, avvenuto nella notte tra l'1 e il 2 gennaio 1926. A riprova di ciò, le parole con cui il Quotidiano *Sicilia Nuova*<sup>345</sup> apriva il dettagliato articolo dedicato a tale evento furono le seguenti:

"C'è veramente del fantastico in questa brillantissima operazione di P.S., c'è veramente dello straordinario, che oggi non riusciamo a tradurre a parole.

La nostra penna ha un tremolio insolito: lo stesso tremolio di un popolo, che leva alto l'osanna alla forza, che ha compresso un'altra forza, alla vita che ha soppressa un'altra vita, alla bontà che ha finalmente frantumato il maleficio".<sup>346</sup>



Figura 11 – Titolo dell'articolo di giornale pubblicato da *Sicilia Nuova*, in data 4-5 gennaio 1926, dedicato alla cattura dei briganti Andaloro e Ferrarello.<sup>347</sup>

Il piano messo in atto dal *Prefettissimo* era il frutto di uno studio

<sup>343</sup> L'autore probabilmente faceva riferimento a quanto visibile in: ASP-FM, Cart. 7, Fasc. 17. Opuscolo contenente le "Istruzioni sul Servizio Interprovinciale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia" in data 15 gennaio 1925, Trapani.

<sup>344</sup> ASP – FM, Vol. 2, *I provvedimenti di Cesare Mori*, in *Avvenire di Sicilia*, il 13 dicembre 1925.

<sup>345</sup> ASP-FM, Vol.3. *I briganti Andaloro e Ferrarello nelle mani della P.S.*, in *Sicilia Nuova*, data 4-5 gennaio 1926. Per articoli nazionali riguardo l'azione nelle Madonie si leggano: RAFFAELLO PALADINO, *Banditismo e politica in Sicilia*, in *Il Popolo d'Italia*, in data 16 gennaio 1926; DECIO BUFFONI, *Una piaga che scompare: la mafia. La regione delle Madonie liberata da un incubo*, in *Il Secolo*, in data 24 febbraio 1926. I detti articoli sono entrambi conservati in ASP-FM, Vol. 3.

<sup>346</sup> *Ibidem*.

<sup>347</sup> *Ibidem*.

approfondito e meticoloso delle zone maggiormente colpite dalle bande di malfattori, iniziato nei quattro mesi precedenti all'*assedio*: vennero inviati a Gangi, funzionari che avevano l'obiettivo di raccogliere quante più informazioni – segrete – possibili, riguardo la criminalità locale ed i danni subiti da feudatari e ricchi contadini nei paesi limitrofi.<sup>348</sup>

Il primo passo compiuto dal Prefetto fu il collocamento di nuclei di RR.CC., militi fascisti e agenti speciali, sulle vette delle montagne che formavano la catena delle Madonie, con lo scopo di avere sotto controllo tutti i paesi che sorgevano nelle conche, presso i quali i malviventi agivano, diffondendo il terrore nella popolazione.<sup>349</sup> Vennero successivamente assediati tutti i paesi della zona, i quali attraversati da camion di agenti, videro sottoposti a ferrei controlli case e masserie: tra questi, Gangi venne eletto quartier generale dell'intera operazione.<sup>350</sup> Lo stato di assedio si manifestò anche nell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, e nell'impossibilità di abbandonare la zona, a causa del blocco delle vie provinciali.<sup>351</sup> Vennero messi in atto cinquanta arresti, tutti con regolare mandato di cattura, ed i reati di cui gli arrestati vennero accusati furono principalmente la rapina, l'abigeato, il ricatto, l'estorsione, tutti crimini perpetrati su ordine delle temute bande Ferrarello e Andaloro.<sup>352</sup>

L'azione proseguì nel suo ultimo atto: la capitolazione dei banditi, uomini che "... nessuna forza avevano mai conosciuta e a nessun comandamento mai ubbidito, specie quando questa forza è quella stessa della legge e il comandamento quello della giustizia".<sup>353</sup> Ma la straordinarietà dell'azione del *Prefetto di Ferro* fu proprio la dimostrazione che "... alla voce della giustizia debbono e possono dare

---

<sup>348</sup> *Ibidem.*

<sup>349</sup> *Ibidem.*

<sup>350</sup> *Ibidem.*

<sup>351</sup> *Ibidem.*

<sup>352</sup> *Ibidem.* Nell'articolo venivano specificate le modalità con cui la criminalità agiva nella zona: "I delinquenti mandavano, senza minacciare, a chiedere quanto loro occorreva, denaro, animali, provviste, agrumi e tutto quanto poteva costituire oggetto di strumento e di estorsione. I proprietari ed i ricchi signori obbedivano e tacevano per tema di danneggiamenti e per tema di rimetterci la pelle ..." ed inoltre "...abbandonarono i paesi ed i loro interessi e si portarono nella nostra città [Palermo] ove fissarono domicilio. Però la loro persecuzione era incessante ed i delinquenti non mancarono della tracotanza di venire fino a Palermo e minacciare ed a ricattare le loro vittime".

<sup>353</sup> *Ibidem.*

ascolto tutti i cittadini, anche coloro i quali vivono la loro vita ai margini del codice o addirittura contro la legge”. A tale scopo, Mori inviò il seguente telegramma al sindaco di Gangi, con l’ordine di renderlo pubblico *al suon del tamburo*<sup>354</sup>:

“Intimo latitanti esistenti codesto territorio costituirsi entro dodici ore decorse le quali sarà proceduto confronto loro famiglie possedimenti ogni specie favoreggiatori fino estreme conseguenze. Prego Vostra Signoria rendere quanto sopra di pubblica ragione”.<sup>355</sup>

Sebbene non mancassero sentimenti di diffidenza diffusi nella popolazione, rispetto alla effettiva riuscita del piano del *Prefetto di Ferro*, motivati dalla convinzione che solo sanguinosi conflitti avrebbero potuto, forse, fermare i temuti criminali, vi erano però, tra gli abitanti del paese, coloro che vedevano nella innovativa minaccia di un’azione di polizia contro le famiglie dei latitanti e dei favoreggiatori, un elemento cruciale per la riuscita della missione.<sup>356</sup> Fu proprio questo dettaglio che condusse l’azione di Mori al pieno successo, determinando così la *capitolazione onorata* dei latitanti.<sup>357</sup> Tra questi spiccò il nome del temuto brigante Ferrarello<sup>358</sup>, il quale “... con aria marziale, resa più solenne dalla sagoma della sua persona: alto, robusto, barba [...] sciarpa sulle spalle, berretto in testa ...” si consegnava spontaneamente al comm. Crimi e, dicendosi a disposizione della giustizia, si atteggiava come “... una autentica autorità che si rechi a visitare

---

<sup>354</sup> *Ibidem*. Vengono descritte le modalità con le quali tale messaggio del Prefetto venne diffuso all’interno della popolazione: “... il bandizzatore che gira per ogni via e per ogni vicolo che ripete a gran voce e con cadenza speciale l’ordine severo del Prefetto Mori è veramente un particolare simpatico che riflette pienamente la nota maniera primordiale per rendere pubblica un’ordinanza municipale, maniera che sopravvive ancora ai mezzi moderni specie nei nostri paesi dell’Isola”.

<sup>355</sup> *Ibidem*.

<sup>356</sup> *Ibidem*.

<sup>357</sup> *Ibidem*.

<sup>358</sup> *Ibidem*. Nell’articolo viene ripercorsa la vita di Gaetano Ferrarello, nel corso della quale egli venne spesso condannato per molteplici reati perpetrati nel tempo, come associazione a delinquere, rapina, sequestro di persone e omicidio premeditato. Nel 1903 il Ministero dell’Interno stabilì una somma di denaro come ricompensa per chiunque avesse fornito informazioni sul latitante, arrivando ad offrire un “taglione” di L.4000. Nel 1906 il latitante mise in atto un tentativo di fuga verso Tunisi, piano che prevedeva il trasferimento della sua fedele moglie, tale Caluppa Maria, a Palermo, dove trovò impiego presso una famiglia come cameriera. In seguito, i movimenti della donna vennero scoperti dalla polizia e il piano di fuga venne sventato. Il Ferrarello rimase nelle Madonie “...re di terrore, re di delitti, con un vasto impero dove era ciaccamente ubbidito”.

un'altra autorità".<sup>359</sup>



Figura 12- Ritratto fotografico – molto sbiadito dal tempo – di Gaetano Ferrarello.<sup>360</sup>

Vennero riportati i nomi di tutti coloro che, facendo parte della banda Ferrarello, vennero arrestati e tra questi figurava anche quello del brigante Franco Andaloro.<sup>361</sup>

L'operazione attuata nella zona delle Madonie fu tra le più eclatanti poste in atto da Mori durante il suo periodo da *Prefettissimo*, evento che suscitò plauso ed ammirazione da parte del popolo e delle autorità, come testimonia il telegramma – già menzionato nel precedente capitolo – inviatogli da Mussolini, il quale venne pubblicato anche dalla stampa locale:

---

<sup>359</sup> *Ibidem*. Sulla vicenda Ferrarello si legga anche quanto riportato nell'articolo *L'ultimo e il più temibile brigante si costituisce*, pubblicato su *Sicilia Nuova*, in data 12-13 gennaio 1926, trovasi in ASP-FM, Vol.3.

<sup>360</sup> *Ibidem*.

<sup>361</sup> *Ibidem*. Non vi sono dettagli circa la cattura di Andaloro nell'articolo. La vicenda approfondita è quella di Ferrarello.



Figura 13- Telegramma di Mussolini a Mori, pubblicato da *Sicilia Nuova*, il 7 gennaio 1926.<sup>362</sup>

Come narrato dal *Giornale di Sicilia*, nell'edizione del 22-23 febbraio 1926<sup>363</sup>, una solenne cerimonia ebbe luogo presso il Teatro Massimo, in occasione dell'inaugurazione del Congresso provinciale dei Fasci e degli Enti autarchici, per celebrare le gesta del *Prefettissimo*.<sup>364</sup> Una medaglia d'oro ed una pergamena vennero consegnate a colui che ormai veniva definito dalla stampa e dalla popolazione locale il *Prefetto d'Assalto*.<sup>365</sup> Alla consegna di detti omaggi, seguì un discorso del Federale Cucco in cui veniva elogiata l'energica e decisiva azione di Cesare Mori.<sup>366</sup>

<sup>362</sup> ASP-FM, Vol. 3, *Sicilia Nuova*, in data 7 gennaio 1926.

<sup>363</sup> ASP-FM, Vol. 3, *Le Madonie e la provincia di Trapani, riconoscenti, offrono al Prefetto Mori una medaglia d'oro e una pergamena*, in *Giornale di Sicilia*, in data 22-23 febbraio 1926.

<sup>364</sup> *Ibidem*.

<sup>365</sup> *Ibidem*.

<sup>366</sup> *Ibidem*. Per un ulteriore articolo che racconta il suddetto evento si legga: *Le direttive fasciste rinnovatrici della vita siciliana*, in *Sicilia Nuova*, in data 23 febbraio 1926, conservato anch'esso in ASP-FM, Vol. 3.



Figura 14 – Caricatura di Cesare Mori, *Prefetto d'assalto*.<sup>367</sup>

Il successo dell'*Assedio di Gangi* aveva accresciuto il già enorme consenso della popolazione e delle autorità di cui il Prefetto di Palermo godeva, approvazione che trovò conferma anche grazie a un decreto che Mori emanò il 5 gennaio 1926 – e a cui si è fatto riferimento nel capitolo precedente – con il fine di isolare e colpire i gabelotti ed i campieri.<sup>368</sup> Il Quotidiano *Sicilia Nuova*, il 7-8 gennaio 1926<sup>369</sup>, commentò il contenuto di detto decreto, il quale avrebbe dovuto essere applicato su tutto il territorio dell'Isola.<sup>370</sup> La direttiva in parola affrontava “...il vecchio problema che è la palude ammorbante di tutta la vita morale (e anche politica) della Sicilia per compiersi un'opera definitiva di risanamento ...” e,

---

<sup>367</sup> ASP-FM, Vol.3. *Sulle Madonie nevose, con un Prefetto d'Assalto*, in *Sicilia Nuova*, in data 12-13 gennaio 1926. L'appellativo *Prefetto d'assalto* venne riservato a Mori dalla popolazione, in seguito all'azione presso le Madonie.

<sup>368</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 54.

<sup>369</sup> ASP-FM, Vol.3. *Un decreto del Prefetto Mori che dovrà essere esteso a tutta la Sicilia. Un modello di legislazione fascista contro la delinquenza*, in *Sicilia Nuova*, in data 7-8 gennaio 1926, p.3.

<sup>370</sup> *Ibidem*.

esattamente come gli altri provvedimenti adottati dal *Prefettissimo*, aveva un grande valore politico e moralizzatore.<sup>371</sup> Come più volte ribadito anche in altri articoli, il sistema delle misure adottate per compiere l'opera di rigenerazione dell'Isola trovava, infatti, il suo perno nell'elemento morale che avrebbe dovuto manifestarsi attraverso l'attiva partecipazione cosciente della popolazione.<sup>372</sup>

Entrando nel merito del decreto del 5 gennaio del 1926, questo era rivolto a tutti gli addetti alla proprietà privata – ovvero tutti quelli che in qualunque qualità erano responsabili della custodia delle campagne e degli animali – i quali avrebbero dovuto essere in possesso dei requisiti dell'*onestà*, *capacità fisica*, *indipendenza morale*.<sup>373</sup> L'obiettivo che si voleva perseguire era la costituzione di:

“... una rete di solidarietà virile opposta, con incoraggiamento a servirsi senza preoccupazione di tutti i mezzi consentiti dalla legge sino al diritto dell'estrema micidiale difesa, alla delinquenza tagliata fuori dei casamenti, delle terre, e principalmente tagliata fuori dall'organizzazione del lavoro agricolo”.<sup>374</sup>

L'intuizione di Mori, evidente dalle disposizioni del suddetto decreto, si riscontrava nella chiara consapevolezza di cosa rappresentasse la malavita, la quale:

“...è mescolata tra i più laboriosi e onesti agricoltori ... e trova intermediari che sembrano insospettabili. Essi sono degli amici che mettono in guardia: meglio dare una percentuale ai malintenzionati che essere colpiti dal disastro. La denuncia del reato non farebbe altro che aggravare il danno, che potrebbe estendersi anche alle persone”.<sup>375</sup>

Per questo motivo, la collaborazione dei cittadini onesti era, nella *ratio* della direttiva, unico e imprescindibile strumento per la definitiva sconfitta della

---

<sup>371</sup> *Ibidem.*

<sup>372</sup> *Ibidem.*

<sup>373</sup> *Ibidem.*

<sup>374</sup> *Ibidem.*

<sup>375</sup> *Ibidem.*

malavita.<sup>376</sup>

Il 12 maggio 1926, lo stesso Mori organizzò una grande adunata di tutti i campieri della provincia di Palermo, così come riportato dal Quotidiano *L'Ora*, il 13-14 maggio 1926.<sup>377</sup> L'evento fu organizzato nel paese di Roccapalumba, ove accorsero in numerosi – circa milletrecento – tra “... campieri, soprastanti, curatoli, a cavallo, sui carri, sulle mule, a piedi, in automobile ...”.<sup>378</sup> Essi vennero accolti dal maggior cav. Artale e, su indicazione di quest'ultimo si disposero in modo da formare un quadrato, ad un lato del quale era stato posizionato un altare da campo, per la prevista celebrazione della Messa.<sup>379</sup> Giunto da Palermo con il treno diretto verso Girgenti e Porto Empedocle, il Prefetto Mori, insieme ad altre autorità come Cucco, venne accolto “...nel suono degli inni reale e *giovinezza* intonato dalle musiche di Alia e Roccapalumba, che trovavansi alla stazione con tutte le rappresentanze delle Associazioni fasciste dei due Comuni”.<sup>380</sup>

Anche in detta occasione, il Prefetto pronunciò un solenne discorso e, rivolgendosi ai campieri, riaffermò con forza i punti salienti della direttiva che disciplinava la loro figura, ribadendo che:

“... la proprietà privata ... deve difendersi e tutelarsi per virile affermazione di diritto, per forza di legge, ed ove occorresse per forza di armi, non mai per compromesso con la malvivenza...” e pertanto il campiere avrebbe dovuto essere “persona di libera scelta del proprietario e riconosciuta dall'Autorità di P.S. e non mai imposta dalla mafia”.<sup>381</sup>

La proprietà privata doveva essere difesa attivamente, ricorrendo alla controffensiva, ove fosse necessario, il tutto in un contesto di collaborazione e

---

<sup>376</sup> *Ibidem*. Come riportato nel detto articolo, i 29 articoli di cui si componeva il decreto in esame, si suddividevano nella disciplina delle seguenti tematiche: il riconoscimento dei Campieri da parte della P.S.; le responsabilità integrali e consorzio di difesa; i centri infetti; contro il pascolo abusivo.

<sup>377</sup> ASP-FM, Vol. 3. *L'importante adunata dei campieri di tutta la Provincia. “Nessun compromesso con elementi estranei per difendere la proprietà privata” afferma il Prefetto Mori in un poderoso discorso*, in *L'Ora*, in data 13-14 maggio 1926. Per un ulteriore articolo sul detto evento si legga *L'Impero* nell'edizione di martedì 18 maggio 1926, conservato anch'esso in ASP-FM, Vol. 3.

<sup>378</sup> *Ibidem*.

<sup>379</sup> *Ibidem*.

<sup>380</sup> *Ibidem*.

<sup>381</sup> *Ibidem*.

solidarietà tra campieri e tra questi e le forze dell'ordine.<sup>382</sup>

Per solennizzare il contenuto morale della direttiva del Prefetto, i campieri vennero chiamati a prestare giuramento durante la Messa che si sarebbe celebrata subito dopo, ripetendo la seguente formula pronunciata dallo stesso Mori:

“Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi dello Stato, di adempiere alle mie funzioni da uomo di onore e di coscienza e di difendere i beni e le persone affidate alla mia custodia con ogni mia forza a norma di legge, di diritto e di morale, con intransigenza assoluta, in leale solidarietà con i miei compagni ed in rigorosa obbedienza alle Autorità preposte alla tutela della Pubblica Sicurezza”.<sup>383</sup>

Un'analisi dei risultati conseguiti nei primi tre anni di Campagna contro la mafia, venne effettuata nel maggio del 1927, quando Mussolini pronunciò alla Camera dei deputati lo *Storico discorso*<sup>384</sup> sullo stato di avanzamento dei lavori ottenuti sino a quel momento dal Governo.<sup>385</sup> Al tema della mafia venne dedicato ampio spazio e vennero passati in rassegna i risultati ottenuti dal Prefetto Mori, al quale Mussolini mandava, pubblicamente, il suo saluto cordiale.<sup>386</sup> Il Capo del Governo, nel suo intervento, diede notizia dei risultati ottenuti dal *Prefettissimo* con la collaborazione del Procuratore Generale Luigi Giampietro<sup>387</sup> dell'opera contro la delinquenza, elencando direttamente i dati riportati sul bollettino siciliano: “... nel 1923, 696 abigeati, nel 1926, 126. Le rapine da 1916 sono discese a 298, le estorsioni da 238 a 121, i ricatti da 16 a 2, gli omicidi da 575 a 299, i danneggiamenti da 1327 a 315; incidenti dolosi da 729 a 469”.<sup>388</sup> Mussolini aggiunse poi che la lotta contro la *maffia* avrebbe avuto termine solo qualora non

---

<sup>382</sup> *Ibidem.*

<sup>383</sup> *Ibidem.*

<sup>384</sup> ASP-FM, Vol. 3, *L'Ora*, 27 maggio 1927. Lo storico discorso di Mussolini alla Camera dei deputati. La Sicilia e Cesare Mori.

<sup>385</sup> *Ibidem.*

<sup>386</sup> *Ibidem.*

<sup>387</sup> Riguardo la vita e l'operato di Luigi Giampietro si faccia riferimento alla sua citazione nella biografia di Cesare Mori: PEZZINO, *Mori, Cesare* al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_(Dizionario-Biografico)/) (link consultati in data 27/05/2024).

<sup>388</sup> ASP-FM, Vol. 3, *L'Ora*, 27 maggio 1927. *Lo storico discorso di Mussolini alla Camera dei deputati. La Sicilia e Cesare Mori.*

ci sarebbero stati più mafiosi e quando questa sarebbe stata cancellata dalla memoria dei siciliani.<sup>389</sup>

Non mancarono, poi, articoli riguardanti le opere caritatevoli messe in atto da Mori di cui un racconto esemplificativo venne riportato dal Quotidiano *L'Ora* in data 27 – 28 dicembre 1928, nell'articolo *Sussidi distribuiti per Natale ai figli dei carcerati poveri*.<sup>390</sup> L'evento raccontato si svolse il giorno di Natale presso l'Albergo dei Poveri, dove erano state convocate le donne e le madri di circa duecento famiglie di carcerati poveri della provincia per ricevere da S.E. Mori un sussidio natalizio<sup>391</sup> "...che andava ai piccoli innocenti e irresponsabili delle colpe dei padri...perché in un giorno di grande solennità, anche in quelle case, potesse col ricordo dell'assente, penetrare un raggio di luce e la gioia di un sorriso...".<sup>392</sup> L'articolo prosegue con il racconto della cerimonia, descrivendo come i rappresentanti delle famiglie dei carcerati e le donne, accompagnate da bambini erano distribuiti lungo le quattro ali laterali del salone.<sup>393</sup> L'augurio di Mori rivolto alle donne presenti in sala era quello che "...resi i conti alla giustizia anche della loro incolpevolezza e ravveduti di un oscuro passato, dovuto anche all'abbandono in cui sono stati lasciati, gli uomini possano tornare spiritualmente migliori per vivere, lavorando e operando onestamente da buoni cittadini ...", augurio questo, che venne raccolto dalla platea al grido *Viva il Prefetto Mori*.<sup>394</sup>

Ulteriore trafiletto che poneva l'accento sulle condizioni di povertà e arretratezza in cui versava la Sicilia degli anni Venti, fu pubblicato il 5 marzo 1929,

---

<sup>389</sup> *Ibidem*.

<sup>390</sup> ASP-VOL.1, *L'Ora*, 27-28 dicembre 1928. *Sussidi distribuiti per Natale ai figli dei carcerati poveri*.

<sup>391</sup> Nell'articolo viene spiegato come tali sussidi furono il risultato di un "... compendio di una raccolta fatta tra gli agricoltori datori di lavoro ... il quale contributo dimostra soprattutto ... la loro soddisfazione per la pace e la tranquillità restituita nel lavoro dei campi.". Sempre con riguardo al tema dell'assistenza ai bisognosi, si veda inoltre la documentazione relativa non solo ai contributi elargiti per le famiglie dei detenuti, ma anche all'attività realizzata dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, contenuti in ASP – FM, Cart. 7, Fasc. 17. Ulteriore articolo che confermava gli interventi di sostegno economico attuati da Mori è quello pubblicato da *Il Giornale d'Italia*, il 26 gennaio 1929, nell'articolo *Per colui che liberò la Sicilia dall'incubo della malavita*, ove si legge dell'istituzione dell'Opera per la tutela dei *figli della strada*, che veniva descritta come "... una Casa, un Asilo, dove quelle piccole anime abbandonate troveranno un'Oasi di pace, un rifugio sincero di onestà ... un amplesso più sano che non quello di un ghigno paterno, di una smorfia incitatrice di male e di colpa".

<sup>392</sup> ASP-VOL.1, *L'Ora*, 27-28 dicembre 1928. *Sussidi distribuiti per Natale ai figli dei carcerati poveri*.

<sup>393</sup> *Ibidem*.

<sup>394</sup> *Ibidem*.

da *Il Messaggero*.<sup>395</sup> A tale scopo, veniva ripreso il pensiero espresso a riguardo dal giornalista e fratello del Capo del Governo, Arnaldo Mussolini<sup>396</sup>, autore di un articolo pubblicato dal *Popolo d'Italia*, avente ad oggetto "... la nuova via che bisognava percorrere per la redenzione economica della Sicilia, dimenticata troppo dai Governi e dai rappresentanti politici del passato".<sup>397</sup> La lotta alla mafia stava dando i risultati sperati grazie alla sapiente guida di Cesare Mori, e, pertanto, era giunto il momento di porre l'attenzione, secondo l'autore, su temi che sino a quel momento non avevano ricevuto l'opportuna considerazione.<sup>398</sup> Tra questi vi erano la ripresa dei lavori pubblici, l'educazione delle nuove generazioni<sup>399</sup>, e gli aiuti all'agricoltura affinché l'isola diventasse:

"... centro di magnifiche attività nell'interesse della propria economia e di quella nazionale Opera, cui darà senza dubbio, la sua mente ed il suo cuore il Duce, convinto che la rinascita delle terre meridionali e delle isole costituirà la vera, morale unità della Patria, dopo la vittoria delle armi che ha dato all'Italia il suo degno posto al Mondo".<sup>400</sup>

L'articolo analizzava lo stato di sottosviluppo dell'Isola, partendo da due principali

---

<sup>395</sup> ASP-VOL.1, *Per la Sicilia che deve risorgere*, in *Il Messaggero*, 5 marzo 1929.

<sup>396</sup>Per la vita di Arnaldo Mussolini, si rimanda a: GIULIA ALBANESE, *Mussolini, Arnaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 77 (2012), disponibile online [https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-mussolini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-mussolini_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data 30/05/2024).

<sup>397</sup> ASP-FM, VOL.1, *Il Messaggero*, 5 marzo 1929. *Per la Sicilia che deve risorgere*.

<sup>398</sup> *Ibidem*.

<sup>399</sup> Sul tema dell'importanza dell'istruzione si fa riferimento all'articolo di F. Rampolla del Tindaro, pubblicato da *Sicilia Nuova*, in data 1-2 ottobre 1926, dal titolo *Scuola e Mafia*, conservato in ASP-FM, Vol. 3. In detto articolo viene riportata la riflessione che l'autore fece dopo aver ascoltato *il magnifico discorso – discorso poesia – del Prefetto Mori*, pronunciato in occasione del Congresso degli insegnanti fascisti, in data 26 giugno 1926, e di cui una copia è conservata in ASP-FM. Cart.15, Fasc. 45. Di seguito se ne riporta uno stralcio, ove ben si potrà evincere la correlazione tra istruzione e lotta alla mafia, oltre a un elogio a Cesare Mori: "Dobbiamo noi, che forse ironicamente ci chiamiamo educatori, insegnare soltanto la scienza o pseudo scienza, la così detta nostra materia, e non dobbiamo mai scendere con le tenere ed innocenti anime in mezzo alla vita che si vive intorno a noi, per mostrarne i vizi e le virtù e per insegnare una via o piuttosto la via, che, certamente, non abbiamo appreso in nessuna università, ma che ci ha insegnato il Cuore e la Fede? Quella scuola, in cui per idiota necessità, non era lecito parlare dei problemi politici sociali religiosi che si agitavano fuori dalla quattro nude mura, deve scomparire per sempre. E noi educatori siciliani abbiamo il dovere di dire ai nostri giovani, che cos'è la mafia, quali conseguenze disastrose apportò all'isola nostra, come la tolleravano la proteggevano, se ne servivano i ministri del passato regime, il miracolo che ha fatto Mussolini, nell'aver ridonato alla laboriosa gente nostra la libertà di allevare il bestiame e di coltivare la terra, e di aver trovato l'Uomo che, affrontando il pauroso mostro a viso aperto, lo ha ricacciato nel suo antro macabro, e sulla tana di Caco ha posto la pietra sepolcrale".

<sup>400</sup> ASP-VOL.1, *Il Messaggero*, 5 marzo 1929. *Per la Sicilia che deve risorgere*.

fattori annoverabili tra le cause del detto stato di arretratezza: le condizioni in cui versavano le strade ed in generale i mezzi di comunicazione; la necessità di un importante lavoro di bonifica.<sup>401</sup>

Per quanto concerne il primo punto, Arnaldo Mussolini racconta di come molti paesi, soprattutto verso l'interno, fossero assolutamente privi di strade, determinando una condizione di vita più *selvaggia*, di quella delle colonie africane, ove, a detta dell'autore, vi era più civiltà.<sup>402</sup> La mancanza di strade comportava una difficile realizzazione delle attività produttive ed un conseguente malcontento nella popolazione, la quale non aveva la possibilità di "...sentire la soddisfazione del lavoro".<sup>403</sup> Un serio intervento del Provveditorato delle Opere pubbliche era auspicato dall'autore, il quale definiva il tema delle comunicazioni in Sicilia come un *problema di vita* che avrebbe dovuto risolversi non solo con la creazione di nuove strade e la manutenzione di quelle già esistenti, ma anche tramite un'opera di revisione dell'intera rete ferroviaria: non era difatti accettabile che paesi molto vicini tra loro potessero essere raggiunti solamente a distanza di ore.<sup>404</sup>

Altro tema da affrontare urgentemente era, per il giornalista, quello delle bonifiche di molti territori, necessarie per debellare la malaria e consentire la ripresa della produttività agricola di dette terre *fertilissime*.<sup>405</sup> Era necessaria, inoltre, la costruzione di acquedotti per risolvere il problema dell'igiene e della mancanza di fognature in molti paesi sparsi nel territorio dell'Isola, definiti dallo stesso autore "centri di infezione e di morte".<sup>406</sup>

Dal quadro offertoci dal giornalista Mussolini emergeva certamente una realtà complessa resa tale dall'intreccio di molte problematiche che dovevano essere affrontate quanto prima per la rinascita economica dell'Isola. In detto difficile

---

<sup>401</sup> *Ibidem*.

<sup>402</sup> *Ibidem*.

<sup>403</sup> *Ibidem*.

<sup>404</sup> Si riporta come esempio il caso del paese di Campofranco, che: "ha la stazione ma nessuno se ne può servire perché la mancanza di un ponte sul Platani, costringe quella popolazione a recarsi allo scalo ferroviario di Sutera, compiendo così un maggiore percorso con danno e disagio. E come Campofranco, quanti altri paesi, forse più trascurati e più miseri!".

<sup>405</sup> ASP-VOL.1, *Il Messaggero*, 5 marzo 1929. *Per la Sicilia che deve risorgere*.

<sup>406</sup> *Ibidem*.

contesto la figura di Cesare Mori, veniva percepita dall'autore come una fonte di speranza, poiché un uomo di "... salda mente, di puro cuore, dalla ferrea coscienza, che non piega alle lusinghe ma che ubbidisce solo alla voce del dovere... intento ad eseguire con onestà il comandamento del Duce...", il quale era stato in grado di riportare l'ordine morale e sociale in Sicilia, e pertanto a guadagnarsi la profonda riconoscenza degli abitanti di quei territori.<sup>407</sup>

Nel giugno del 1929 Mussolini emanò un provvedimento che prevedeva il collocamento a riposo di tutti i Prefetti per compiuta anzianità di servizio, decretando così anche la fine della tanto elogiata operazione antimafia condotta del *Prefetto di Ferro* nelle terre siciliane.<sup>408</sup> *Il Giornale d'Italia*<sup>409</sup>, in data 28 giugno 1929, diede notizia dell'*Alto encomio del Duce a Cesare Mori*<sup>410</sup>, riportando per intero il telegramma che Mussolini inviò al *Prefettissimo*, nel quale esprimeva il suo dispiacimento per non averlo potuto escludere dalla suddetta misura di ordine generale.<sup>411</sup> Seguiva una favorevolissima riflessione sui quattro anni della Prefettura Mori, periodo vincente, che la Sicilia non avrebbe mai potuto dimenticare poiché aveva gettato le fondamenta della valorizzazione dell'Isola intera, nonostante le conclamate difficoltà del territorio sembrate insormontabili per decenni e che – come si è già avuto modo di osservare da precedenti articoli – avevano generato una forte sfiducia nella popolazione nei confronti delle autorità, concetto che si evince al meglio dalle seguenti parole<sup>412</sup>:

“Solo il Fascismo ha potuto trovare la energia di compire opera tanto grande scevro da bassi patteggiamenti, da infami prostituzioni dell'autorità dello

---

<sup>407</sup> *Ibidem*.

<sup>408</sup> Si veda a riguardo il già citato telegramma inviato da Mussolini a Mori, in data 6 giugno 1929, conservato in ASP-FM. Cart. 1, Fasc. 2.

<sup>409</sup> Per un approfondimento su *Il Giornale d'Italia*, si faccia riferimento al link <https://www.treccani.it/enciclopedia/il-giornale-d-italia/> (consultato il 30/05/2024).

<sup>410</sup> ASP-FM, Vol. 1, Ivi trovasi il detto articolo: EMANUELE SILVESTRI VIOLA, *Alto encomio del Duce a Cesare Mori*, in *Il Giornale d'Italia*, 28 giugno 1929, p. 4. Per articoli dal contenuto analogo si leggano: *Il Capo del Governo elogia il Prefetto Mori*, in *La Nazione*, in data 25 giugno 1929 e *S.E. Mori lascia la Prefettura di Palermo*, in *L'Avvento Fascista*, in data 1 luglio 1929, entrambi conservati in ASP-FM, Vol.1.

<sup>411</sup> ASP-FM, Vol. 1, EMANUELE SILVESTRI VIOLA, *Alto encomio del Duce a Cesare Mori*, in *Il Giornale d'Italia*, 28 giugno 1929, p. 4. Si veda a tal proposito anche il già citato telegramma inviato da Mussolini a Mori, in data 26 giugno 1929, conservato in ASP – FM, Cart. 1, Fasc.4.

<sup>412</sup> *Ibidem*.

Stato, ha potuto coraggiosamente dare un freno a tutto un passato che torna a disdoro di regimi e di uomini del tempo che fu. Bisogna tagliare con un colpo netto un nodo gordiano che stringeva al collo la Sicilia tutta; bisognava tagliare i cento tentacoli di una enorme piovra che ostacolava, che impediva la rinascita di questo popolo laborioso”.<sup>413</sup>



Figura 15- Vignetta raffigurante S.E. Cesare Mori, pubblicata da *Il Giornale d'Italia*, il 28 giugno 1929.<sup>414</sup>

L'affetto e la stima che il popolo siciliano rivolgeva al Prefetto Mori vennero estesi anche alla sua fedele compagna, Angelina Mori Salvi, come al meglio si evince dalle parole dell'articolo pubblicato sul Quotidiano *L'Ora*, del 28-29 giugno 1929:

“La nostra eletta aristocrazia benefattrice, della quale Donna Lina Mori Salvi fu ai primi posti, particolarmente amata ed apprezzata per le nobili ed elette bontà del suo animo aperto ad ogni ideale di bellezza e di umanità, vede oggi allontanarsi col più vivo rammarico questa nobile e pia Dama dalle sue file di apostolato e di bene [...]. Ovunque vada lontano da noi, Donna Lina Mori Salvi è e sarà sempre seguita dall'imperituro riconoscente ricordo e dell'augurio migliore e più cordiale della nostra non immemore cittadinanza.”<sup>415</sup>

---

<sup>413</sup> *Ibidem*.

<sup>414</sup> *Ibidem*.

<sup>415</sup> ASP- Vol.2, *Donna Lina Salvi nella sua opera di bene*, pubblicato dal Quotidiano *L'Ora* in data 28-29 giugno 1929. Ulteriore dimostrazione della benevolenza nei confronti di Angelina Salvi, fu la dedica di tale Pier Luigi Scala, pubblicata sull'opuscolo intitolato *Li discursi di lu Prifettu*, conservato in ASP-FM, Cart.

Calorosi messaggi di commiato riempirono le pagine dei quotidiani locali, saluti che provenivano non solo da autorità, istituzioni e categorie di lavoratori<sup>416</sup>, ma anche a nome di interi paesini della provincia di Palermo. Fu questo il caso del paese di Cefalù, il quale – attraverso le parole di tale Filippo Agnello Ramata – salutava l’ammirato *Prefettissimo*<sup>417</sup> come segue:

“A Cesare Mori rivolgiamo il cuore con l’affetto che mai muta, con l’entusiasmo della vigilia fosca; lo salutiamo col canto della nostra poesia, con le benedizioni delle nostre madri e delle nostre spose, coi baci puri dei nostri figli, che sono la rosea primavera della Patria”.<sup>418</sup>

Per un ulteriore riprova del sentimento di riconoscenza nei confronti di Cesare Mori da parte della popolazione di Cefalù, si riportano di seguito due esemplari di cartoline raffiguranti, a livello metaforico, un elogio a colui che viene definito il *Prefetto della libertà*:

---

6 bis, Fasc. 16. Detta commedia venne scritta in occasione di un saggio scolastico della scuola femminile Crispi, tenutosi in occasione della festa “Pro dote” in data 4 giugno 1927 presso il Teatro Bellini di Palermo. Si riportano di seguito le parole dedicate ad Angelina Salvi: “A donna Lina Mori degna compagna di Cesare Mori l’umile offerta di questo tenue lavoro – Il popolo di Sicilia benedicente all’azione severa ma giusta del vostro illustre consorte con commosso animo accoglie il luminoso sorriso della vostra bontà”.

<sup>416</sup> A riprova di ciò si richiama quanto riportato sul Quotidiano *L’Ora*, in data 26-27 giugno 1929 e conservato in ASP-FM, Vol. 1, ove furono pubblicati i saluti al Prefetto Mori da parte del Podestà Di Marzo a nome della Città di Palermo; del Segretario Federale Roberto Paternostro a nome delle Camicie Nere; del Presidente Pottino di Capuano, a nome della Federazione degli Agricoltori. Messaggi di risposta da parte di Mori vennero pubblicati dal medesimo giornale, in data 2-3 luglio 1929. Ivi è possibile leggere: I ringraziamenti di S.E. Mori alla città di Palermo; al Cons. Prov. dell’Economia; alla Fed. Fascista Agricoltori; all’Università di Palermo. Anche quest’ultima pagina è conservata in ASP-FM, Vol.1.

<sup>417</sup> ASP-FM, Vol.1. Ivi trovasi l’articolo di FILIPPO AGNELLO RAMATA, *Cefalù per Cesare Mori*, pubblicato da *Il Giornale d’Italia*, in data 4 luglio 1929.

<sup>418</sup> *Ibidem*.



Figura 16 - Primo esemplare di cartolina postale inviata a Mori da un cittadino di Cefalù.<sup>419</sup>

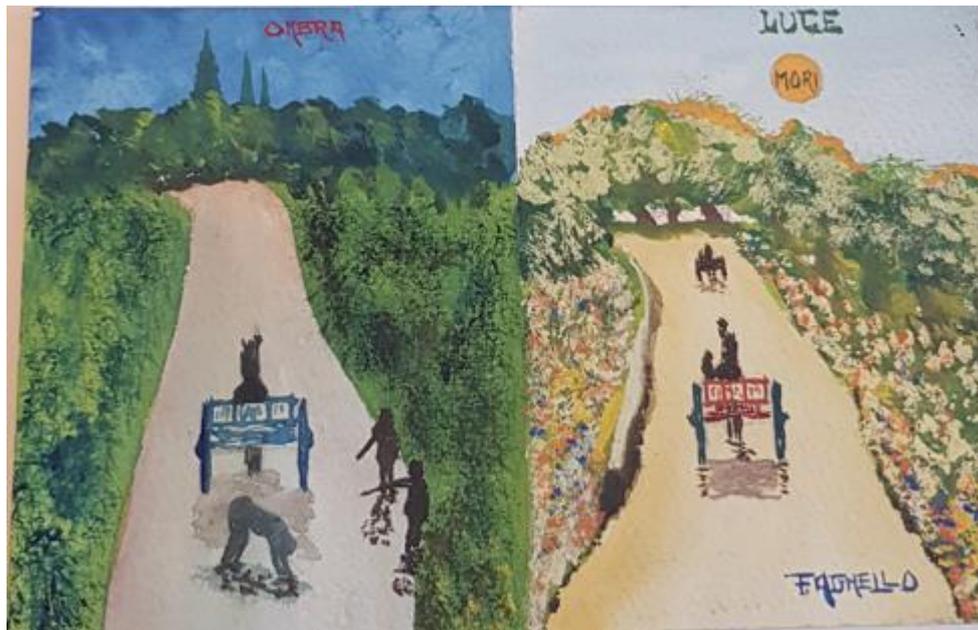


Figura 17 - Secondo esemplare di cartolina postale inviata a Mori da un cittadino di Cefalù.<sup>420</sup>

<sup>419</sup> ASP- FM, Cart. 16, Fasc. 46. Ivi trovasi il suddetto esemplare di cartolina raffigurante un disegno di tale Filippo Agnello di Ramata, da Cefalù, sul cui retro è presente la seguente dedica manoscritta al Prefetto Mori: “Or tutto è pace se la liberata Terra del sole, che di Mori il nome sacro o la storia, dei venturi figli al culto affida. Il Prefetto delle Libertà. Questo disegno che se non bello, è simbolico, offre un siciliano devotissimo”.

<sup>420</sup> ASP- FM, Cart. 16, Fasc. 46. Ivi trovasi il suddetto esemplare di cartolina, anch’essa raffigurante un disegno di tale Filippo Agnello di Ramata, da Cefalù, sul cui retro è presente la seguente dedica manoscritta al Prefetto Mori: “...o carrettiere, che sicuro or vai se ti inginocchi avanti ad un altar di Mori il nome non scordarlo mai immensamente tu lo devi amar”.

## 2.3 *Il Prefetto di Ferro* nella stampa internazionale

Gli articoli di stampa internazionale conservati nel Fondo Mori – eccezion fatta per qualche esemplare – non sono inclusi nei tre volumi contenenti i giornali nazionali, ma sono diffusi in alcune cartelle dello stesso archivio privato, tra le quali si prenderà in esame la più consistente ed omogenea nel contenuto.<sup>421</sup> Pubblicati tra il 1927 e il 1929, ovvero negli anni in cui la lotta alla criminalità guidata da Mori volgeva al termine, detti articoli, sebbene nella maggior parte dei casi raccontino delle gloriose vicende legate alla carriera di Cesare Mori, ci offrono, talvolta, anche una testimonianza discordante, tesa a svalutare e a contraddire tale visione tanto celebrata di colui che era ormai universalmente acclamato come il *Prefetto di Ferro*. Di stile<sup>422</sup> e nazionalità eterogenei, detti giornali provengono dal Canada, dalla Svizzera, dall’America e dall’Inghilterra<sup>423</sup>, e sebbene, nella maggior parte dei casi, non facciano riferimento a specifici eventi realizzati nel corso dell’azione di Mori, offrono uno sguardo d’insieme su questa, raccontando quale fosse la percezione globale e maggiormente diffusa della figura del *Prefettissimo*.

### 2.3.1 Il mito del *Prefetto di Ferro* oltre i confini nazionali

Una panoramica del fenomeno mafioso emerge dall’articolo pubblicato dal *The New York Times Magazine*<sup>424</sup> - scritto dal corrispondente estero Arnaldo

---

<sup>421</sup> In questa trattazione si prenderanno in esame gli esemplari contenuti in ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9, in quanto la totalità degli articoli ivi conservati ha ad oggetto la percezione internazionale della Campagna antimafia del fascismo e, più nello specifico, dell’operato del Prefetto Cesare Mori. Sebbene in quantità più esigua, altri esemplari sono conservati anche in ASP-FM, Cart. 3, Fasc. 11.

<sup>422</sup> Come meglio si evincerà proseguendo nella lettura del paragrafo in parola, si tratta non solo di articoli di giornale *tout court* ma anche di racconti romanzati.

<sup>423</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9. Si riporta quanto scritto probabilmente dallo stesso Mori, sulla cartellina contenente l’insieme dei giornali in esame: “giornali canadesi, svizzeri, americani, inglesi: elogi della vittoria sulla mafia. 1927-1929”.

<sup>424</sup> Per un approfondimento su *The New York Times Magazine* si faccia riferimento al seguente link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/new-york-times-the/> (consultato in data 04/06/2024).

Cortesi<sup>425</sup>- intitolato *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in data 4 marzo 1928,<sup>426</sup> il quale è accompagnato da un documento sul quale ne è riportata una parziale traduzione.<sup>427</sup> L'articolo prendeva le mosse da un evento tenutosi qualche settimana prima presso la Corte di Assise di Termini Imerese, ove ebbe luogo il processo – di cui si è già scritto nel precedente capitolo – che segnò un significativo punto di svolta nella lotta alla mafia in Sicilia.<sup>428</sup> Come al meglio si evince dalle parole tradotte, dello stesso Arnaldo Cortesi, nel contesto del detto storico processo:

“... 154 mafiosi (così sono chiamati i membri della mafia) di ambo i sessi e di tutte le classi della società, incatenati insieme a gruppi di quattro e chiusi in gabbie di ferro furono giudicati per una quantità di delitti, dall'assassinio all'abigeato, dalla rapina al danneggiamento, dal furto all'estorsione. La sentenza della Corte fu esemplare...” poiché “...soltanto 7 dei 154 banditi furono assolti e sentenze di circa 20 secoli di lavori forzati furono distribuite tra i rimanenti.”<sup>429</sup>

---

<sup>425</sup> Sulla vita del giornalista Arnaldo Cortesi si faccia riferimento al seguente link: <https://oldshirburnian.org.uk/arnaldo-cortesi-1897-1966/> (consultato in data 04/06/2024).

<sup>426</sup> ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928, p.10.

<sup>427</sup> ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Traduzione italiana parziale, dell'articolo di Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928.

<sup>428</sup> *Ibidem*. Per un approfondimento sul processo tenutosi a Termini Imerese si rimanda a: GIOVANNI RAFFAELE, *L'ambigua tessitura, Mafia e fascismo nella Sicilia degli anni Venti*, Milano, FrancoAngeli s.r.l., 1993.

<sup>429</sup> ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Traduzione italiana parziale, dell'articolo di Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928.



Figura 18- Fotografia pubblicata dal New York Times Magazine, in data 4 marzo 1928, raffigurante un gruppo di detenuti *mafiosi* durante il processo di Termini Imerese.<sup>430</sup>

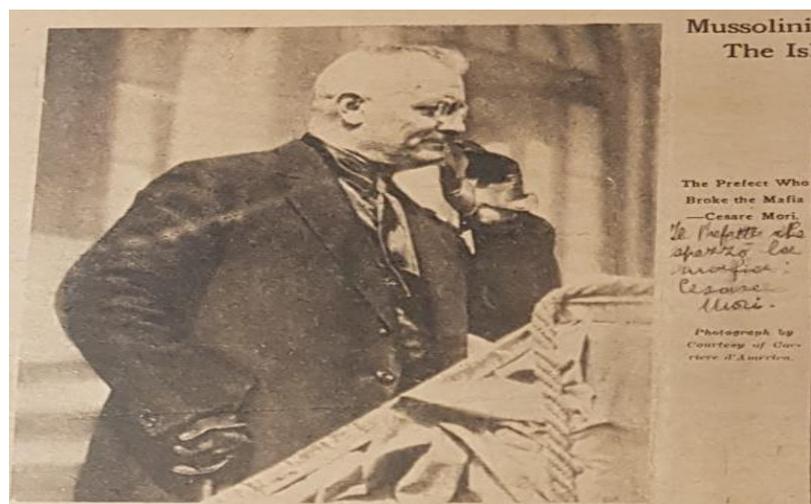


Figura 19- Fotografia del Prefetto Mori, pubblicata dal The New York Times Magazine, il 4 marzo 1928.<sup>431</sup>

<sup>430</sup> ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928, p.10. Si riporta di seguito la traduzione manoscritta, probabilmente dallo stesso Mori, della didascalia posta accanto alla suddetta foto: “Mafiosi presi. Un gruppo di detenuti nella gabbia della Corte d’Assise”. La medesima fotografia fu pubblicata dal *Daily Mirror*, in data 13 febbraio 1929, p.3, conservato anch’esso in ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9. Ivi trovasi anche un documento manoscritto sul quale sono riportate la traduzione delle didascalie delle diverse fotografie raffiguranti il Prefetto Mori, riportate dalla detta edizione del *Daily Mirror*. Tra queste si riporta quella sottostante la foto di cui trattasi nel corpo del testo: “I banditi della mafia in una gabbia di ferro pel processo. Tra loro è la “regina” della banda (con la testa avvolta in uno scialle) che terrorizzò il borgo natio”. Nel fondo non è conservato il testo dell’articolo; pertanto, non è possibile inquadrare il riferimento alla detta “regina”, presente in didascalia.

<sup>431</sup> ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928, p.10.

Sebbene il verdetto pronunciato dalla Corte di Termini Imerese fosse considerato dall'autore come uno degli eventi rivelatori del tema della mafia, non era però da definirsi come il principale elemento che aveva condotto alla definitiva sconfitta di quest'ultima.<sup>432</sup>

Arnaldo Cortesi fu l'autore di un ulteriore articolo tra quelli conservati nel Fondo Mori, pubblicato dal quotidiano britannico *The Daily Mirror*<sup>433</sup>, e nel quale veniva descritta e raccontata, al di là dei confini nazionali e in un modo quasi romanzato, la mitologica figura di Cesare Mori, *Man who crushed the Mafia*.<sup>434</sup> Destinati a vivere in un'epoca non loro, uomini come Cesare Mori potevano essere immaginati, secondo l'autore "...al comando di una Legione Romana, cercando nuovi mondi da conquistare..." o anche a capo di "... una piccola e disperata banda di conquistatori verso la vittoria contro forze schiaccianti".<sup>435</sup> Dopo aver descritto il *Prefetto di Ferro* come "uomo alto, robusto, ben strutturato verso i sessanta ... faccia squadrata che sprigiona energia e determinazione, e piccoli baffi, e neri e vividi occhi..."<sup>436</sup>, nell'articolo vengono ripercorsi i tratti salienti della straordinaria carriera nelle forze di polizia di colui che venne definito *the tamer of the mafia*.<sup>437</sup> Castelvetro, Bologna, Roma e Palermo furono alcune delle tappe citate dal Quotidiano britannico, per mettere in evidenza al meglio la straordinaria abilità e la mirabile determinazione di Mori, dimostrate nel corso della sua carriera, di raccogliere informazioni sulla realtà siciliana, che lo condussero a capo dell'epocale lotta alla criminalità messa in atto dal fascismo.<sup>438</sup>

Il mito del *Prefetto di Ferro* approdò anche in Canada, come si evince dall'articolo pubblicato su *L'Araldo del Canada*, in data 30 marzo 1929, pochi mesi prima della conclusione dell'azione di Mori contro la mafia.<sup>439</sup> Intenzione

---

<sup>432</sup> *Ibidem*.

<sup>433</sup> Per informazioni sul quotidiano *The Daily Mirror*, si faccia riferimento al seguente link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/daily-mirror/> (consultato in data 05/06/2024).

<sup>434</sup> ASP – FM, Cart. 4, Arnaldo Cortesi, *Man who crushed the Mafia* in *The Daily Mirror*, in data 28 febbraio 1928.

<sup>435</sup> *Ibidem* [Traduzione mia].

<sup>436</sup> *Ibidem* [Traduzione mia].

<sup>437</sup> *Ibidem*. *The tamer of the Mafia* può tradursi in "Domatore della Mafia".

<sup>438</sup> *Ibidem*.

<sup>439</sup> ASP – FM, Cart. 4, *Il Fascismo e la Sicilia* in *L'Araldo del Canada*, in data 30 marzo 1929.

dell'autore era quella di smentire quanto affermato in una pubblica piazza di Montreal da un uomo anglo-ebraico, tale Lois Golding, il quale, reduce da un viaggio in Italia, iniziò a diffondere idee secondo cui Mussolini si stesse illudendo di estirpare definitivamente il problema della mafia in Sicilia.<sup>440</sup> Per meglio sostenere la sua difesa dell'operato del fascismo nell'Isola siciliana, l'autore offriva il racconto del contesto all'interno del quale tale operazione ebbe luogo, descrivendo i tratti salienti dell'associazione criminosa in parola e di come il fascismo fosse riuscito ad intervenire per sopprimerla.<sup>441</sup> Descritta come un'associazione segreta operante in tutti i livelli della società, la mafia aveva imposto per lungo tempo la sua volontà criminosa sia nelle città e nelle campagne dell'Isola intera.<sup>442</sup> L'omertà era il principale problema che "...impediva alla giustizia umana di compiere il suo dovere..." e che conduceva a preferire il quieto vivere, per paura di rivendicazioni da parte dei malviventi su di sé, la propria famiglia e i propri beni, alla denuncia dei veri colpevoli.<sup>443</sup>

Altra problematica messa in luce dall'autore, erano i danni che i malviventi avevano apportato nel settore agricolo siciliano, perpetrando saccheggi, tanto che una generale sfiducia nei contadini iniziò a diffondersi, inducendoli a lasciare i campi incolti affidandoli spesso alla stessa mafia.<sup>444</sup> Anche in città il problema si poneva per le attività industriali e commerciali le quali difficilmente riuscivano ad affermarsi senza il beneplacito e la protezione della *mala bestia*.<sup>445</sup> Solo il fascismo, grazie all'intuito di Mussolini, era riuscito, secondo l'autore, a cogliere l'entità del problema, in seguito al viaggio del Capo del Governo in Sicilia avvenuto nel 1924.<sup>446</sup> L'assenza sull'isola di partiti sovversivi da debellare venne compensata dalla lotta contro la delinquenza, affidata a colui che nel tempo venne

---

<sup>440</sup> *Ibidem.*

<sup>441</sup> *Ibidem.*

<sup>442</sup> *Ibidem.*

<sup>443</sup> *Ibidem.* L'autore specifica come "... quasi sempre la famiglia che aveva patito l'uccisione di un membro o la distruzione completa di vigne e frutteti o il furto di mandrie di bovini e ovini, pur conoscendo con matematica precisione gli autori, non parlava, non li denunciava alle autorità. Inghiottiva la pillola e taceva, aspettando il momento propizio per applicare la legge del taglione e rendere pan per focaccia".

<sup>444</sup> *Ibidem.*

<sup>445</sup> *Ibidem.*

<sup>446</sup> *Ibidem.*

profondamente apprezzato dal popolo a tal punto da meritarsi l'appellativo di *Santo Mori*.<sup>447</sup> Intransigente e tenace, egli proseguì la sua lotta "... rastrellando gli individui sospetti, esaminando l'improvvisa ricchezza delle famiglie, rivangando i reati rimasti impuniti, incitando i cittadini [...] a ribellarsi...".<sup>448</sup>

Dalle parole del detto articolo si voleva fare emergere anche il lato più umano del *Prefettissimo*, ricordando le sue attenzioni rivolte alle madri dei carcerati nei giorni sacri e nelle festività, la distribuzione di aiuti e l'incitamento ai maestri ad essere propagatori del verbo e a dedicare ogni cura all'educazione dei giovanetti e, non ultima, anche la creazione dell'opera che tutelava i "...figli della strada" alla quale affluivano contributi dei siciliani.<sup>449</sup>

### **3.2.2 Per un punto di vista romanzato di Cesare Mori: i racconti conservati nel fondo**

Come già anticipato, tra i ritagli di giornali esteri vi sono anche dei racconti romanzati delle gesta del Prefetto Mori e del fenomeno della mafia in generale. Scritti nella forma di racconti, questi venivano pubblicati regolarmente nella rubrica intitolata *How Mussolini Smashed the Mafia*.<sup>450</sup> La maggior parte delle suddette novelle furono scritte da Richard Washburn Child<sup>451</sup>, apprezzato novelliere, giurista e finanziere, nonché editore di riviste e diplomatico.<sup>452</sup> Grazie alla sua pregressa esperienza come ambasciatore americano in Italia, egli veniva

---

<sup>447</sup> *Ibidem*.

<sup>448</sup> *Ibidem*.

<sup>449</sup> *Ibidem*.

<sup>450</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9. Ivi trovasi ritagli di giornale ove sono riportate le suddette novelle. Dall'analisi dei detti ritagli non risulta chiaro se questi facessero parte di un giornale più ampio o venissero pubblicati singolarmente.

<sup>451</sup> Per qualche breve riferimento alla carriera di Richard Washburn Child, si rimanda al link: <https://history.state.gov/departmentshistory/people/child-richard-washburn> (consultato in data 06/06/2024).

<sup>452</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9. Detta presentazione del novellista Washburn Child venne posta come introduzione al primo capitolo, scritto dallo stesso, della rubrica *How Mussolini Smashed the Mafia*. Nella medesima cartella è conservata anche una traduzione in italiano di detta descrizione. Non essendovi alcun riferimento cronologico, possiamo ipotizzare che la pagina risalga al 1928, poiché la traduzione è stata inviata al Prefetto congiuntamente a quella dell'articolo di Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928, p.10, a cui si è fatto riferimento nel paragrafo precedente.

descritto come l'unico scrittore *parlante l'inglese* capace di raccontare con competenza il tema della mafia, poiché aveva direttamente avuto occasione di affrontare lo spinoso e difficile tema intervistando direttamente il Capo del Governo Mussolini e il Prefetto di Palermo Mori.<sup>453</sup>

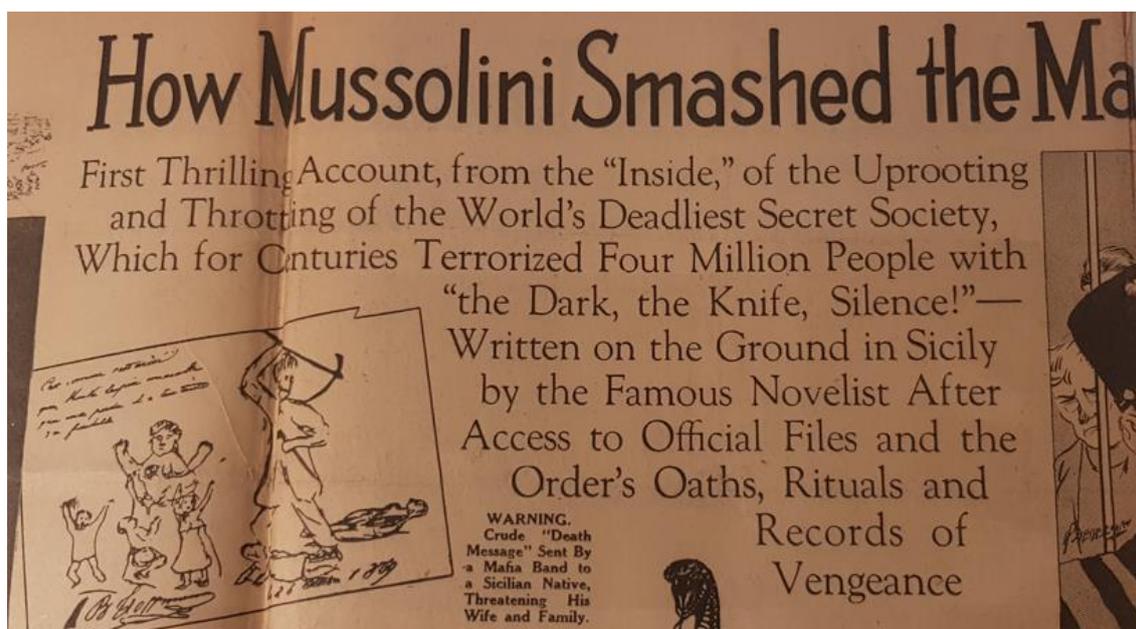


Figura 20- Titolo di apertura presente su ogni ritaglio della rubrica “*How Mussolini Smashed the Mafia*”.<sup>454</sup>

Nel Capitolo I pubblicato dalla rubrica *How Mussolini Smashed the Mafia*, Washburn Child raccontava con parole avvincenti, attraverso la storia del poliziotto americano Joe Petrosino<sup>455</sup>, un esempio di come l’omertà avesse costantemente danneggiato la Sicilia e di come questa avesse consentito, nel tempo, l’accrescimento del potere della società segreta.<sup>456</sup> Ucciso da un malvivente la cui identità rimase ignota, Petrosino era giunto a Palermo per indagare sulla mafia e, il giorno del suo omicidio, avvenuto in una pubblica piazza, nessuno dei passanti

<sup>453</sup> *Ibidem.*

<sup>454</sup> *Ibidem.*

<sup>455</sup> Per un approfondimento sulla figura di Joe Petrosino si faccia riferimento a: ARRIGO PETACCO, *Joe Petrosino*, Milano, Mondadori, 2001; MASSIMO DI MARTINO, *Joe Petrosino – Detective 285*, sl, Editore Flaccovio, 2008, consultato nell’edizione online.

<sup>456</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9. Richard Washburn Child, Capitolo I in *How Mussolini Smashed the Mafia*.

aveva visto o sentito nulla poiché il mantello dell'omertà copriva ogni sospettato.<sup>457</sup> L' autore sottolineò come l'attenzione del popolo americano nei confronti del tema della mafia fosse nel tempo accresciuta in seguito ai ceppi di malviventi – giunti in America attraverso i flussi migratori dalla Sicilia – che si erano insediati nei diversi Paesi degli Stati Uniti.<sup>458</sup>

L'autore proseguì nel suo incalzante racconto narrando di quanto riferitogli dallo stesso Mori riguardo le sue scelte politico – amministrative in qualità di Prefetto.<sup>459</sup> A seguito della narrazione del contesto – ossia della storia della Sicilia, della sua annessione all'Italia e dello sviluppo della mafia in dette terre – l'efficacia delle politiche adottate dal *Prefettissimo* venne esaltata ancor di più.<sup>460</sup> Nello specifico, riguardo l'azione di Mori, si riporta di seguito uno stralcio della traduzione dell'articolo:

“La sua battaglia contro la mafia è messa in rilievo da fatti come il di lui recarsi sulle vette di montagna solo e disarmato incontro ai banditi senza che osassero tirare su lui un colpo di fucile, poiché a Mori, che è stato per parecchi anni nei pubblici servizi in Italia, fu chiamato una volta da Nitti “l'uomo dal pelo sul cuore”. Le sue conclusioni sono esatte come può esserlo il dato scientifico fornito dal laboratorio per la lotta contro la malaria. Nessuno dei risultati di questa serrata battaglia di due anni avrebbe potuto essere ottenuto senza la conoscenza di ciò che sia la mafia e delle sue origini.”<sup>461</sup>

In un successivo capitolo, il sesto, pubblicato sempre nella rubrica *How Mussolini Smashed the Mafia*<sup>462</sup>, vengono raccontati dallo stesso Washburn Child due eventi salienti della lotta alla mafia, già trattati dalla stampa nazionale, cui si è fatto riferimento nei precedenti paragrafi: l'adunata di campieri organizzata da Mori

---

<sup>457</sup> *Ibidem.*

<sup>458</sup> *Ibidem.* Per un approfondimento sul tema della mafia in America si faccia riferimento a: ENZO CICONTE, *Mafie del mio Stivale. Storia delle organizzazioni criminali italiane e straniere nel nostro Paese*, San Cesario di Lecce, Piero Manni s.r.l., 2017; SALVATORE LUPO, *La Mafia. Centosessant'anni di storia*, Roma, Donzelli Editore, 2018.

<sup>459</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9. Richard Washburn Child, Capitolo I in *How Mussolini Smashed the Mafia*.

<sup>460</sup> *Ibidem.*

<sup>461</sup> *Ibidem.*

<sup>462</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9. Richard Washburn Child, Capitolo VI in *How Mussolini Smashed the Mafia*.

presso Roccapalumba e il processo di Termini Imerese.<sup>463</sup> Dopo aver raccontato di come Mori giunse in zone di montagna nell'entroterra siciliano, con i suoi sottoposti e accompagnato anche da un presbitero, il racconto prosegue ponendo enfasi sul giuramento fatto siglare agli astanti al fine di sostenere il governo, la verità, l'obbedienza alla legge e la difesa della causa comune contro la mafia.<sup>464</sup> Nonostante non vi siano attualmente riscontri a livello bibliografico, nel racconto, che è da considerare, pertanto, verosimile, viene narrato l'episodio del conferimento di un'onorificenza per coloro che, nel difendersi da un attacco sferrato da un mafioso, l'avesse ucciso: ciò si evince dalle battute finali del capitolo VI, che si riportano di seguito

“C'è una leggera indulgenza legale, forse un'irregolarità, in tutto questo. Un carrettiere arriva a Palermo. Dice a Mori: *Hai la prova di quello che ho fatto. Un mafioso voleva ricattarmi, l'ho ucciso! Cosa devo fare?* Mori dice: *Non fare niente, ti do la medaglia*”.<sup>465</sup>

Qualche riga viene poi dedicata nel capitolo al processo tenutosi presso Termini Imerese, al quale l'autore aveva avuto l'occasione di partecipare, dandogli modo di osservare e descrivere in modo pittoresco gli atteggiamenti e i volti assunti dagli indagati.<sup>466</sup> La riflessione che emerge dalle parole dell'autore è quella per cui l'insensibilità umana, connotato generalmente negativo attribuito usualmente ai mafiosi, non fosse necessariamente una caratteristica innata nell'animo dei malavitosi:

“... un uomo disse che la prima volta che uccise aveva la nausea; in seguito, divenne parte della vita. L'insensibilità dell'animo di un uomo non significa che abbia ... una perversità innata. Non è diverso dal chirurgo che contamina la prima volta che il bisturi taglia la carne, ma considera il taglio come parte del lavoro quotidiano - parte del guadagnarsi da vivere”.<sup>467</sup>

---

<sup>463</sup> *Ibidem.*

<sup>464</sup> *Ibidem.*

<sup>465</sup> *Ibidem.* [Traduzione mia]

<sup>466</sup> *Ibidem.*

<sup>467</sup> *Ibidem.* [Traduzione mia]

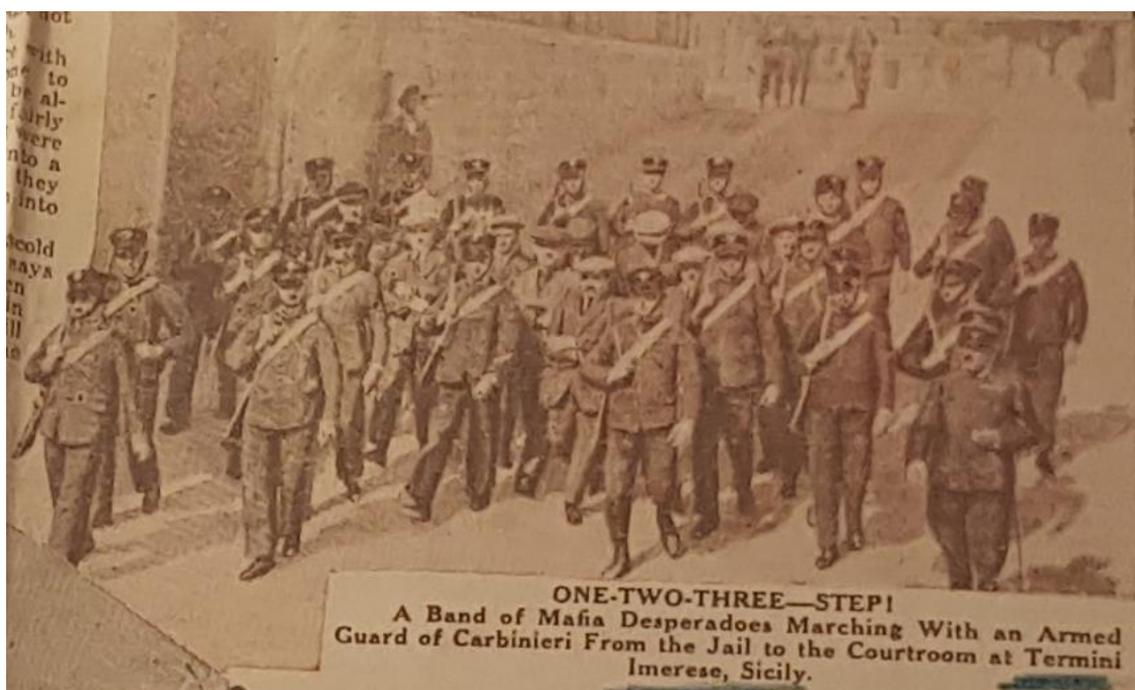


Figura 21 – Fotografia tratta dalla rubrica *How Mussolini Smashed the Mafia*.<sup>468</sup>

### 2.3.3 Un punto di vista inedito sulla figura di Cesare Mori

Come precedentemente affermato, la cartella in esame conserva anche testimonianze che offrono un ritratto del Prefetto Mori diametralmente opposto a quanto scritto finora negli articoli considerati, sia nazionali, sia internazionali. Ciò si evince in particolar modo dalla lettura di due articoli scritti entrambi dal giornalista Leo Di Stefano e pubblicati sul *Pungolo di New York*, tra il marzo e l'aprile 1929. Il suddetto cronista, emigrato clandestinamente in America per sfuggire all'arresto nonché autore di molti articoli diffamanti l'opera di Mori, aveva lavorato in precedenza presso il giornale *Sicilia Nuova*, quotidiano diretto da Alfredo Cucco.<sup>469</sup> Sebbene trasferitosi oltreoceano, egli continuò a mantenere una collaborazione con il Federale, come testimonia un rapporto ricevuto da Mori,

---

<sup>468</sup> *Ibidem*.

<sup>469</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 64

in data 5 novembre 1926, risultato delle intercettazioni svolte dagli agenti sulla corrispondenza del *ras* locale e di cui si riportano le parole: “... l’On. Alfredo Cucco ha personalmente consegnato, al suo fattorino, affinché la imbucasse, una lettera di cui ho potuto prendere visione. La busta è indirizzata al signor Leo Di Stefano, 2046 W. 8th Street, New York, Brooklyn, Usa”.<sup>470</sup>

Il primo articolo analizzato venne pubblicato il 30 marzo 1929 con il titolo *Rivendichiamo la Sicilia*.<sup>471</sup> Ivi si legge una delle pagine più accanite contro l’operato di Cesare Mori, denigrato sin dalle primissime battute. Veniva richiamata l’esistenza e il radicamento della mafia nel territorio siciliano, *specialità propria* della Trinacria, la quale vide un incremento causato da colui che teneva le redini della lotta alla stessa, ma che, secondo l’autore, aveva “travisato le stesse direttive a lui date dal governo che lo ha prescelto”.<sup>472</sup> Definito addirittura “belva ... in sembianza di uomo, ubriaco di ferocia e ammalato di megalomania”, il *Prefettissimo* veniva accusato di aver trasformato la Sicilia “... in un enorme carcere vivente ove gemono assieme ai possibili colpevoli, innocenti, nemici personali di Mori ecc.”.<sup>473</sup> Proseguendo la lettura dell’articolo, le parole denotano una sempre maggior carica di astio e malevolenza nei confronti del Prefetto di Palermo, il quale, secondo l’autore, non solo non era riuscito a sradicare le piaghe di *latitantesimo* e *banditismo*, anzi, era stato in grado di acutizzarle, in quanto

“... con i suoi metodi di arresti in massa, senza cernita e considerazioni, ha aumentato il numero di coloro che per quanto sicuri, sotto l’usbergo di sentirsi puti, han preferito la via dell’esilio piuttosto che ingabbiarsi per mesi e forse per anni in un carcere preventivo in attesa della giustizia”.<sup>474</sup>

---

<sup>470</sup> *Ibidem*. Com’è stato ricordato nel capitolo precedente, dal 1928 Mori intraprese un’inchiesta nei confronti di Alfredo Cucco, il quale era sotto stretta osservazione degli agenti di Pubblica Sicurezza sin dal 1926.

<sup>471</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9, Leo Di Stefano, *Rivendichiamo la Sicilia* in *Il Pungolo di New York*, in data 30 marzo 1929.

<sup>472</sup> *Ibidem*.

<sup>473</sup> *Ibidem*.

<sup>474</sup> *Ibidem*.

Perentoriamente, infine, l'autore Leo Di Stefano concludeva l'articolo in maniera drastica e che non ammetteva replica: "Mori non è l'uomo adatto. Non lo è stato prima, tanto meno potrà esserlo adesso".<sup>475</sup>

In un articolo di poco successivo, datato 6 aprile 1929, sempre Leo Di Stefano rispondeva alle accuse mosse dai più, di aver messo in dubbio, attraverso le critiche mosse a Cesare Mori, le scelte e le direttive del governo centrale, rispondente a Mussolini medesimo.<sup>476</sup> L'idea predominante che emerge dalle parole del giornalista sta nella necessità di distinguere il fascismo dai suoi sottoposti, tra cui, appunto, lo stesso Mori, il quale

"... non è un ganglo del Fascismo e neppure un componente. Egli è il funzionario di tutti i governi e tutti li serve, giurando fedeltà e quanto più ha peccato in precedenza contro il tal governo che sale al potere tanto egli esagera nella sua paranoia per farsi perdonare".<sup>477</sup>

L'autore prosegue con la descrizione di alcuni comportamenti sproporzionati ed eccessivi, a cui il Fascismo non avrebbe mai dato il suo beneplacito, messi in atto da Mori e dai suoi sottoposti, di cui di seguito si riporta uno stralcio:

"Mussolini non avrebbe permesso che le mogli dei latitanti fossero costrette a dormire nel letto con un carabiniere per costringere con la forza dell'onore il marito a costituirsi, Mussolini non avrebbe permesso che mandrie intere di buoi e di pecore perissero di fame e di sete nei chiusi sol perché presunti frutti di abigeato, che botti di vino e di olio venissero sventrate ed il contenuto rovesciato per terra sol perché questi liquidi appartenevano alle famiglie dei denunziati per associazione a delinquere. Mussolini non avrebbe mai permesso e non permette che tanto scempio fosse fatto in Sicilia".<sup>478</sup>

L'astio e l'acredine sono chiaramente evidenti ed evincibili dalle parole del giornalista Leo Di Stefano, potendosi dunque considerare voce fuori dal coro

---

<sup>475</sup> *Ibidem.*

<sup>476</sup> ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9, Leo Di Stefano, *Polemica? in Il Pungolo di New York*, in data 6 aprile 1929.

<sup>477</sup> *Ibidem.* L'autore fa riferimento a quanto accaduto agli studenti dalmati a Roma nel 1920 e agli scontri avuti luogo a Bologna tra il Prefetto Mori e le squadriglie fasciste. A tali eventi si è fatto riferimento nel precedente capitolo.

<sup>478</sup> *Ibidem.*

rispetto alla moltitudine di articoli conservati e riflettenti l'adulazione e l'incensatura nei confronti della persona di Cesare Mori e del suo operato. Tale voce minoritaria molto doveva l'asprezza dei toni al rapporto tra l'autore medesimo e il Federale Alfredo Cucco: quest'ultimo, infatti, come ricordato nel precedente capitolo, assunse nel corso del tempo atteggiamenti ostili nei confronti di Mori, criticandone apertamente l'operato e rivolgendosi anche allo stesso Ministro Federzoni, richiedendone – senza successo – l'allontanamento da Palermo.<sup>479</sup> Ciò si evince al meglio dalla lettera inviata dal Ministro Federzoni al Federale Cucco, pubblicata da *Sicilia Nuova*, in data 1-2 febbraio 1926, in un articolo dal titolo *Un grave dispiacere per certuni. Il Prefetto Mori rimane*, di cui si riporta in seguito il testo:

“Caro Cucco,

ti posso smentire in modo assoluto che il Governo intenda allontanare per qualsiasi motivo da Palermo il Prefetto Mori, il quale vi ha iniziato un'opera salutare e necessaria, secondo le direttive del Governo stesso; tale opera è appena all'inizio, e Mori resterà ... per lo meno finché non l'avrà compiuta e consolidata.

Sono sicuro di dirti cosa gradita, comunicandoti altresì che è in corso un provvedimento per il conferimento di un'alta onorificenza al valoroso funzionario, in riconoscimento delle sue grandi benemerienze.

Cordialmente

tuo: f. Federzoni.”<sup>480</sup>

Quanto scritto tra le colonne del *Pungolo di New York*, rimaneva dunque voce isolata e minoritaria tra le molteplici pagine di giornali conservate nel Fondo Mori, le quali, al contrario, raccontano una visione estremamente positiva e in alcuni casi mitologica della figura del *Prefetto di Ferro* e del suo operato nell'Isola.

---

<sup>479</sup> FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*, p. 65.

<sup>480</sup> ASP – FM, Vol. 3, *Un grave dispiacere per certuni. Il Prefetto Mori rimane* in *Sicilia Nuova*, in data 1-2 febbraio 1926.

## Conclusioni

La stesura del presente elaborato, avente come soggetto di studio la figura di Cesare Primo Mori, è stata realizzata a seguito della consultazione e analisi delle carte contenute nel Fondo privato di quest'ultimo, custodito presso l'Archivio di Stato di Pavia.

Nella ricostruzione della figura del *Prefetto di Ferro*, attraverso una selezione dei documenti d'archivio, si è scelto di porre una lente di ingrandimento sugli anni che vanno dal 1924 al 1929 – corrispondenti alla durata della Campagna antimafia messa in atto dal regime fascista nelle terre sicule – poiché gran parte delle carte contenute all'interno del Fondo in esame è riconducibile al detto arco cronologico.

Tramite la lettura e lo studio delle carte Mori depositate nelle cartelle del Fondo – poste come base per la stesura del primo capitolo del presente elaborato – è stato possibile ricostruire e ripercorrere sia le principali tappe della carriera del funzionario, sia osservare e conoscere alcuni aspetti della vita del soggetto che dà il nome al Fondo, da punti di vista meno noti e riconducibili alla sfera privata.

Per quanto concerne, nello specifico, la vita professionale di Cesare Mori, difatti, accanto all'importante numero di telegrammi e lettere – alcuni dei quali prodotti da personalità politiche e istituzionali di spicco come lo stesso Capo del Governo Mussolini o il Ministro Federzoni – sono stati analizzati anche provvedimenti emanati dallo stesso funzionario nello svolgimento delle sue mansioni, oltreché onorificenze e certificazioni. Il quadro che emerge dall'analisi complessiva dei detti documenti istituzionali sembra descrivere Cesare Mori, nel contesto della sua carriera, per lo più come un uomo integerrimo, devoto alla legge e alle istituzioni, il quale ricevette frequentemente, non solo molteplici promozioni, ma anche parole di stima ed ammirazione da parte dei suoi superiori, come testimoniano alcune fonti presenti nel Fondo in esame.<sup>481</sup> Tali documenti hanno rappresentato, inoltre,

---

<sup>481</sup> Si ricorda a titolo esemplificativo il Manifesto del Partito Naz. Fascista. Sezione di Marsala, in data 8 gennaio 1926, conservato in ASP-FM, Cart. 15, Fasc. 45, in cui vennero riportate le parole di ammirazione

un efficace strumento di osservazione, non solo delle diverse istituzioni con le quali Mori si interfacciò nel corso della sua carriera, ma anche della successione di queste ultime negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, sino a giungere alla documentazione più strettamente connessa agli anni di vigenza del regime fascista.

Con riguardo alla vita privata del Prefetto Mori, invece, sono ivi conservati, oltre che ritratti fotografici che lo raffigurano assieme ad Angelina Mori<sup>482</sup>, moglie del *Prefettissimo*, dediche rivolte alla stessa<sup>483</sup>, elementi questi, dai quali sembra emergere la dedizione del *Prefetto di Ferro* verso il suo legame con quella che fu la sua compagna di vita, nonché del suo matrimonio con quest'ultima. Ciò si pone a supporto anche di quanto affermato da alcuni testi presenti in bibliografia, relativamente alla scelta del giovane Mori, il quale, agli albori della sua carriera, decise di rinunciare al suo ruolo nell'esercito, al fine di sposare Angelina Salvi, poiché quest'ultima non era in possesso della dote adeguata, prevista in materia di matrimoni militari.<sup>484</sup>

Altro aspetto poco noto che è emerso dalla lettura delle carte Mori risulta essere l'impegno del Prefetto nell'arte della scrittura. Ciò si evince, ad esempio, non solo dalle molteplici minute manoscritte e dattiloscritte delle opere *Tra le zagare oltre la foschia* e *Con la mafia ai ferri corti* – testi che testimoniano, inoltre, il suo profondo interesse verso le problematiche radicate nell'isola siciliana – ma anche scorrendo con lo sguardo la raccolta dei *Pensieri del Prefetto*<sup>485</sup>, frasi manoscritte dallo stesso Mori e riportate da quest'ultimo su di un quaderno custodito nel Fondo.<sup>486</sup>

Una ricostruzione inedita della Campagna antimafia guidata dal Prefetto è

---

ed elogio da parte di Mussolini nei confronti del Prefetto Mori, a seguito della riuscita operazione avvenuta nelle Madonie tra il 2 ed il 3 gennaio 1926.

<sup>482</sup> ASP-FM, Cart.12, Fasc. 34.

<sup>483</sup> Si ricorda, ad esempio, la dedica manoscritta di Cesare Mori ad Angelina Salvi, riportata sulla seconda copia di *Un abbozzo di un regolamento di disciplina e di servizio per il personale di pubblica sicurezza*, in ASP-FM, Cart.15, Fasc. 45.

<sup>484</sup> Si faccia riferimento ai seguenti testi: FELCHER, STRAZZOLINI, *Cesare Primo Mori*; PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*; PORTO, *Mafia e Fascismo*.

<sup>485</sup> PETACCO, *Il Prefetto di Ferro*, p. 219.

<sup>486</sup> ASP-FM, Cart. 6, Fasc. 14.

il risultato, invece, della consultazione e lettura di alcuni ritagli di giornale suddivisi nei tre volumi facenti parte del Fondo, i quali sono stati probabilmente selezionati e conservati dallo stesso Mori nel corso della sua vita professionale. Alla luce di quanto emerso dallo studio ed il confronto dei diversi articoli presi in esame – e posti come base per la stesura del secondo capitolo del presente elaborato – è stato possibile, difatti, sia ripercorrere gli eventi più eclatanti dell'azione di colui che veniva soprannominato dagli stessi autori di alcuni articoli, il *Prefetto d'Assalto*<sup>487</sup>, sia comprendere quale fosse il tipo di narrazione riservata dalla stampa con riguardo agli eventi connessi alla lotta alla criminalità organizzata messa in atto dal fascismo, negli anni di vigenza del regime. A tal riguardo, infatti – ad eccezione di un esiguo numero di articoli, principalmente di stampa estera<sup>488</sup> – l'azione antimafia veniva raccontata attraverso parole di elogio e profonda ammirazione nei confronti del governo fascista e dello stesso Mussolini, il quale, avendo posto Cesare Mori a capo della suddetta imponente e decisiva lotta alla mafia, era riuscito a debellare un male di cui l'intera isola soffriva da decenni. Ciò ben si evince anche dalla lettura dei soli titoli che venivano utilizzati dai quotidiani locali o internazionali, i quali sottolineavano l'eccezionalità e il valore dell'operato del governo fascista attraverso l'azione del *Prefetto di Ferro*.<sup>489</sup> Altro aspetto che è emerso dalla consultazione dei detti articoli di giornale è la descrizione della vita nelle città e nei paesini siciliani e di come fosse percepito dalla popolazione il problema della malavita, consentendo al lettore di avere contezza di alcuni aspetti della vita sociale ed economica dell'isola all'inizio del Novecento, sebbene come si è anticipato nell'introduzione, il racconto sia filtrato dalle *lenti* della stampa anche relativamente al suddetto aspetto.

La consultazione del Fondo Mori ha reso possibile, inoltre, rintracciare ed

---

<sup>487</sup> Si veda come esempio l'articolo conservato in ASP-FM, Vol.3. *Sulle Madonie nevose, con un Prefetto d'Assalto*, in Sicilia Nuova, in data 12-13 gennaio 1926.

<sup>488</sup> Si legga ad esempio l'articolo conservato in ASP-FM, Cart. 4, Fasc. 9, Leo Di Stefano, *Rivendichiamo la Sicilia in Il Pungolo di New York*, in data 30 marzo 1929.

<sup>489</sup> Si ricordano a titolo esemplificativo i due articoli conservati in ASP – FM, Vol. 3, Decio Buffoni, *Una piaga che scompare: la mafia. La regione delle Madonie liberata da un incubo*, in *Il Secolo*, in data 24 febbraio 1926 e in ASP – FM, Cart. 4, Fasc. 9, Arnaldo Cortesi, *The Mafia dead, a new Sicily is born*, in *The New York Times Magazine*, in data 4 marzo 1928.

individuare alcuni potenziali studi futuri partendo proprio dalle carte del detto archivio privato, indagini che potrebbero riguardare tanto l'ambito prettamente archivistico, quanto aspetti sostanziali più strettamente connessi al contenuto dei documenti.

Per quanto concerne il primo aspetto, si è più volte sottolineato, difatti, la mancanza di un inventario e di un ordine all'interno del Fondo in esame, composto da diciassette cartelle, contenenti circa cinquanta fascicoli e la suddetta raccolta di ritagli di giornali suddivisa in tre volumi. La struttura e le caratteristiche del Fondo Mori trovano corrispondenza nella generica descrizione degli archivi personali effettuata da Roberto Navarrini, il quale definisce tale tipologia di fondi come:

“... il prodotto del soggettivo interesse dell'individuo di conservare testimonianza scritta dei rapporti intrattenuti nel corso dell'esistenza per esigenze di autodocumentazione; la conseguenza spesso è la produzione di una documentazione poco strutturata, perché non sedimentata secondo precise regole, ma accumulata con criteri individuali dettati dalla attività, dagli interessi, dalle relazioni spesso occasionali ...”.<sup>490</sup>

A riprova di ciò, è, difatti, possibile individuare all'interno dell'archivio in esame, la presenza di diversi tipi di documentazione, riconducibili – seguendo ancora la suddivisione individuata da Navarrini – alle categorie di archivio proprio e archivio improprio: nel primo, la documentazione è produttiva di effetti giuridici ed è caratterizzata dal vincolo naturale; nel secondo, le carte sono prive di effetti giuridici e sono caratterizzate dal vincolo volontario.<sup>491</sup> Tale suddivisione applicata alle carte Mori conduce a considerare documenti come diplomi, provvedimenti e certificazioni, appartenenti alla prima categoria, mentre carte relative alla genesi delle opere letterarie, nonché il consistente insieme di giornali, nella seconda. Poiché le suddette generiche qualità dei fondi privati individuate da Navarrini, sono rintracciabili anche nel Fondo in esame, si potrebbe, dunque, affermare che, per un'eventuale operazione di riordino del Fondo Mori saranno,

---

<sup>490</sup> NAVARRINI, *Gli archivi privati*, p.51.

<sup>491</sup> *Ivi*, p. 52.

invero, necessari – nell'applicazione del metodo storico – non solo la conoscenza della personalità del soggetto produttore, ma anche il tentativo di individuazione del criterio adottato da quest'ultimo nella conservazione del proprio materiale documentario.<sup>492</sup>

Inoltre, la presenza di un consistente numero di documenti risalenti nel tempo all'interno del Fondo<sup>493</sup>, conduce, alla fondamentale esigenza di un intervento di digitalizzazione – reso maggiormente necessario con il passare del tempo –, operazione valida ed utile anche in un'ottica di divulgazione e conoscenza dell'Archivio privato Mori, carte che sino ad ora sono state oggetto di un esiguo numero studi.<sup>494</sup>

Anche dal punto di vista contenutistico, le carte Mori rappresentano un inestimabile contributo a sostegno di ulteriori ricerche. Esse, difatti, formano, non solo un fondante supporto per una accurata ricostruzione della vita del soggetto che dà il nome al Fondo, ma costituiscono, inoltre, un importante tassello nel più ampio contesto sugli studi della storia del fenomeno della mafia<sup>495</sup>, che merita di essere, pertanto, esaminato, approfondito e messo in relazione con documenti attinenti alla medesima area tematica. A tal proposito si potrebbe, a titolo esemplificativo, indagare la presenza di carte prodotte da Cesare Mori nell'esercizio della sua funzione di Prefetto, presso archivi diffusi sul territorio siculo, sia per costruire ed ottenere un quadro più completo sull'azione del *Prefettissimo*, negli anni che lo videro a capo dell'azione antimafia, ma anche per comprenderne quale fu effettivamente l'impatto ed i risultati del suo operato, aspetto che emerge solo parzialmente dalla consultazione del Fondo privato Mori. Tale dialogo con fonti esterne al Fondo può essere considerato anche relativamente ai ritagli di giornale ivi conservati. Si è più volte ricordato, infatti, di come detta

---

<sup>492</sup> *Ibidem*.

<sup>493</sup> Come anticipato nell'introduzione, all'interno del Fondo in esame sono conservate carte prodotte tra l'ultimo decennio dell'Ottocento ed i primi anni Sessanta del Novecento.

<sup>494</sup> Per un approfondimento riguardo al tema della digitalizzazione degli archivi privati, si faccia riferimento a STEFANO ALLEGREZZA e LUCA GORGOLINI (a cura di), *Gli archivi di persona nell'era digitale. Il caso dell'archivio di Massimo Vannucci*, Bologna, il Mulino, 2016.

<sup>495</sup> Lo studio potrebbe essere esteso anche verso un'indagine relativa alla cosiddetta *alta mafia*, partendo ad esempio, dalla parziale documentazione relativa al *Caso Cucco*, contenuta in ASP-FM, Cart. 9, Fasc. 21.

raccolta sia stata, probabilmente, il frutto di una selezione operata dallo stesso Mori e, pertanto, uno studio comparato con ulteriori articoli, soprattutto di stampa internazionale, potrebbe offrire una panoramica più precisa sulla effettiva percezione della Campagna antimafia guidata dal *Prefetto di Ferro*.

Il Fondo privato di Cesare Primo Mori, costituisce, dunque, una fonte di ricerca di inestimabile valore da molteplici punti di vista. L'eterogeneità dei documenti contenuti al suo interno, difatti, offre a chiunque si accinga allo studio delle carte ivi conservate, di osservare il fenomeno della lotta alla mafia negli anni del regime fascista, su più livelli: lo studio congiunto di fonti istituzionali, ritagli di giornale, minute manoscritte dei discorsi pronunciati dal *Prefettissimo* alla popolazione sicula e dei documenti che costituiscono la genesi dell'opera *Con la mafia ai ferri corti*, costituisce il valore aggiunto dell'utilizzo delle carte Mori come fonti di studio. Grazie alla suddetta varietà delle tipologie di fonti consultate è stato, dunque, possibile, non solo ricostruire – sebbene parzialmente – l'azione perpetrata contro la mafia, durante il fascismo, ma anche l'evoluzione personale di colui che, chiamato a guidare tale eclatante operazione, viene ancora oggi ricordato e denominato come il *Prefetto di Ferro*.

## Bibliografia

### Fonti

Archivio di Stato di Pavia, Fondo Cesare Primo Mori, Cartelle: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 6 bis, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16; Volumi: 1, 2 e 3.

### Studi

Allegrezza Stefano e Gorgolini Luca (a cura di), *Gli archivi di persona nell'era digitale. Il caso dell'archivio di Massimo Vannucci*, Bologna, il Mulino, 2016.

Cesare Primo Mori, *L'esperienza in Friuli (1929 – 1942)*, *Atti del convegno di Studi. Pagnacco 19 settembre 1992*, San Daniele del Friuli, Grafiche Buttazzoni, 1994.

Cesari Maurizio, *La Censura nel periodo fascista*, Napoli, Liguori Editore, S.r.l., 1978.

Ciconte Enzo, *Mafie del mio Stivale. Storia delle organizzazioni criminali italiane e straniere nel nostro Paese*, San Cesario di Lecce, Piero Manni s.r.l., 2017.

Di Martino Massimo, *Joe Petrosino – Detective 285*, sl, Editore Flaccovio, 2008, consultato nell'edizione online.

Duggan Christopher, *La mafia durante il fascismo*, Soveria Mannelli, Universale Rubbettino, 2007.

Fabre Giorgio, *Il censore e l'editore. Mussolini, i libri, Mondadori*, Verona, Fondazione Mondadori, 2018.

Felcher Stefano e Strazzolini Paolo, *Cesare Primo Mori. Lo Stato nello Stato*, Udine, Aviani & Aviani editori, 2019.

Forno Mauro, *Informazione e potere. Storia del giornalismo italiano*, Bari, Editori

Laterza & Figli, 2012.

Fustel de Coulanges Numa Denis, Lezione tenuta all'Università di Strasburgo, in *Une leçon d'ouverture et quelques fragments inédits*, in "Revue de synthèse historique", 11/03, n. 6, 1901.

Le Goff Jacques, *Documento/Monumento*, in Jacques Le Goff, *Storia e Memoria*, Torino, Einaudi Editore, 1986.

Lupo Salvatore, *La Mafia. Centosessant'anni di storia*, Roma, Donzelli Editore, 2018.

Manica Giustina, *Mafia e politica tra fascismo e postfascismo. Realtà Siciliana e collegamenti internazionali 1924 – 1948*, Manduria – Bari - Roma, Piero Lacaita Editore, 2010.

Micciché Giuseppe, *Dopoguerra e fascismo in Sicilia, 1919 – 1927*, Roma, Editori Riuniti, 1976.

Mori Cesare, *Tra le Zàgare oltre la foschia*, Firenze, Editori Carpigiani e Zipoli, 1923.

Mori Cesare, *Con la mafia ai ferri corti*, Verona, A. Mondadori, 1932.

Mori Cesare, *Con la mafia ai ferri corti: le memorie del "Prefetto di ferro"*, Napoli, Flavio Pagano Editore, 1993.

Mori Cesare, *Con la mafia ai ferri corti*, a cura di Francesco Paolo Ciulla, Palermo, Avatar Edizioni, 2018.

Navarrini Roberto, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2018.

Paoli Maria Pia, (a cura di), *Nel laboratorio della storia. Una guida alle fonti dell'età moderna*, Pisa, Carocci Editore, 2013.

Petacco Arrigo, *Il prefetto di ferro*, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1975.

Petacco Arrigo, *Il prefetto di ferro. L'uomo di Mussolini che mise in ginocchio la mafia*, Mondadori, Milano, 2004, consultato nell'edizione online.

Petacco Arrigo, *Joe Petrosino*, Milano, Mondadori, 2001.

Porto Salvo, *Mafia e fascismo. Il prefetto Mori in Sicilia*, Palermo, S.F. Flaccovidio, Editore Palermo, 1977.

Raffaele Giovanni, *L'ambigua tessitura, Mafia e fascismo nella Sicilia degli anni Venti*, Milano, FrancoAngeli s.r.l., 1993.

Saija Marcello, D'angelo Michela (a cura di), *Studi storici siciliani. Trimestrale di storia della Sicilia moderna e contemporanea*, s.l., n. 1-2, marzo-giugno 2023 (anno III).

### **Sitografia**

Albanese Giulia, *Mussolini, Arnaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 77 (2012): [https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-mussolini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-mussolini_(Dizionario-Biografico)/)

Anatra Bruno, *Gaetano Bresci*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 14 (1972): [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-bresci\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-bresci_(Dizionario-Biografico)/)

Barone Giuseppe, *Nitti, Francesco Saverio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 78 (2013): [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-nitti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-nitti_(Dizionario-Biografico)/)

Berselli Aldo, *Balbo, Italo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 5 (1963): [https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-balbo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italo-balbo_(Dizionario-Biografico)/)

Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Il Popolo*: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornali/CFI0375871/1924>

Camera dei deputati, portale storico: Carlo Delcroix <https://storia.camera.it/deputato/carlo-delcroix-18960822#nav>

Canali Mauro, *Interlandi, Telesio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 62 (2004): [https://www.treccani.it/enciclopedia/telesio-interlandi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/telesio-interlandi_%28Dizionario-Biografico%29/)

Cianferotti Giulio, *Orlando, Vittorio Emanuele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 79 (2013): [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-orlando\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-orlando_(Dizionario-Biografico)/)

Codice Zanardelli, digitalizzazione a cura di Matteo Pati, Università degli Studi di Brescia: <http://www.antropologiagiuridica.it/cp1889.pdf>

Colapietra Raffaele, *Bava Beccaris, Fiorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 7 (1970): [https://www.treccani.it/enciclopedia/fiorenzo-bava-beccaris\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fiorenzo-bava-beccaris_(Dizionario-Biografico)/)

Colombo Paolo, *Umberto I di Savoia, re d'Italia* (Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio) in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 97 (2020): [https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-i-di-savoia-re-d-italia\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-i-di-savoia-re-d-italia_(Dizionario-Biografico)/)

Conti Fulvio, *Oviglio, Aldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 80 (2014): [https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-oviglio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-oviglio_(Dizionario-Biografico)/)

Cortese Luigi, *Bonomi, Ivano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 12 (1971): [https://www.treccani.it/enciclopedia/ivano-bonomi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ivano-bonomi_%28Dizionario-Biografico%29/)

Craveri Piero, *De Nicola, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 38 (1990): [https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-de-nicola\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-de-nicola_(Dizionario-Biografico)/)

Farinella Salvatore, *L'assedio di Gangi e il Prefetto di Ferro Cesare Mori – 1° gennaio 1926. Nuovi documenti sul dopo assedio, fra cittadinanze onorarie, voti*

*di plauso e lettere autografe, nel 90° anniversario degli eventi:* <https://portaledel-fascismo.altervista.org/lassedio-gangi-prefetto-ferro-cesare-mori-1-gennaio-1926/>

Gentile Emilio, *Giolitti, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 55 (2001): <https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giolitti/>

Gentile Emilio, *Mussolini, Benito* (Benito Amilcare Andrea), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 77 (2012): [https://www.treccani.it/enciclopedia/benito-mussolini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benito-mussolini_(Dizionario-Biografico)/)

Landi Marcello, *Cento anni Grande Guerra, le scuole per la storia:* [https://web.archive.org/web/20140222003208/http://www.centoannigrande-guerra.it/wp-content/uploads/2014/02/LAssociazione-nazionale-mutilati-e-invalidi-di-guerra-ANMIG\\_LANDI.pdf](https://web.archive.org/web/20140222003208/http://www.centoannigrande-guerra.it/wp-content/uploads/2014/02/LAssociazione-nazionale-mutilati-e-invalidi-di-guerra-ANMIG_LANDI.pdf)

Lucarini Federico, *Salandra, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 89 (2017): [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-salandra\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-salandra_(Dizionario-Biografico)/)

Marottoli Pasquale, *Di Marzo, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 40 (1991): [https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-di-marzo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-di-marzo_(Dizionario-Biografico)/)

Masi Giuseppe, *Colosimo, Gaspare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 27 (1982): [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-colosimo\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=COLOSIMO%2C%20](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-colosimo_(Dizionario-Biografico)/?search=COLOSIMO%2C%20)

Nello Paolo, *Grandi, Dino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 58 (2002): [https://www.treccani.it/enciclopedia/dino-grandi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dino-grandi_(Dizionario-Biografico)/)

Pezzino Paolo, *Mori, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 76 (2012): [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-mori_%28Dizionario-Biografico%29/)

Prefettura di Palermo: [https://www.prefettura.it/palermo/contenuti/I\\_pre-fetti\\_di\\_palermo\\_dal\\_1862\\_ad\\_oggi-7550948.htm](https://www.prefettura.it/palermo/contenuti/I_pre-fetti_di_palermo_dal_1862_ad_oggi-7550948.htm)

Rai Cultura: <https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/LOra-il-primo-gior-nale-che-ha-parlato-di-mafia-d458924b-3696-447c-aec7-4afd1a03d33f.html>

Riosa Alceo, *Bianchi, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 10 (1968): [https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bianchi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bianchi_%28Dizionario-Biografico%29/)

Rochat Giorgio, *Di Giorgio, Antonino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*: [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonino-di-giorgio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonino-di-giorgio_(Dizionario-Biografico)/)

Sepe Stefano, *Crispo Moncada, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 34 (1988): [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-crispo-moncada\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-crispo-moncada_%28Dizionario-Biografico%29/)

The Old Shirburnian Society, *Arnaldo Cortesi* (1897 – 1966): <https://oldshirburnian.org.uk/arnaldo-cortesi-1897-1966/>

Tosatti Giovanna, *Taddei, Paolino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 94 (2019): [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolino-taddei\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=TADDEI%2C%20Paolino](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolino-taddei_(Dizionario-Biografico)/?search=TADDEI%2C%20Paolino)

Valleri Scaffei Elvira, *De Bono, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 33 (1987): [https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-bono\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-bono_(Dizionario-Biografico)/)

Vittoria Albertina, *Federzoni, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 45 (1995): [https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-federzoni\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=FEDERZONI%2C%20Luigi](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-federzoni_(Dizionario-Biografico)/?search=FEDERZONI%2C%20Luigi)

Autore non indicato, *Arpinati, Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 4 (1962): [https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-arpinati\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-arpinati_(Dizionario-Biografico)/)

Autore non indicato, *Bocchini, Arturo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 11 (1969): [https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-bocchini\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=BOCCHINI%2C%20Arturo](https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-bocchini_(Dizionario-Biografico)/?search=BOCCHINI%2C%20Arturo)

Autore non indicato, *Il Giornale d'Italia*, in Enciclopedia online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/il-giornale-d-italia/>

Autore non indicato, *il Popolo*, in Biblioteca nazionale centrale di Roma: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornali/CFI0375871/1924>

Autore non indicato, *Petacco, Arrigo*, in Enciclopedia online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/arrigo-petacco/>

Autore non indicato, *Quotidiano La Tribuna*, in Enciclopedia online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-tribuna/>

Autore non indicato, *Richard Washburn Child (1881–1935)*, in Office of the Historian: <https://history.state.gov/departmenthistory/people/child-richard-washburn>

Autore non indicato, *Squitieri, Pasquale*, in Enciclopedia on line: <https://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-squitieri/>

Autore non indicato, *The Daily Mirror*, in Enciclopedia online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/daily-mirror/>

Autore non indicato, *The New York Times Magazine*, in Enciclopedia online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/new-york-times-the/>

## **Filmografia**

*Il Prefetto di ferro*, Pasquale Squitieri, Italia, 1977.